Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 96854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 aprile 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2615 nuova serie Lire 25

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MARTINO SONO GIUNTI A NEW YORK

CONCLUSA DAI DUE MINISTRI ITALIANI la fase diplomatica della loro missione

Calorose accoglienze della metropoli americana - Un discorso di Scelba sull'opera di rinsaldamento della struttura democratica del paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

[illegible]

più dalla gente che aveva lasciato gli uffici per l'ora della colazione e che ha mandato giù più in fretta del solito il sandwich e la coca-cola quotidiani per applaudire il convoglio delle macchine che risalendo per Broadway tornava alla 50.a strada e poi a Park Avenue.

Alla colazione offerta dal Sindaco Robert Wagner nel grande salone del Waldorf Astoria, hanno partecipato 400 invitati: al tavolo d'onore con Scelba, Martino e gli Ambasciatori vi era il Cardinale Spellman che ha detto la preghiera di rito subito dopo i due inni nazionali cantati da Ezio Pinza. Sempre a causa del ritardo iniziale e che era andato accumulandosi ed aggravandosi, la serie dei discorsi è cominciata prima ancora che la colazione fosse finita. Il Sindaco ha elegantemente chiesto scusa della procedura accelerata dicendo una semplice verità: cioè che il ritardo era dovuto alla popolarità di Scelba, risultata di molto superiore al previsto.

L'on. Scelba rispondendo, ha detto tra l'altro: «L'Italia non diventerà mai un satellite di Mosca». Il Presidente del Consiglio ha citato la grande vittoria dei lavoratori italiani nella più grande fabbrica italiana, la FIAT, come prova che la democrazia italiana sta compiendo grandi progressi. Ha ricordato agli americani le elezioni del novembre in Val d'Aosta quando i comunisti perdettero il 12 per cento dei voti. «Noi — ha soggiunto — abbiamo l'intenzione di vincere la battaglia della libertà e della democrazia con i metodi della libertà e della democrazia. La via è lunga, la fatica è maggiore, ma i risultati saranno più durevoli».

«Siamo profondamente grati al popolo americano — ha proseguito Scelba — e agli oriundi italiani, per tutto ciò che essi hanno fatto per favorire la ricostruzione italiana del dopoguerra. Oggi io posso dirvi che il dopoguerra è finito. La fase della ricostruzione è terminata. Ora l'Italia inizia una nuova era di lavoro, che porterà il nostro paese alla piena eguaglianza con tutte le altre nazioni.

«Io — ha proseguito il Primo Ministro italiano — sono sicuro e fiducioso che la solidarietà delle potenze occidentali continuerà a salvaguardare la democrazia e la pace. E' stato dichiarato qui che la politica dell'America tende alla salvaguardia della pace: questa è anche la politica dell'Italia. «Per la causa della libertà, molti soldati americani sono venuti in Europa, e molte croci bianche sono disseminate in tutta Italia a testimoniare la missione che essi hanno adempiuta. I morti della guerra — ha concluso Scelba — sono un vincolo fra i nostri due paesi, per una amicizia durevole e incrollabile».

Il Presidente del Consiglio come già a Washington ha ribadito anche questa sera la sua tesi che la migliore lotta contro il comunismo è quella condotta senza cadere in sistemi totalitari.

Il discorso ha destato molta impressione ed è stato molto applaudito, come applaudito è stato poco dopo Scelba quando è entrato nella sede dell'Overseas Press Club, quella associazione di giornalisti americani che, avendo servito quali corrispondenti in paesi d'oltremare, hanno acquistato particolare competenza in fatto di eventi internazionali, per tenervi una conferenza stampa.

In onore dei due Ministri ci è stato stasera al Consolato generale un ricevimento d'onore al quale erano state invitate un migliaio di persone, con le quali i due Ministri si sono trattenuti in amichevoli conversazioni finchè è venuta l'ora di lasciare la residenza consolare per partecipare ad un pranzo offerto dal «Council of Foreign Relations» una associazione, ristretta per numero ma importantissima per autorità, di studiosi ed esperti di politica estera: alla fine del pranzo il Ministro Scelba ha pronunciato un altro discorso nel quale ha illustrato agli ascoltatori le vedute italiane nell'attuale momento internazionale e li ha messi al corrente della politica che il Governo italiano segue in Patria per rinsaldare la struttura democratica e farne uno strumento di progresso e di pace nel mondo.

Tutta la stampa americana di oggi ha dato eccezionale rilievo di titoli e posizione alle conclusioni delle discussioni ufficiali che i nostri Ministri hanno avuto ieri a Washington. Particolare accento viene dato a quella parte del comunicato che sottolinea l'importanza che i due Governi annettono alla comune decisione di compiere ogni sforzo per esplorare le possibilità di giungere ad una fruttifera conferenza coi russi ed al proposito di giungere ad una riduzione degli armamenti.

Mentre continuano intense le consultazioni fra le varie Cancellerie occidentali per la convocazione di una conferenza a nove (i sette della UEO più Stati Uniti e Canada) gli ambienti di Washington cercano di penetrare le ragioni di una visita fatta stasera a Robert Murphy, Sottosegretario al Dipartimento di Stato da parte dell'Ambasciaore sovietico Zarubin. La visita, avvenuta su iniziativa russa ufficialmente è stata spiegata da Zarubin con il caso dei venti marinai della petroliera sovietica «Tuapse», sequestrata dai nazionalisti cinesi.

Zarubin ha precisato che scopo della sua visita era quello di sapere dalle autorità americane se questi marinai «siano detenuti sotto il pretesto che si concede loro il diritto da'silo».

LEO REA

(Telefoto al «Piccolo»)

La firma degli accordi economici italo-jugoslavi nella sala del Mappamondo a Palazzo Chigi, da parte del Ministro del Commercio estero on. Martinelli e del Ministro del Commercio jugoslavo Karabegovic, giunto appositamente da Belgrado

IL VECCHIO MOTIVO DELLA COLLABORAZIONE CON LA D. C.

NENNI RINNOVA L'INVITO ma resta legato ai comunisti

Si è inaugurato a Torino il 31.o Congresso del P. S. I. La contemporanea riunione dei socialisti d'oltre cortina

Torino, 31

Si è aperto questa mattina a Torino al Teatro Carignano il 31.o Congresso del partito socialista italiano. Sono presenti 1100 delegati tra effettivi e supplenti, numerosi [illegible] delegati di altri paesi.

L'inizio del Congresso, fissato per le ore 9.30, è cominciato alle 10.30. [illegible] rosse e gialle, gli invitati, con tessere grigie e bianche, trovano posto in galleria. Gli altoparlanti diffondono inni socialisti, l'atmosfera è festosa. [illegible] la parola «pace» nelle lingue francese, inglese, italiana, ebraica e russa. Nel posto dell'orchestra siedono i giornalisti: una trentina in tutto.

Alle 10.45, sul palcoscenico addobbato con vessilli rossi, fra gli applausi della platea al tavolo della presidenza vanno a sedersi il direttorio del partito con alla testa il segretario Nenni. La delegazione del P.C. è preceduta da Scoccimarro. [illegible] Rosato, Pesi, Laconi, Boldrini, Roveda.

Hanno inizio i lavori. Vengono eletti la presidenza, la segreteria, le commissioni per la verifica dei poteri e le commissioni per le risoluzioni del Congresso. Prende poi la parola Sandro Pertini per pronunciare un discorso sul «valore della Resistenza». [illegible]

Scoccimarro ricorda che PSI e PCI collaborano fraternamente da molti anni. «Ma grande lavoro comune — afferma l'oratore — ancora ci attende [illegible]

Nel pomeriggio, dopo i consueti preliminari, ha preso la parola l'on. Nenni. [illegible]

[illegible] tito, organizzative e ideologiche. I lavori del Congresso riprenderanno domattina alle ore 9.30.

In concomitanza con il congresso del PSI, si è inaugurata stamane al Teatro Gobetti pure la 2.a conferenza internazionale dei sindacalisti e socialisti profughi dei paesi d'oltre cortina.

Dopo il saluto porto dal segretario dell'UIL e dal vicesindaco di Torino on. Secreto, hanno parlato gli ex deputati romeni Schineau, che ha lanciato «un monito ai nostri compagni perchè si rendano conto del tragico pericolo della cosiddetta «Unità d'azione» con i comunisti», e Gherman, che ha definito il comunismo «la grande tragedia della classe operaia», soggiungendo che nel suo paese «la libertà è morta, l'opposizione è in galera, i socialisti in esilio o al carcere Durogm. Anche il polacco Skrodzki ha detto delle condizioni di estrema durezza esistenti nei paesi d'oltre cortina, mentre l'estone Mihkelson ha affermato che «lo slogan della coesistenza con il mondo occidentale lanciato dai sovietici acquista il sapore di una beffa amara che i paesi baltici hanno già sperimentato».

MARTINELLI E KARABEGOVIC HANNO FIRMATO GLI ACCORDI

Posti su nuove basi i rapporti fra Italia e Jugoslavia in campo economico

Raddoppiati i «plafonds» per gli scambi locali di confine interessanti Trieste e le province di Gorizia e di Udine

Roma, 31

Il Ministro del Commercio Estero, on. Martinelli e il Ministro del Commercio jugoslavo Karabegovic, hanno firmato stamane a Palazzo Chigi vari accordi ed atti preparati dalla delegazione economica jugoslava presieduta dall'Ambasciatore Stane Pavlic e dalla delegazione economica italiana presieduta dall'on. Storoni durante le trattative che, iniziatesi a Belgrado in dicembre, sono poi proseguite a Roma nel gennaio scorso.

Gli accordi e gli atti firmati sono:

Convenzione di commercio e di navigazione, accordo commerciale, accordo di pagamento, accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino, accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra, protocollo per il rinnovo dell'accordo provvisorio per i trasporti aerei del 25 dicembre 1950, processo verbale per confermare la validità dello scambio di lettere Sforza-Ivekovic del 31 dicembre 1953, relativo al sorvolo del territorio jugoslavo da parte di aerei in arrivo o in partenza dall'aeroporto di Gorizia, accordo per i trasporti stradali di passeggeri, scambio di lettere per la soluzione di alcune questioni ferroviarie, scambio di lettere per la soluzione di alcune questioni turistiche, scambio di lettere per l'applicazione a decorrere dal 1.o aprile 1955 dell'accordo commerciale, dell'accordo di pagamento e dell'accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino, processo verbale relativo alla soluzione della questione della pesca in Adriatico.

Il nuovo accordo commerciale, che sostituisce quello che scade oggi, avrà la validità di un anno a partire dal 1.o aprile 1955 e sarà tacitamente rinnovabile di anno in anno, qualora una delle parti non lo denunci tre mesi prima della scadenza. Esso stabilisce che le due parti si accorderanno un trattamento il più liberale possibile in materia di importazioni e di esportazioni, incoraggiando ed agevolando i traffici reciproci sulla base di apposite liste merceologiche («A» e «B») indicative delle normali correnti di traffico fra i due paesi. A tal fine, i competenti uffici dei due paesi adotteranno tutte le facilitazioni possibili nel campo amministrativo.

Per quanto riguarda la nostra esportazione, oltre all'impegno jugoslavo di faclitare l'importazione di prodotti italiani sulla base delle tradizionali correnti di scambio, sono previsti da parte jugoslava impegni minimi di importazione per determinati prodotti di particolare interesse per l'economia italiana. Inoltre è esplicitamente stabilito che qualsiasi concessione accordata da parte jugoslava per l'importazione da terzi paesi verrà senz'altro estesa anche all'Italia.

Sempre nell'intento di facilitare l'intercambio reciproco è previsto che da parte italiana venga applicato alla Jugoslavia il regime della «tabella export».

Per quanto concerne le importazioni jugoslave in Italia, si è convenuto di ammettere in via autonoma il regime «a dogana» per le merci originarie e provenienti dalla Jugoslavia comprese nella lista «A» annessa all'accordo, con eccezione delle seguenti voci per le quali sono stati stabiliti contingenti specifici: bestiame bovino (capi 12.000), bestiame equino (capi 15.000), bestiame suino (capi 8.000), carni (tonn. 2.000), pesci freschi e salati (tonn. 2.000), ghisa (tonn. 10.000), carbone Arsa (tonn. 50.000), marzout (tonn. 10.000).

E' prevista inoltre la costituzione di una commissione mista, che avrà il compito di seguire il pratico funzionamento dell'accordo e di adottare tutte le misure necessarie al fine di assicurare il più alto livello dell'intercambio fra i due paesi.

Il regolamento degli scambi continuerà ad effettuarsi attraverso un conto di compensazione generale (clearing) sulla base del nuovo accordo di pagamento che prevede un conto in lire italiane con un «plafond» di finanziamento di 6 miliardi di lire.

Per sanare uno stato di carenza giuridica nel campo dei rapporti commerciali e marittimi a lungo termine, si è proceduto alla stipulazione di una convenzione di commercio e navigazione che è basata sull'impegno della reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita.

Allo scopo di regolamentare gli scambi fra le zone di confine, sono stati stipulati accordi particolari per i traffici fra le zone di Trieste e Gorizia-Udine e le limitrofe zone jugoslave. Con tali accordi sono stati ampliati i «plafonds» di scambi reciproci in modo da assicurare un volume più rispondente alle esigenze delle rispettive zone. Infatti, con l'accordo per Trieste il «plafond» degli scambi complessivi è stato elevato da 2 a 4,2 miliardi di lire e quello per Gorizia-Udine da 1,2 a 2 miliardi di lire.

A completamento degli accordi suddetti sono state raggiunte intese anche nel campo dei trasporti terrestri ed aerei, intese che mirano anch'esse a facilitare i traffici fra i due paesi.

Per quanto concerne il regolamento dell'esercizio del diritto di pesca nell'Adriatico in merito al quale sono attualmente in corso a Belgrado conversazioni preliminari di carattere tecnico, da parte jugoslava si è dichiarato che, nel quadro delle future negoziazioni, da tenersi entro un periodo di tre mesi circa, il Governo jugoslavo terrà conto, in uno spirito di comprensione, delle raccomandazioni formulate e del materiale predisposto dagli esperti, in modo da pervenire ad una equa soluzione del delicato problema, soluzione che contribuirà grandemente a migliorare i rapporti generali tra i due paesi.

Dopo la firma, il Ministro … ha fatto le seguenti …

«Gli accordi, che oggi abbiamo firmato, rappresentano senza alcun dubbio, un avvenimento importante nello sviluppo dei buoni rapporti di vicinanza tra i nostri due paesi. Sono convinto — e questo era stato già rilevato come da parte jugoslava così da quella italiana — che questi accordi sono nell'interesse di tutti e due i nostri paesi, e perciò possiamo attendere con sicurezza che saranno realizzati. Questa è, del resto, la meta dei due Governi.

«Il fatto che gli accordi testè firmati comprendono tranne i generali scambi di merce e pagamenti, anche la collaborazione sul piano dei traffici terrestri, aerei e marittimi, il traffico nelle zone confinarie ecc., dimostra che con essi è stata risolta una vasta materia sul piano dei rapporti e della collaborazione tra i due paesi.

Dal canto suo l'on. Martinelli ha dichiarato che l'esigenza di procedere ad un aggiornamento degli accordi italo-jugoslavi, era da tempo vivamente sentita anche dagli ambienti economici dei due paesi la cui contiguità geografica e la complementarietà economica in molti settori costituisce un'incoraggiante premessa per sviluppare proficuamente gli scambi reciproci. Il movimento commerciale italo-jugoslavo, seppure nelle contingenti difficoltà, aveva dimostrato una progressiva ascesa: i 10 miliardi di lire che chiudevano il bilancio nei traffici commerciali del 1947 erano divenuti 40 miliardi nel 1954. «Gli accordi firmati stamane — ha detto Martinelli — pongono le basi di una nuova ed organica regolamentazione dei rapporti giuridici ed economici tra i due paesi. …

«Gli scambi commerciali italo-jugoslavi non si esauriscono peraltro nell'ambito dell'accordo di commercio generale, anche se questo ne rappresenta il fulcro. Vi sono infatti — ha concluso Martinelli — i due accordi per il regolamento degli scambi dei prodotti locali, conclusi l'uno per la zona di Trieste e l'altro per le zone di Gorizia-Udine. Ambedue hanno realizzato l'intendimento comune dei due Governi, nonchè le aspirazioni delle popolazioni di confine, di allargare il volume dei traffici commerciali tra le zone contigue italo-jugoslave».

Al termine di una colazione offerta in onore del Ministro jugoslavo Karabegovic, il Ministro del Bilancio Vanoni ha pronunciato un brindisi nel quale ha detto tra l'altro: «E' questa la prima volta, in questo dopoguerra, che uno scambio di visite ufficiali di membri dei Governi italiano e jugoslavo ha avuto luogo. Questo fatto ha un duplice significato.

«La nostra stessa contiguità territoriale e la complementarità tra le nostre economie — ha proseguito il Ministro — ci garantiscono che non sarà difficile superare le questioni che ancora ci restano da risolvere e prima tra tutte quella della pesca in Adriatico».

Rispondendo, il Ministro Karabegovic ha detto tra l'altro: «L'atmosfera amichevole che regnava a Belgrado in occasione della visita di sua Eccellenza Martinelli, l'aperto ed amichevole accostarsi al problema come l'atmosfera amichevole e cordiale che presiede qui al nostro incontro, parlano chiaramente della prontezza dei Governi affinchè i nostri rapporti siano sempre mi… indican…, essi Go… dedicare … …uppo

UNA CONVOCAZIONE DELLE DUE PARTI AL MINISTERO DEL LAVORO BRITANNICO

IL GOVERNO INGLESE INTERVIENE nello sciopero dei quotidiani a Londra

La decisione risponde alla necessità di disporre della stampa per l'annuncio delle dimissioni di Churchill e per le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Il Ministro del Lavoro ha convocato per domani nel suo studio i rappresentanti dei proprietari di giornali e quelli dei 600 elettricisti dipendenti da aziende giornalistiche che sono in sciopero da ormai una settimana, durante la quale, come è noto, nessuno dei quotidiani nazionali del mattino o del pomeriggio ha potuto essere stampato. Non è detto che l'intervento del Ministro abbia esito immediato, ma esso potrebbe preludere — se questo primo tentativo di conciliazione andasse a vuoto — alla nomina di una commissione d'inchiesta governativa, e se un annuncio in tal senso fosse dato lunedì o martedì della settimana prossima, sarebbe prevedibile un ritorno al lavoro degli scioperanti, in attesa di conoscere i risultati dell'inchiesta, entro la prima metà della settimana.

Tutto ciò ha una importanza superiore a quella che può apparire a prima vista. Infatti è presumibile che se Winston Churchill intende annunciare la settimana prossima le sue decisioni — come continuano a prevedere quasi unanimemente gli osservatori della scena politica londinese — egli preferirà farlo in un momento in cui i giornali escono, e questo non solo e non … per soddisfare quello … de… finiscono il … della pubblicit… nistro, quanto … vamente le sue … luderebbero a … sto governativo, e, quel che più conta, verrebbero seguite probabilmente quasi subito dall'annuncio di prossime elezioni. Ed è logico che il Governo desidera poter preparare l'opinione pubblica a tali avvenimenti mediante la stampa.

Il «Manchester Guardian» di oggi sostiene che «tutti i piani sono già pronti per le dimissioni di Churchill la settimana prossima, ma nessuno annuncio ne è stato dato. Molti conservatori ritengono fermamente che un così fondamentale mutamento della struttura governativa non potrà aver luogo in un momento in cui la stampa londinese tace. Se quindi lo sciopero dei giornali continuerà per tutta la settimana prossima, l'annuncio del cambio di Governo potrà essere rinviato».

In vista di … l'intervento del … lavoro nella … quotidiani è … ova con… fe… è dimis… o davve… non si … ero di … rin… (che … re… ol… di … la… nuo… Ca… l'ora … degli … tto fra … ortese ma… asse impe… suo sogno di partecipare a un'ultima conferenza internazionale, egli dovrebbe per lo meno insistere presso i suoi successori affinchè perseguissero la sua stessa politica. E Churchill questa volta non se l'è cavata con una battuta di spirito, ma ha risposto dicendo che «nessuno più del Ministro degli Esteri Eden si è battuto per ottenere una pacificazione internazionale»: e con questo ha, per la prima volta, indicato esplicitamente Eden il prossimo Primo Ministro.

Quando invece un altro deputato laburista è intervenuto per chiedergli se egli fosse al corrente del fatto che molti ritengono che non la «mano scortese del tempo» ma il desiderio del partito «Tory» di vincere le elezioni sia responsabile della sua prossima partenza, Churchill ha risposto dicendo che non vedeva bene che cosa c'entrasse questa domanda col problema che si stava discutendo e ha poi aggiunto, facendo ridere tutti quanti: «Forse questa domanda rivela quale sia la più viva preoccupazione dell'interrogante» (ossia di perdere le elezioni).

L'argomento che aveva dato lo spunto a queste interrogazioni era la crisi … Formosa: Churchill ha d… ritenere che non vi s… ora le condizioni nec… indi… re una confer… nazionale sull'argo… aggiunto che … Maestà n… possibilit… cificazio…

Il Ministro degli Esteri britannico Eden ha pronunciato questa sera a Newcastle, durante un comizio organizzato dal partito conservatore, un discorso nel quale ha affermato: «Le potenze occidentali stanno attualmente discutendo in merito alla preparazione di negoziati con l'URSS. Noi abbiamo già iniziato discussioni con i nostri alleati sulla maniera di intraprendere questa nuova fase di negoziati. Tali riunioni potrebbero benissimo svolgersi nel loro stadio preliminare al livello di alti funzionari. Io spero tuttavia che i Ministri degli Esteri saranno in grado di discutere tra non molto tempo questi progetti. Ciò potrebbe aprire la strada per conversazioni con i sovietici».

ARRIGO LEVI

OPERATO A MADRID il Cardinale Segura

Madrid, 31

Il Cardinale Segura è stato operato stamane in una clinica di Madrid. Il bollettino sanitario pubblicato al termine dell'intervento chirurgico subito questa mattina dal Cardinale Segura dichiara che «l'evoluzione dello stato del ma… … male»

IL VIAGGIO DI SCELBA E MARTINO NEGLI STATI UNITI

SODDISFAZIONE A ROMA PER I RISULTATI DEI COLLOQUI

La grossa sconfitta subita dai comunisti alla FIAT avrebbe provocato duri scontri in seno alla direzione del PC

Roma, 31

Assai favorevoli sono i primi commenti che si fanno al viaggio di Scelba. Il comunicato emanato a Washington è stato accolto con soddisfazione nei circoli politici dove si sottolinea che gli obiettivi eminentemente politici che ci si erano proposti sono stati pienamente raggiunti, più di quanto il comunicato stesso non lasci intendere. E' la prima volta dalla fine della guerra — si fa osservare — che rappresentanti del Governo italiano hanno la possibilità di esprimere in sede internazionale il loro punto di vista su questioni di carattere generale e non esclusivamente inerenti il nostro paese, ciò che rappresenta un indice significativo della nuova posizione assunta dall'Italia nel mondo occidentale.

L'Italia — notano stasera fonti vicine al Governo — ha ora una funzione importante da svolgere nel quadro dello schieramento dell'Occidente in difesa della pace e per la stabilizzazione dei rapporti con l'Oriente. E le proposte avanzate per trovare le più adeguate soluzioni per garantire la pace e la collaborazione tra i popoli appaiono destinate ad avere interessanti riflessi sia all'estero che all'interno.

Naturalmente tali proposte rappresentano un orientamento ed un punto di vista ed avranno bisogno di una ulteriore maturazione alla luce dei prossimi avvenimenti, ma rimane stabilito il principio rilevante dell'iniziativa assunta perchè il dialogo su questioni che interessano l'intera comunità internazionale non rimanga circoscritto nell'ambito ristretto delle cancellerie delle maggiori potenze.

Sul piano economico è opinione degli ambienti della maggioranza che il viaggio abbia contribuito largamente al maggior prestigio del nostro paese proprio perchè non si prefiggeva una «monetizzazione» immediata dei risultati dei colloqui. La situazione oggi non è più quella dell'immediato dopoguerra e il Presidente del Consiglio non ha dovuto impostare il problema nei termini superati dell'aiuto diretto ma in quelli più ampi e più produttivi della collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti. Le assicurazioni ricevute, si sottolinea, sono tali da dar luogo a sperare pienamente per l'avvenire.

A parte questi commenti l'attività è assai scarsa e lascia largo spazio alla polemica imperniata essenzialmente, anche oggi, sull'esito della elezione delle commissioni interne alla FIAT. Ed è naturale che la giornata fosse dedicata a cercar di ricavare indiscrezioni sulla riunione di ieri della direzione del PC, la quale non aveva mancato di occuparsi dell'esito della consultazione operaia nel massimo complesso industriale del Paese. Si è saputo così che l'avvenimento è stato al centro della riunione e che la discussione fra i dirigenti comunisti è stata assai vivace. Togliatti si sarebbe scagliato contro Di Vittorio con accenti violenti e avrebbe accusato di insipienza anche gli onorevoli Roveda e Novella per non aver essi evitato, o quanto meno attenuato il rovescio.

«Davanti a tali risultati — avrebbe detto fra l'altro il leader comunista — c'è da essere costernati». Si dice che l'on. Togliatti avrebbe addirittura accennato alla necessità di rivedere i quadri direttivi sindacali e avrebbe fatto capire di aver tutta l'intenzione di trarre dall'episodio le opportune conclusioni anche sul piano politico. Nella discussione si sarebbe fatto entrare anche il «caso» Secchia, poichè qualcuno avrebbe accennato a probabili ripercussioni sulle masse dei lavoratori torinesi delle recenti polemiche attorno a quel caso di deviazionismo.

A quanto riferiscono alcune fonti, la centrale di via delle Botteghe Oscure avrebbe dato disposizioni di preparare immediate controffensive «psicologiche» su vasta scala e accurate revisioni dei metodi organizzativi fin qui seguiti dai sindacalisti della CGIL.

L'on. Di Vittorio ha reagito vivacemente alle accuse che la direzione del partito gli ha mosso, di attenuata azione di penetrazione da parte della Confederazione da lui diretta. E ritorce le accuse chiamando responsabile dell'insuccesso il partito, il quale avrebbe fatto della CGIL soltanto uno strumento di lotta politica ignorando le elementari esigenze della classe lavoratrice, e avrebbe sacrificato negli ultimi tempi il Nord al Sud d'Italia per il quale sta facendo uno sforzo formidabile di penetrazione e di organizzazione.

Togliatti si sarebbe trincerato dietro la situazione difficile e delicata in cui il PC si trova in questo momento che non gli consente di procedere, per ora, ad una radicale epurazione dell'apparato del partito.

Contro le accuse che le sinistre lanciano alla CISL di collusione con la classe padronale, intanto, l'on. Pastore ha scritto un articolo che apparirà nel prossimo numero di «Conquiste del lavoro», nel quale, dopo aver fatto un raffronto tra il modo di agire delle due organizzazioni, rileva che in fatto di presunte complicità «i comunisti devono essere più cauti perchè in tema di collusione sono i meno indicati ad elevare centure. Abbiamo infatti in dossier un certo numero di casi ove vuoi per connivenza di direttori e capifabbrica apertamente comunisti, vuoi per settarismo anti-CISL, vuoi per paura, la CGIL continua ad imperare proprio per virtù di preziosi servizi che riceve dal mondo padronale. Se l'on. Di Vittorio desidera qualche citazione, siamo disposti a farlo». E, prove alla mano, Pastore accusa la CGIL di azioni intimidatorie nelle fabbriche. La polemica, come si vede, ha preso un andamento che minaccia d'inasprirsi sempre di più.

Il fatto è che il franamento della CGIL sta registrandosi anche in altre regioni italiane che finora erano state considerate dominio incontrastato.

Scandalo INGIC

La libertà provvisoria concessa al dott. Elia

Milano, 31

E' stata concessa la libertà provvisoria al dott. Gino Elia, consigliere di Prefettura a Pavia, il quale era stato arrestato a Udine perchè implicato nello scandalo INGIC.

E' la prima volta che un provvedimento di scarcerazione viene disposto nel corso dell'istruttoria nei confronti di un imputato, a carico del quale siano state elevate le accuse di peculato e di corruzione.

Dopo il voto di Trieste

ALL'ESAME A ROMA il decentramento degli autoservizi

Roma, 31

Una importante riunione è annunciata per la prossima settimana a Roma, per l'esame del problema del decentramento agli enti locali in materia di trasporti su strade, filovie e funivie.

[illegible]

INTERROGATI PER IL DELITTO TUTTI GLI ABITANTI DI COLOMBAIA

LE INDAGINI SI AVVIANO VERSO RISULTATI CONCRETI

Forse entro la settimana si conoscerà l'assassino Agnesina conferma che si tratta di «pista politica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carpineti, 31

[illegible]

... fermati, un paio di stivali, le cui impronte corrisponderebbero a quelle dei calchi rilevati nel campo di grano dietro la trattoria Vezzosi. Gli stivali risulterebbero di proprietà di uno dei fermati.

SANDRO DELLI PONTI

I manifesti in Sicilia per le prossime elezioni

Palermo, 31

[illegible]

A San Giorgio di Nogaro

Si getta sotto il treno un vecchio bracciante

[illegible]

Chiede asilo politico un bulgaro in Francia

[illegible]

RETROSCENA DI UN'ESPULSIONE DALL'UFFICIO BLANK

NON CI SARÀ IN GERMANIA un esercito di stile prussiano

Il tenente colonnello Bogislav von Bonin ha pagato con la sua carriera l'ambizione di costruire una Wehrmacht con funzioni di "cuscinetto"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Nei giorni scorsi il tenente colonnello Bogislav von Bonin, già capo dell'Ufficio operazioni della Wehrmacht, è stato licenziato dall'Ufficio Blank, che prepara l'esercito tedesco. Una sola parola è stata comunicata ufficialmente sulle ragioni del licenziamento, una parola forse caduta a caso nelle poche righe del comunicato, forse porta come esca a chi volesse guardare a fondo nell'episodio. La parola è: «slealtà».

E' ormai diffusa la notizia che, dopo una serie di disaccordi di varia natura con Blank e con i suoi collaboratori, Bonin presentò un piano strategico che venne rifiutato. Questo piano girò di mano in mano fuori dell'ufficio; ex marescialli, e generali, ministri e deputati lo videro.

Il promemoria presentato mesi or sono da Bonin a Blank non era un semplice piano strategico con l'indicazione delle postazioni e delle manovre previste per il nuovo esercito tedesco. Il promemoria portava per titolo: «Riunificazione e riarmo: nessun controsenso». Il piano di von Bonin non è che uno dei tanti preparati da ufficiali dell'Occidente e sottoposti ai superiori perchè venissero inoltrati al comando della NATO. Questi piani hanno ormai un'importanza militare relativa. Nessun ufficiale che sia lontano dal Dipartimento di Stato e dal Pentagono è in grado di figurarsi con sufficiente approssimazione quel che sarà la guerra di domani. E se la guerra scoppiasse, è probabile che il successo arriderebbe non a chi avesse i piani più geniali, ma i riflessi più pronti. In realtà il piano di Bonin era più politico che militare. Nei giorni scorsi è sembrato che molti tedeschi importanti — tra i quali si pongono Kesselring, Manstein, il Ministro Kaiser — fossero con lui. Forse per questo è caduto con la parola «slealtà».

Quando Bonin fu invitato ad entrare nell'Ufficio Blank, circolò un libro di memorie del generale di cavalleria Faber Du Faur, nel quale era sottolineato un brano che lo riguardava e che cominciava: «Egli impersonava lo spirito di Potsdam nella sua forma più pura». Prima che l'espressione «spirito di Potsdam» si riferisse alla Germania sconfitta e smembrata, secondo la conferenza di Potsdam, si diceva così di quelli che avevano assorbito l'educazione che è detta prussiana. Accanto a Blank, infatti, Bonin si distinse subito come rappresentante dei «prussiani». E poichè tra i collaboratori del deputati vi erano «democratici» e «non democratici», Von Bonin si mise subito a capo del secondo gruppo. Bisogna subito avvertire che in questo caso i termini hanno un'accezione tecnica, o, al più, morale, ma non politica. Essere per la democrazia o contro la democrazia, nell'Ufficio Blank, non significa essere per l'America o per la Russia, per la libertà o per il totalitarismo, ma avere sul futuro soldato tedesco concezioni che si avvicinano più a quelle americane o a quelle tradizionali tedesche. Data anche la mentalità del tedesco, che già da borghese è incline alle forme e al rispetto formale, al raggruppamento e all'organizzazione, i cosiddetti tradizionalisti ...

[illegible] ... dell'attentato, non poteva nè accettare la disobbedienza come principio nè rinunciare ai tecnici come Bonin.

La questione non era ancora risolta che Bonin sollevava il problema dell'alternativa alla CED. La posizione del contingente tedesco nel seno della Comunità di Difesa era irreale, secondo Bonin, e non c'era altra soluzione che incorporare la Germania nella NATO. Queste riflessioni, che oggi sono pienamente realizzate, allora fecero scandalo e Bonin fu inviato in viaggio di studio negli Stati Uniti e in Inghilterra. Tornato, egli dimostrò di non essere un buon «prussiano», come erano stati i suoi antenati. Pensava troppo. Nel luglio del 1954 egli sottopose a Blank e a Heusinger la proposta di studiare un tipo di riarmo che non rendesse impossibile la riunificazione della Germania. Questa proposta aveva per titolo: «Riunificazione e riarmo: nessun controsenso». Allegati erano gli schizzi di un piano di difesa della Germania.

Passarono tre mesi durante i quali non si seppe nulla. Poi il piano tornò sul tavolo di Bonin con una nota di Blank, nella quale era detto che, sottoposto all'esame degli esperti, il piano era stato respinto. Da quel momento Bonin cominciò ad essere «sleale». Non solo volle insistere sulle sue idee e chiese a Blank un colloquio che non gli venne concesso, ma cominciò a far passare tra le mani di persone che egli giudicava esperte il piano che gli stava a cuore. I marescialli ...

[illegible] ... ragione basterebbe a far accettare il piano dai tedeschi. Ma la ragione fondamentale è una altra: il piano Bonin è concepito in modo da rendere possibile in qualsiasi momento la discussione con la Germania. Si può discutere a lungo sul realismo o meno del piano Bonin, sul fatto che esso si presenta come un'iniziativa a parte nei piani della NATO, sul fatto che può non armonizzarsi a sufficienza con i piani degli occidentali. La ragione vera della sua inaccettabilità è che rappresenta il presupposto di trattative tedesche con l'Unione Sovietica ed eventualmente di una neutralizzazione della Germania: quindi dell'abbandono virtuale del blocco occidentale.

Questo aspetto dell'episodio Bonin si chiarisce quando si osservi l'atteggiamento di certi giornali nei giorni scorsi. L'esame della stampa può anche far riflettere alla vastità delle reazioni che il piano Bonin, tenuto segreto, aveva avuto. A parte l'approvazione dei grandi militari (di questa non esistono ovviamente segni manifesti), quel che scrivono i giornali più importanti della Germania Occidentale proprio mentre vengono ratificati gli accordi di Parigi rivela per la prima volta la disposizione tedesca a una certa forma di neutralismo. Un articolo di Adalbert Weinstein, critico militare e collaboratore politico della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (come non è un giornale di parte, ma il più grande organo tedesco), dimostra chiaramente che la grande stampa è stata conquistata alle teorie di Bonin. (Che Bonin fosse in contatto con l'opposizione sembra chiaro ed appare ovvio: non vale quindi la pena di citare importanti giornali che, pure qualificandosi indipendenti, sono di intonazione socialdemocratica).

Adalbert Weinstein parla della deprecabile eventualità che i sovietici attacchino e che gli alleati indietreggino e poi muovano alla controffensiva usando la Germania come campo di battaglia. (Tali sono i piani della NATO. Da quando i Capi di Governo occidentali non diedero retta ad Eisenhower, allora capo delle forze della NATO, non esiste in Europa occidentale forza militare capace di resistere ad un attacco sovietico). Si dilunga in ragionamenti tattici, quindi dice, quasi parafrasando il promemoria di Bonin: «Una soluzione è possibile. Noi dobbiamo articolare le nostre forze in modo che esse possano assicurare la difesa immediatamente dietro la cortina di ferro. Il principio dell'«elasticità» delle operazioni militari» deve essere valevole solo per una profondità di 50 chilometri. Questo significa che le nostre divisioni, da Lubecca a Hof, dovranno disporre di un numero considerevole di pezzi anticarro. Immaginiamo in questo settore uno sbarramento di circa 15 mila pezzi anticarro, scaglionati su una profondità di circa 50 chil[illegible] ... disporremo allo[illegible] ... che porrà i re[illegible] ... sovietici di fron[illegible] ... insolubile. Le [illegible] ... no anche com[illegible] ... ose unite di ...

[illegible] ... nin ha pensato troppo. Blank ha respinto Bonin e le sue concezioni. Con lui ha respinto gli uomini che la pensano come lui. Nel comunicato è caduta, come per caso, la parola «slealtà».

ALFREDO PIERONI

L'INASPRIMENTO DELLE TASSE SUI TRASPORTI IN GERMANIA

NOTA DI PROTESTA ALLEATA contro il «blocco freddo» di Berlino

Una serie di provvedimenti adottati dal Governo occidentale per fronteggiare la improvvisa rappresaglia dei sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 31

Una protesta per il tentativo di blocco economico a Berlino da parte delle autorità di Pankow è stata presentata stasera dagli alti Commissari alleati al loro collega sovietico, Pushkin. La decisione del Governo comunista di aumentare le tariffe di transito dei camion diretti alla ex capitale mette in pericolo l'alimentazione della popolazione e viola — secondo gli alleati — gli accordi intervenuti alla fine del blocco di Berlino del 1948.

Siamo in realtà di fronte a un avvenimento che ha tutto il carattere di una rappresaglia politica agli accordi di Parigi e che non ha nessuna seria ragione economica. Se si pensa infatti che il settore occidentale di Berlino è rifornito di viveri e di ogni altro fabbisogno solo per ferrovia e per camion, non può non sorprendere che la tassa di transito di questi camion, salvo che non siano immatricolati in zona sovietica, è stata aumentata di ben undici volte. Poichè gli alimenti, anche se diretti a una città-simbolo quale Berlino, fanno parte del commercio, si troveranno ben difficilmente ditte private che accetteranno tali tasse, e ovviamente, anche se esse le accettassero, i berlinesi si troverebbero presto davanti a un notevole aumento del costo della vita.

Finora nulla fa pensare che questa sia la prima mossa di un blocco economico che potrebbe svilupparsi fino a rendere necessario un nuovo ponte aereo. Certamente, procedure d'urgenza si rendono necessarie fin d'adesso. Il Governo della Repubblica federale ha già provveduto ad aumentare il traffico dei treni tra Berlino e l'Occidente con tredici convogli giornalieri. Ma anche qui il numero è circoscritto dagli accordi che si stipularono, per l'appunto, alla fine del grande blocco, e non potrà essere aumentato.

Il Senato e gli organi economici di Berlino si sono riuniti mentre, allo stesso scopo, si riunivano a Bonn la Camera [illegible] ... occidentale: ma questa somma non può essere sopportata dalla ex capitale, e si ricorrerà, a quanto pare, a un prestito.

Il Senato ha anche suggerito al Governo di Bonn di passare a contromisure, non nel senso d'ingaggiare una guerra economica che potrebbe divenire sempre più dura a scapito delle popolazioni delle due Germanie, ma nel senso di sospendere le conversazioni per il commercio interzonale, che sono in corso. Il rappresentante della Germania federale in queste trattative, Kurt Leopold, ha già avvertito il suo collega orientale, Erich Freund, che le discussioni non potranno essere riprese sinchè non si normalizzerà la situazione della tassa di transito.

Nessuna reazione ufficiale è venuta fino ad ora da parte comunista. Solo un giornale di Berlino Est afferma, in una edizione uscita stasera, che [illegible] ... A. P.

Tragica morte di un geometra

Potenza, 31

Il geometra Vitantonio D'Andrea, di 29 anni, direttore dei lavori di restauro in corso nella chiesa di Santa Maria assunta del Comune di Brienza, mentre era intento a controllare alcuni lavori eseguiti sulla volta della chiesa, metteva un piede in fallo e cadeva da un'altezza di trenta metri sfracellandosi sui gradini dell'altare.

PREMATURA LA NOTIZIA SULLE CONCLUSIONI DEL DOTT. MIRABILE

Il proscioglimento di Sotgiu non è stato ancora confermato

L'avvocato dà querela a due giornali secondo i quali le richieste del Pubblico Ministero sarebbero basate sull'insufficienza di prove

Roma, 31

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, Pubblico Ministero dell'istruttoria Sotgiu non ha ancora consegnato la requisitoria. Secondo quanto abbiamo appreso la Procura della Repubblica consegnerà al giudice istruttore dott. Prospero Cardaccione la requisitoria del dott. Mirabile fra una settimana.

Un quotidiano romano del mattino ha pubblicato stamane che la requisitoria era stata ieri consegnata. Tale notizia è inesatta, altro non si tratta che di indiscrezioni e tali devono essere considerate almeno per ora le conclusioni e le richieste in merito che il suddetto giornale attribuiva al dott. Mirabile: proscioglimento per insufficienza di prove del prof. Sotgiu dall'accusa di «corruzione di minore» ... di [illegible] del quotidiano romano, i cronisti si sono messi in cerca di notizie e quel che si è ricavato sono solo illazioni e indiscrezioni.

Si diceva ad esempio oggi che nel corso della sua istruttoria il dott. Scardaccione avrebbe innanzi tutto accertato che il giovane Sergio Rossi era già corrotto quando conobbe il prof. Sotgiu e avrebbe sempre a tutti detto di essere maggiorenne. Quanto asseriva il giovane Rossi non era del resto poco credibile poichè la sua prestanza fisica può trarre in inganno chiunque; e d'altra parte poi il magistrato avrebbe accertato che il giovane era in possesso di una carta d'identità con la data di nascita alterata che era solito mostrare per comprovare la sua maggiore età.

[illegible] ... giu, così come il Pubblico Ministero non ne avrebbe individuate a carico di Rita Fantini, la compiacente affittacamere di via Corridoni, e per Giuliana Marcon una delle ragazze squillo.

Questo naturalmente per quanto riguarda propriamente la questione giuridica, dato che i fatti sono quelli che sono e gli avvocati difensori del prof. Sotgiu hanno dissentito dalla accusa solo su un punto: la presenza della signora Sotgiu nell'appartamento della Rita Fantini.

Il prof. Sotgiu, come è noto, ha negato questa circostanza che però [illegible] sia stata confermata [illegible] da alcune testimon[illegible] ... comunque sia, quest[illegible] ... nza giuridica-men[illegible] ... alcuna impor[illegible] ... è noto, la [illegible] stata sol[illegible] ... moniare, [illegible] ... ora ha rifiutato avvalendosi dell'articolo del Codice penale che permette alla moglie di rifiutarsi di testimoniare in un procedimento a carico del marito.

Queste le indiscrezioni di oggi a Palaz[illegible] ... Stabilire la [illegible] ... stato pos[illegible] ... que che [illegible] ... chiederà [illegible] ... scioglim[illegible] ... però [illegible] ... prove [illegible] ... stitu[illegible] ... la requ[illegible] ... dott. Mira[illegible] ... proscioglim[illegible] ... di prove.

L'Assemblea del Banco di Roma

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma, riunita sotto la pre[illegible] S. E. il prof. Costantino Bresciani Turroni, il 31 marzo 1955, udite le re[illegible] Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha approvato il Bila[illegible] dicembre 1954, il Conto Profitti e Perdite e la ripartizione degli utili dell'es[illegible]

Ecco alcuni dati desunti dalla relazione agli azionisti (tra parente[illegible] rispondenti cifre del 1953).

Gli utili netti dell'esercizio, dopo opportuni accantonamenti ed ammort[illegible] sommano a Lit. 672.819.272.— (Lit. 475.429.808.—) e permettono la distri[illegible] del 7% agli Azionisti e l'assegnazione di Lit. 600.000.000.— alla Riserva [illegible] così a Lit. 2.000.000.000.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver tratteg[illegible] grandi linee la situazione politica ed economica internazionale, pre[illegible] generale del Paese, mettendo a fuoco i principali problemi ed a[illegible] dell'Istituto nei riguardi dell'economia nazionale. In particolare [illegible] notevole incremento complessivo degli affari del Banco ed i co[illegible] lizzati in ogni campo della sua attività.

Il totale generale delle voci di Bilancio, pari a circa 923 mi[illegible] senta un aumento di 123 miliardi, cioè di quasi il 15,5%, rispetto [illegible] (Lit. 800 miliardi circa).

I mezzi raccolti ammontano a 478,8 miliardi con un incremen[illegible] la consistenza a fine esercizio 1953 (415,6 miliardi).

La maggiore disponibilità di mezzi ha consentito di aume[illegible] che sono saliti a Lit. 332,8 miliardi con un aumento del 18,8% [illegible] (280,1 miliardi).

Essendo venuto a mancare l'Amministratore Comm. Giov[illegible] son, l'Assemblea ha eletto il prof. avv. Carlo Venditti.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, [illegible] nomina delle cariche sociali; sono stati confermati:

Presidente: S. E. il prof. Costantino Bresciani Turroni
Vice Presidente: Barone prof. Francesco Mario Oddasso
Amministratore Delegato: Gr. Uff. Ugo Foscolo

Bilancio al 31 Dicembre 1954

ATTIVO	Lire	PASSIVO
Cassa e depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro	73 097 477 742	Capitale sociale
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	48 528 776 146	Riserva
[illegible]	[illegible]	Depositi a risparmio e libretti di conto corrente
[illegible]	[illegible]	Corrispondenti e conti creditori

[illegible]

UN CARDINALE D'ALTRI TEMPI

CIRCA un anno prima che scoppiasse in Spagna la guerra civile andai a trovare il cardinale Segura nel palazzo arcivescovile di Burgos. Ero da poco ambasciatore a Madrid e tutto ciò che avevo sentito dire di quell'altissimo prelato mi invogliava a conoscerlo, anche perchè sapevo che egli incarnava la vecchia concezione ecclesiastica che durante il secolo scorso era in uso nei paesi imperiali, quella cioè di essere, sì, al servizio della Chiesa, ma anche al servizio della dinastia o comunque del potere civile. Venivo da Praga dove avevo assistito alla lotta che il nunzio pontificio doveva sostenere con il clero boemo e slovacco avvezzo a riverire l'Imperatore forse ancora prima del Pontefice e [...]e dopo il frantumarsi dell'Impero continuava a nutrire un [es]agerato senso di reverenza agli uomini che avevano sostituito lo scettro absburgico e che stavano sui vertici della Repubblica cecoslovacca. Il proconsole romano di grande energia e di elevatissima mente, l'attuale cardinale Ciriaci, si era sempre trovato di fronte ad un gregge apostolico i capi del quale erano stati designati a suo tempo dall'Imperatore, i beni del quale erano garantiti dai Governi e che quindi si sentivano più vicini con il cuore e con le abitudini al soglio della Repubblica che a quello di Pietro.

In Spagna accadeva in quel tempo pressappoco la medesima cosa. Per antichissimo diritto derivante dalla gloria della battaglia di Lepanto, il Re indicava i vescovi, sceglieva praticamente le gerarchie religiose e quindi gli altissimi gradini dello episcopato spagnuolo erano composti da lui, mentre il basso clero si mescolava agli interessi dei feudatari iberici, diventava troppo sovente agente di beni dei signori, si schierava accanitamente dalla parte dei potenti contro le plebi diseredate e diventava per ciò facile e primo bersaglio delle rivolte sociali.

Contro quella situazione medioevale, radicata come non mai in un paese di profonde radici tradizionali quale è la Spagna, il nunzio pontificio che era a quell'epoca mons. Tedeschini (attuale cardinale) aveva tentato di reagire durante i sedici anni della sua missione iberica e si era scontrato assai spesso con la gerarchia ecclesiastica spagnuola, perfino con la dinastia. Il suo tatto diplomatico e la sua innata signorilità avevano evitato in molteplici occasioni urti difficili.

Alla testa della continua opposizione, tutto avvolto in un suo sogno medioevale di immobilità sociale, di tradizione politica e di supremazia sacerdotale, stava il cardinale Segura, l'arcivescovo di Toledo, il Primate della Chiesa spagnuola, uomo potentissimo fino al tramonto della dinastia borbonica. Egli era stato proposto giovanissimo dall'ultimo Re quale capo di tutte le gerarchie ecclesiastiche ed aveva assunto il comando con lo stesso animo che avrebbe avuto un generale durante un combattimento. Era sano e forte, aveva ingegno e qualche cultura, si affermava che avesse non una ma due spine dorsali. Nessuno ardiva piegarlo, dallo scanno arcivescovile di Toledo egli dirigeva tutto il clero iberico su una linea di intransigenza davanti alla quale si inchinavano le forze morali e politiche più vigorose del paese, egli era insieme l'uomo del Papa e l'uomo del Re, vale a dire il rappresentante del potere terreno e del potere divino. Che più? Lo stesso nunzio che rappresentava diplomaticamente il Pontefice doveva fare i conti con lui e sapeva che in caso di discordia preti, frati, monache e moltissimi vescovi spagnuoli sarebbero stati dalla parte del Primate. Osso duro da rodere.

Dobbiamo qui dire che il cardinale Segura era, come oggi è, in perfetta buona fede. Egli rappresentava la tradizione spagnuola di avversione alla modernità presa in blocco, alla civiltà europea, all'allontanarsi della Spagna dal clima medioevale e da quello non meno feudale dei secoli che seguirono fino alla fine del Settecento. Egli si ispira[va] alla intransigenza di Igna[zio di] Lojola, a quella non me[no a]rvida di Santa Teresa, ma [a]ncora a quella implacabile [di To]rquemada. Se avesse vis[suto] nel Seicento giurerei che [lo a]vremmo veduto assistere im[pass]ibile agli *auto da fè* sulla [Pl]aza Mayor, ai processi senza compassione contro ogni sospetto di eresia. Per lui il mondo vero, il mondo degno era quello di allora che bruciava i mi[scre]denti, espelleva senza mise[ricord]ia gli ebrei, puniva con il [...] con il fuoco l'essere tie[pidi] ed incerti davanti a Dio. Lo stesso clero, infatti, e gli stessi poteri civili che lo adopravano, gli facevano rimprovero di essere nato con appena tre secoli di ritardo, di considerarsi ancora in situazioni storiche anacronistiche, dimenticate persino dalle più lontane generazioni. Nessuno gli negava il fervore, l'ascetismo, il senso della giustizia, la fondamentale bontà, ma vestita di fiamme che talvolta lo rendevano inaccostabile.

* * *

Nel 1931 la monarchia crollò. Crollava con essa la [...]nza terrena del Primate. [...] appoggiato [...] repubblicani nega[...] l'altro suo pilastro [...] doveva restargli [...] regime, quello della Chiesa. I nuovi capi di Governo trattavano col nunzio i problemi pratici della vita religiosa spagnuola ma non davano importanza ai vescovi, anzi li combattevano aspramente ed incominciavano ad intessere la tela della rappresaglia accesissima. Fu in quel periodo che io andai a trovarlo. Trovai un uomo di grande interesse, di levatura notevole, di una forza morale che pareva incrollabile. Ma mi spaventò. Egli parlava come un crociato alla vigilia di partire per la conquista di Gerusalemme, non esitava a discorrere di sbaragliare i poteri dello Stato, di incendiare le masse spingendole alla rivolta. Scenderemo in piazza, diceva, ed era perfettamente persuaso di poterlo fare, di abbattere la repubblica di Alcalà Zamora e di Azana come i guerrieri europei avevano abbattute nei lontani secoli le mura di Gerusalemme. Si esprimeva senza complimenti, duro e preciso, ricordava che la Spagna era stata sempre campione della fede e che lo sarebbe stata anche in quegli anni scomunicati. Era imponente quando parlava così, con gli occhi grandi e che guardavano l'interlocutore in profondità, con il busto eretto, quasi fosse già preparato a balzare avanti verso qualche barricata.

Lo lasciai, sgomento. Pensai che quell'uomo eminente poteva magari essere un santo, ma che in quel momento la Spagna aveva bisogno di qualche paciere. Se il cardinale era così che cosa sarebbe successo? Se gli uomini di Dio ragionavano con quella veemenza come avrebbero ragionato gli uomini del diavolo? La Spagna mi appariva in quel colloquio quella delle corride; il toro può esser ferito, sanguinante, moribondo, ma fino a che non è morto il giuoco non è finito.

E successe quel che successe. Ma lui non c'era.

Non voglio qui ripetere tutto ciò che si è detto intorno alla sua assenza durante la guerra civile. Gli è stato mosso l'appunto di quella assenza mentre decine di migliaia di sacerdoti venivano trucidati in modo selvaggio e si disseppellivano persino le spoglie mummificate dei frati e delle suore per fucilarle in effigie, mentre molti vescovi perdevano barbaramente la vita e la statua del Cristo eretta lungo la strada da Madrid a Aranjuez veniva crivellata di pallottole comuniste. Perchè il Primate non era con il suo gregge in quei momenti di strage e di morte?

La responsabilità non fu certo sua. Il Vaticano lo tratteneva a Roma proprio perchè in tempi tanto cocenti la sua presenza avrebbe servito a rinfocolare ancor più le passioni e lui stesso non avrebbe esitato ad accendere fiamme nel braciere della rivoluzione. Roma era una prigione per il cardinale del Medioevo, e quando tornava aveva le ali tarpate.

* * *

Poteva un simile arcivescovo, così carico di esplosivo, starsene buono e calmo dopo il ritorno dall'esilio? La Spagna antica, quella del trono e dell'altare aveva vinto anche se invece del Re stava sul trono vacante il Caudillo trionfatore di una gesta romantica e nazionale. La Spagna traizionale degli altipiani aveva vinto su quella europeizzata delle coste, i magri e fedeli contadini delle due Castiglie avevano potuto soverchiare i minatori delle Asturie, i braccianti della Catalogna e della Andalusia che un fosco miraggio comumuli di rovine. Era il momento del cardinale Segura? Egli forse lo credette. Si poteva ricominciare daccapo, tornare indietro di qualche generazione, fare di nuovo della Spagna il focolare di una intransigenza cattolica senza incrinature moderne.

Non si era accorto che il passato non può tornare, che anche le rivoluzioni nazionali fatte con la bandiera sangue ed oro e con la croce quando vincono si adeguano ai tempi e scrivono pagine nuove nel libro del proprio destino. Il capo di quella guerra vittoriosa, che aveva agito con fermezza incredibile ma anche con tatto insuperabile, non aveva riedificata la Spagna perchè fosse quella sognata dal cardinale Segura, ma per dare al popolo spagnuolo pace, concordia, e quel tanto di libertà che fosse stato compatibile con nista aveva accecati e che avevano ridotto la loro terra a cula natura del popolo, con le necessità del paese.

Allora incominciò l'urto con il Governo di Madrid che doveva diventare per forza urto con la Santa Sede. Il Primate non era più Primate, l'arcivescovo di Siviglia non fu più arcivescovo di Siviglia. Come le *banderillas* sul toro, queste punizioni cadevano sul vescovo irritandolo, togliendogli la calma che egli perdeva tanto facilmente. Vennero così gli atti di indisciplina che lo hanno escluso dalle gerarchie religiose della sua terra. Sopraggiunsero gli attacchi di cuore. Quell'uomo ferreo, impaziente, accanito e tuttavia grande, doveva cedere il passo alla Spagna del ventesimo secolo.

ORAZIO PEDRAZZI

Cordiale stretta di mano fra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il Ministro degli Esteri Martino dopo la firma di una convenzione di carattere economico

INFINITE POSSIBILITA' DI INDAGINI PER UN ACUTO OSSERVATORE

Nel modo di camminare si rivelano il carattere e le abitudini di ognuno

Dall'andatura di una persona Balzac traeva elementi per giudicarne il temperamento
Una singolare trovata dell'inquisizione veneziana - Esiste una «psicologia» delle gambe?

Due uomini camminano in istrada, una signora cammina davanti a loro. Uno dei due si rivolge all'altro, dicendogli piano: «Con quella donna non vorrei proprio essere sposato!». L'altro annuisce comprensivo, non ha bisogno di chiedergli il perchè. L'andatura molto energica della signora tradiva il suo carattere deciso, abituato ad imporre a tutti la propria volontà e questo, verosimilmente, soprattutto nei confronti del proprio marito. Uomini dal carattere non molto dolce non si sentono trasportati verso un tale tipo di donna.

Balzac disse un giorno che, per lui, era sufficiente osservare l'andatura di una persona per poterla giudicare. Questo lo disse molto tempo prima che la scienza si occupasse di mettere l'andatura di una persona in relazione al suo carattere. I grandi poeti che parlarono non solo di belle e brutte gambe, ma anche di gambe intelligenti e stupide, avevano il dono meraviglioso di presentire quanto è stato, in seguito, scoperto e comprovato da scienziati.

Questo dono, d'altronde, non lo hanno solo i poeti, lo possiede anche l'uomo comune. Uno spiccato senso critico e una profonda conoscenza dell'animo umano parlano delle mille definizioni che usualmente diamo alle varie forme di andatura. Con buone ragioni distinguiamo tra: andare, camminare, correre, procedere, girellare, strisciare, trattare, sgambettare; parliamo di una misurata, dignitosa andatura regale, che qualche volta appare naturale e altre volte ha invece qualche cosa di artificioso, di innaturale. Anche se non ci siamo mai occupati particolarmente dell'andatura, ci rendiamo tuttavia perfettamente conto che il carattere dell'uomo si rivela con questa.

Un esempio appropriato

Sia la provenienza di una persona come la sua professione possono essere indovinati dall'andatura, che è in stretto rapporto con il carattere del proprio popolo e delle sue abitudini. Il nordico ha certamente un altro procedere che il meridionale. La flemma degli olandesi, il carattere sanguigno dei francesi, l'aperto carattere emotivo degli italiani, la circospezione degli svizzeri, la serietà dei tedeschi, tutto questo si esprime nelle loro andature.

Molto appropriatamente un giorno Georg Schuetze spiegò le diversità: due cacciatori di ritorno dalla montagna scendono verso valle con il loro bottino. Uno di essi cammina a lunghi e lenti passi, sempre diritto, l'altro saltellando, con passi brevi, svelti, ma ugualmente cauti, ora vicino al suo amico, ora avanti, qualche volta di fianco e qualche volta dietro, facendo sempre due passi in luogo dell'unico gigantesco dell'altro. Il primo proviene dalle vicinanze di Berna, l'altro dal cantone Wallis e non occorre avere uno sguardo particolarmente avvezzo per distinguere il tipo germanico da quello romanico. Osservando le persone in istrada nelle varie città, sembra che in una tutti abbiano premura e nell'altra si conduca una vita pacata.

Diverse maniere

Un signore licenziò il proprio cameriere, motivando la decisione col fatto che la sua andatura non corrispondeva alla sua professione. Forse il cameriere si muoveva con più distinzione e con più sicurezza del proprio padrone. Quando l'Imperatore Francesco Giuseppe era già un vegliardo, tutti i giornalisti ritennero dovere di cortesia il parlare dell'elasticità dell'andatura del monarca. Un re deve camminare come un re, ed un lacchè con sottomissione. Un direttore generale perderebbe molto della sua dignità se facesse le scale come il suo fattorino e questi a sua volta farebbe una figura ridicola se procedesse a passi lenti e misurati come un arcivescovo.

Se ad uno sportivo, camminando, venisse in mente di muovere le anche come usano fare alcune signore, egli finirebbe con l'essere deriso, ma è molto probabile che egli non sarebbe mai in grado di camminare in tal modo anche mettendoci tutta la buona volontà, perchè una simile andatura sarebbe contraria al ritmo della sua vita.

Il marinaio cammina sulla terra ferma come se si trovasse su una nave dondolante, con passi lunghi, spostando il proprio peso lentamente da una parte all'altra. Il contadino cammina a passi lunghi e pesanti, ma basta osservarlo durante la mietitura per constatare di quanta grazia sia capace il suo corpo pesante. Il cittadino avvezzo alla confusione ed al traffico della strada, che si deve fermare di colpo, ritardare un passo, e spostarsi agilmente, può avere l'andatura di un alpino in montagna, che con le ginocchia flessibili supera tutti i dislivelli del terreno. Il portiere d'albergo si distingue per la sua andatura cortese e gentile da un militare, il quale, anche fuori servizio, cammina in un determinato ritmo (petto in fuori e ventre in dentro).

Certe caratteristiche dell'andatura che si sono impresse sia per il nostro lavoro, per le nostre abitudini, che per il nostro ambiente sociale, non si possono più cancellare. Il marinaio, il giocatore di football, il cavallerizzo, rimarranno sempre riconoscibili. Un giorno un impiegato che a suo tempo fu ufficiale di cavalleria, e che aveva mantenuto l'andatura come se alle scarpe portasse ancora gli speroni, si sentì dire dal suo superiore: «Signore, per cortesia, cavalchi nella stanza accanto e mi vada a prendere la tale pratica!».

Se si parla di andatura, non si deve pensare solo alle gambe e ai piedi, perchè tutto il corpo partecipa all'andatura, testa, busto ed anche naturalmente, le braccia. L'andatura, fisicamente osservata, è una caduta evitata ed ognuno di noi risolve questo problema in maniera del tutto personale. Non è molto difficile da comprendere che l'andatura dipende anche dal nostro fisico, dalla lunghezza e dalla forma delle gambe, dalla proporzione e dal volume di tutto il corpo. I negri hanno la loro andatura tipica e di conseguenza anche i bianchi, e questo dipende forse dal fatto che la conformazione dei nostri polpacci è diversa. Sapendo, secondo quanto ci ha insegnato Kretschmer, che determinati tipi posseggono certe caratteristiche, non sarebbe necessario portare delle dimostrazioni sul fatto che la andatura è strettamente legata al carattere di una persona.

Effettivamente, la persona rotondetta amante della società e di carattere gioviale ha una andatura molto meno rigida ed armonica del colosso dalle larghe spalle e muscoloso, che generalmente non è afflitto da una eccessiva intelligenza. Il tipo alto, dal torace stretto con tendenza alla solitudine ed al fanatismo, si distingue nel suo procedere, in maniera molto evidente, dal tipo infantile e gracile, al quale certamente non si potranno accompagnare che passi brevi e sgambettanti.

Contro l'affermazione che la costituzione fisica, il carattere e l'andatura sono in stretto rapporto, potremmo eventualmente obiettare che le singole andature ricevono un'impronta anche dai fattori esterni, perchè è logico che una persona che cammini su pavimenti levigati abbia una andatura diversa che se camminasse sui ciottoli. Il terreno sul quale camminiamo o stiamo, influisce sul nostro stato d'animo e modifica la nostra andatura.

I Dogi veneziani sapevano benissimo perchè le anticamere delle sale di inquisizione dei loro palazzi avevano il pavimento che, mediante una diabolica visione ottica, suscitava l'impressione di stare su dei sassi appuntiti. Chi si fermava così con il cuore pieno di paura e di timore perdeva il suo controllo e la sua andatura diveniva titubante e malferma.

Questo dimostra che, nella nostra andatura, non si rispecchia solo il nostro modo di essere, ma anche il nostro stato d'animo, che può essere in contrasto con la nostra personalità. Portando scarpe strette si cammina diversamente che portandone di comode, persino il colletto troppo stretto ed un cappello non adatto alla nostra testa possono influenzare la nostra andatura. Se si è tristi, il nostro passo non è agile e leggero e se, invece, la gioia ci pervade l'animo ci è impossibile avere un'andatura lenta e marziale. Un difetto di piede, un piede piatto, le conseguenze della rottura di una gamba, modificano l'andatura, ma, in fondo, non modificano anche un po' il nostro carattere?

Una nuova scienza?

La donna in istato interessante può essere individuata anche vedendola solo di schiena e questo proprio per la sua tipica andatura. L'abbigliamento, la disposizione fisica ed anche l'ambiente, nonchè il nostro stato d'animo, dominano la nostra andatura, ma non la modificano essenzialmente come d'altronde succede con la nostra calligrafia, usando una altra carta o un'altra penna, che provocano sì una modifica apparente ma che, tuttavia, sostanzialmente non muta.

Se vogliamo [...] un giudizio preciso sul [ca]rattere di una persona è necessario osservare l'andatura di questa non solo sotto l'aspetto generico, ma dobbiamo analizzare ogni componente che contribuisce alla andatura, per esempio se il passo è regolare o irregolare, se la lunghezza del passo è sempre lunga o corta o se varia, inoltre l'energia usata nel passo, la forza del passo, se leggero, se pesante o mutevole. Durante un esperimento fatto nell'Istituto psicologico della Università di Vienna, Ernst Hofer ha fatto l'interessante constatazione che la maggior parte degli uomini accentuano maggiormente il secondo passo.

Per giudicare un'andatura, ha molta importanza anche il movimento del braccio e il portamento, come la direzione tenuta che può essere diritta o a zig-zag. Anche le scarpe devono essere prese in considerazione perchè non aveva torto quel padre che raccomandava al figliolo di guardare sempre le gambe delle donne, perchè dal piede e dall'andatura si può dedurre se questa è diligente, ordinata e pulita. Un giudizio appropriato sulla andatura di una persona ci può rivelare molti lati del suo carattere, ma sarebbe esagerato pretendere di poter dare un quadro infallibile e preciso del carattere di una persona. Un tale tentativo assomiglierebbe a quello fatto da un noto zoologo che ricostruì, con un unico osso, un intero scheletro di animale preistorico.

Se un giorno riusciremo ad ottenere una definizione scientifica dell'andatura, che probabilmente sarà chiamata itiologia dal latino «itio», cioè andare, questa nuova scienza farà parte assieme alla grafologia ed alla fisionomia del più vasto capitolo della psicologia.

Oggi non siamo ancora giunti a tal punto e parliamo in tono scherzoso della psicologia delle gambe, anche se nessuno seriamente possa negare che, dall'andatura di una persona, il suo carattere risulti evidente come la sua costituzione fisica. Comunque, sempre più evidente delle sue azioni. E, con ragione, possiamo sentenziare: «Mostrami come cammini e ti dirò che sei».

RENZO TRANI

Il Premier egiziano Nasser parla alle truppe durante una parata svoltasi a Shafula, prima base inglese del canale di Suez sgomberata

E' stato sperimentato in America un elicottero di ridotte proporzioni che può essere manovrato con facilità anche da una persona priva di qualsiasi cognizione di pilotaggio

PRIME VISIONI

«Le signorine dello 04»

L'abitudine dei racconti a mosaico, con molti personaggi intersecantisi sotto la protezione di un generico denominatore comune, facilita la moltiplicazione dei film «collettivi», o di categoria. A turno si passano in rassegna cori di dattilografe, di studenti, di sartine. «Le signorine dello 04» è il corale delle telefoniste, anzi, per precisare, delle addette al servizio interurbano ed estero alla centrale telefonica di Roma. Uno sguardo panoramico al vasto alveare metallico dove decine di ragazze si affaccendano ai centralini, tra un ronzio ininterrotto di colloqui lontani, di parole smozzicate, di messaggi allegri o malinconici. Uno sguardo — così almeno era nelle intenzioni del bravo scenarista Sergio Amidei, che ha proposto e caldeggiato la realizzazione del film — non limitato alla cronistica rilevazione di dati e figure, ma più perspicuamente centrato sui problemi di lavoro veri e propri delle ragazze al telefono, dal problema della paga al problema dell'orario, ad altre questioni vive della loro fatica; senza escludere naturalmente gli «affari di cuore» e delle induzioni psicologiche extra-ufficio.

All'atto pratico però, come spesso avviene, considerazioni di varia natura hanno ritenuto di spostare un po' i termini del quadro. Il film sulle telefoniste si è trasformato, quale lo vediamo, in un film sulle telefoniste nelle ore libere, ragazze qualsiasi, con le loro private vertenze dolci e amare; evidentemente la domenica delle telefoniste è più interessante, secondo la versione del film stesso, che i sei giorni al posto di lavoro. E perciò la forza dell'ambiente, trait-d'union tra i vari tipi e caratteri, si disperde leggermente, rimane marginale e indefinita. Resta semmai, a conti fatti, una piccola ammonizione agli utenti del telefono: signori, le ragazze dello 04 hanno anch'esse giornalmente le loro piccole beghe o i loro capricci, o i loro dolori; cerch[...] essere meno impaz[...]eno scortesi, qualche volta, all'apparecchio, se il collegamento tarda a venire o un numero viene frainteso. Le signorine dello 04 hanno diritto anch'esse ad una vita propria. Appunto su questi intervalli domestici il film di Gianni Franciolini ama intrattenerci più a lungo, conversando su un tono affabilmente umoristico e distensivo che non si può non apprezzare; tanto più che il dialogo, con qualche inquinatura romanesca azzeccata, fila davvero con il vento in poppa e le situazioni comiche — largamente preponderanti su quelle patetiche — si avvicendano senza lasciare il tempo di pensarci su. «Le signorine dello 04» è il tipico film di presa immediata, disinvolto e instancabile, salvo a dimostrare la sua precarietà ad un successivo riesame più obiettivo, al quale si sfalda in tanti pezzetti quanti sono i bozzetti che lo compongono. Una composizione più raddensata non avrebbe potuto che giovargli; ma accettiamolo come un esempio divertente di «piccolo realismo» addomesticato, nella sequela di episodi che Franciolini ha presentato ad esemplificazione dell'intera categoria; quello della caposervizio (Franca Valeri) che sogna il matrimonio con il vicino di casa, Peppino De Filippo, ragioniere vedovo e dalla digestione difficile; quello di Antonella Lualdi, che nasconde l'esistenza di una bambina avuta da una relazione infelicemente troncata; e Giulia Rubini, alle prese con le zie bighotte; e Giovanna Ralli, su cui vegliano tre muscolosi e minacciosi fratelli trasteverini; e Marisa Merlini, moglie gelosa, che riesce a comporre quasi miracolosamente un «ménage» alquanto burrascoso. Il film si chiude, come le buone vecchie operette, con un matrimonio celebrato e due da farsi. Auguriamo figli maschi a tutti i novelli sposi, e lasciamo perdere il problema dei telefoni che lo ha lasciato perdere a mezza strada anche Gianni Franciolini.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI DICIOTTO AEREI IN UN ANNO

Anche le vie del cielo sono infestate dai pirati

Furti, aggressioni e dirottamenti attribuiti a criminali
Due le bande individuate dalla polizia internazionale

Vienna, marzo

Durante le ricerche dell'aereo belga della «Sabena», precipitato sulle pendici del Terminillo e ritrovato una settimana dopo la scomparsa, era stata avanzata, tra le altre, la ipotesi di un dirottamento forzato verso un paese dietro la cortina di ferro. Questa ipotesi non era così assurda, come probabilmente è stato considerato da molti. Dirottamenti forzati, rapine a bordo di aerei, o addirittura il furto di apparecchi non sono affatto rari. Le bande di «pirati dell'aria» non sono una fantasia salgariana, bensì una realtà del Ventesimo Secolo, ben nota alle polizie di tutto il mondo.

Nel periodo di un anno, dal febbraio 1954 al gennaio 1955, sono scomparsi in circostanze assolutamente misteriose diciotto aerei di diverse nazionalità. Nello stesso periodo di tempo si sono avute anche alcune aperte aggressioni, talune con successo, altre evitate o respinte grazie all'abilità dei piloti. La politica e lo spionaggio hanno avuto una grande parte in questi attacchi, confermando che il termine di «guerra fredda» è molto appropriato.

Un caso, tra i molti; forse il più clamoroso. La mattina del 8 giugno dello scorso anno, un aereo della società belga «Sabena» si trovava in volo su territorio austriaco, diretto a Belgrado. Aveva fatto scalo a Monaco, ma proveniva da Londra: a bordo, oltre l'equipaggio, nessun passeggero; solo un carico di preziosi maiali da allevamento destinati alla Jugoslavia, nonchè 20 sacchi di posta diplomatica. Esattamente alle ore 10 e 5 minuti, il marconista belga C. J. Clauwaert ha scorto a breve distanza un aereo a reazione senza altri contrassegni che una stella rossa. L'atteggiamento del caccia era più che sospetto, per cui il marconista lanciava il segnale: «Qui Douglas 3-C della Sabena, in volo verso Belgrado. Un caccia a reazione di nazionalità sconosciuta ci segue...». Il messaggio è stato captato dall'aeroporto di Graz, ma è rimasto incompleto. Il «MIG 15» aveva aperto improvvisamente il fuoco, e i primi colpi avevano ferito mortalmente il marconista e a una spalla il primo pilota Devreese. L'attacco è durato pochi secondi, perchè il secondo pilota, il suddito britannico Wilson, con un'abile manovra, è riuscito a tuffare l'aereo in un banco di nebbia, sfuggendo al caccia e raggiungendo Graz.

Le forze inglesi di occupazione hanno fatto di tutto, in quell'occasione, per impedire che la notizia dell'attacco venisse conosciuta. L'aeroporto è stato circondato di truppa, ed è stato dato perfino l'ordine di sparare su chiunque tentasse di avvicinarsi all'aereo della Sabena. Ma nonostante queste precauzioni, l'incidente è stato conosciuto in quasi tutti i suoi particolari. L'aereo a reazione voleva evidentemente costringere il velivolo da trasporto ad atterrare sul vicino territorio ungherese. E l'obiettivo di questa azione non erano certo i maiali da allevamento, quanto piuttosto i 20 sacchi di posta diplomatica. Non si sa con precisione il contenuto, per quanto si fosse insistentemente parlato di protocolli e documenti segreti sulle trattative per Trieste, allora in corso a Londra.

Questo incidente, non unico nel suo genere, ha provocato molta sensazione. Non solo lo attacco con le armi di bordo, quanto soprattutto il fatto che il «MIG 15» era perfettamente a conoscenza del carico dello aereo della Sabena. Altri due velivoli della stessa società, con a bordo solamente dei maiali, hanno infatti compiuto felicemente il volo, senza esser disturbati. Questo dimostra il funzionamento del servizio di spionaggio d'oltre cortina. Lo stesso buon funzionamento è stato constatato nei servizi di informazione delle due bande di «pirati dell'aria» di cui si conosce l'esistenza.

Il capo della polizia internazionale aerea, Jepson, ha recentemente illustrato la situazione al corrispondente londinese delle «Salzburger Nachrichten». Dei diciotto aerei scomparsi misteriosamente lo anno scorso, sette erano di trasporto, quattro sportivi e sette appartenenti all'aviazione militare. Sul loro destino non si sa assolutamente nulla: solo vaghe ipotesi possono essere avanzate.

In tre casi, per esempio, si potrebbe anche pensare a una caduta in mare, non osservata da nessuna nave o barca. Tre aerei militari hanno probabilmente sorvolato volontariamente la cortina di ferro, riparando per un motivo o l'altro in un paese dell'Europa orientale. Sono, queste, ipotesi non convalidate da nessun fatto o testimonianza, ma abbastanza verosimili. Per quanto riguarda invece la scomparsa degli altri dodici apparecchi, secondo l'opinione di mister Jepson, le circostanze sono più misteriose.

In zone ben distinte

Le due bande di «pirati dell'aria» sembrano essersi nettamente diviso il campo d'azione. L'una opera in America, la altra dovrebbe avere la sua sede in India, ma la sua «zona» si estende anche all'Europa. La banda americana è capeggiata da un certo William Waither, e la sua specialità è il furto di preziosi o di valori trasportati per via aerea. Uno o più affiliati salgono a bordo come passeggeri, poi durante il volo costringono il pilota ad atterrare fuori della rotta. William Waither è stato bensì identificato, ma mai rintracciato. A lui vengono attribuiti con certezza otto atterraggi forzati, con susseguente furto di valori; altri casi simili sono probabilmente, ma non sicuramente, da addebitare alla stessa banda. Non è conosciuto invece nella «zona americana» nessun caso di scomparsa dell'apparecchio con tutto l'equipaggio.

Differente è invece l'attività della banda indiana, il cui capo si fa chiamare Luro, che però non è stato identificato. Sul suo conto va probabilmente la maggioranza dei 18 aerei scomparsi l'anno scorso. La sua attività, infatti, non si limita al gangsterismo puro, ma deve avere molti contatti con la politica e lo spionaggio. Una vittima della banda po[...]trebbe, per esempio, esser[e] quel velivolo militare britann[i]co partito da Malta nell'agos[to] 1954 e diretto a Londra sen[za] scalo, con a bordo tra l'a[ltro] un importante documento [se]greto. L'aereo è stato avv[istato] per l'ultima volta nel No[rd del]la Francia, poi non si è [sa]puto nulla. Non può ese[re pre]cipitato nella Manica, p[erchè a] quell'ora si stavano sv[olgendo] manovre navali e la d[...] sarebbe stata certament[e...]vata. Non resta che l'ip[otesi di] un dirottamento forzat[o verso] la pur lontana zona s[ovietica] della Germania. Com[unque il] dirottamento sia av[...] un mistero.

Un enigma sconcertante

Più clamoroso ancora è un fatto avvenuto nel Sudamerica. Sull'aeroporto di Buenos Aires un aereo ha compiuto un atterraggio di fortuna senza carrello. Gli accorsi hanno trovato la cabina vuota: all'infuori di alcune gocce di sangue, nessuna traccia dei piloti. Anche in questo caso, la polizia si è trovata di fronte a un enigma che non può dare adito nemmeno a vaghe ipotesi.

Forse qualcosa di più si potrà sapere da una donna scesa misteriosamente col paracadute in una località della Francia meridionale e ricoverata in una clinica, perchè colpita da una completa amnesia. Se dovesse ricuperare la memoria forse essa potrà dire qualcos[a] sul destino di un aereo scom[...]parso misteriosamente in qu[el]la zona, nello stesso giorno [...] ora.

Mister Jepson spera di [...] risolvere col tempo alm[eno al]cuni di questi casi. Con [l'inten]so traffico aereo di o[ggi è dif]ficile seguire, con tes[...] ze da terra, la rotta [di un ve]livolo che sia stato co[stretto a] deviare. Ma almeno si potrà stabilire, in qualche caso, se si tratta di aggressione politica o di azioni criminali dei «pirati dell'aria». Sarebbe già un passo avanti.

ARRIGO MAUCCI

Domani si inaugura a Napoli uno stabilimento Remington

Roma, 31

Sabato prossimo avrà luogo a Napoli l'inaugurazione del nuovo stabilimento «Remington Rand Italia» per la produzione in serie di macchine per scrivere. All'inaugurazione interverrà, in rappresentanza del Governo, il Ministro del Tesoro on. Silvio Gava e saranno presenti il Vicepresidente della Camera, on. Giovanni Leone, il Sottosegretario al Ministero dell'Industria e del Commercio, sen. Emilio Battista, il Ministro Elbridge Durbrow, in rappresentanza della Ambasciata degli Stati Uniti d'America e numerose autorità. Il grande complesso produttivo, che costituisce [...] portante realizzazion[e ...] privata iniziativa ne[...] della industrializzazi[one meri]dionale sarà bene[detto dal] Cardinale Marcello M[immi, ar]civescovo di Napoli.

Diminuita la per[centuale] degli incidenti ae[rei]

Roma, [...]

Secondo le statistiche [del]l'organizzazione dell'avi[azione] civile internazionale, nel [...] le linee aeree mondiali [...] eccezione per quelle della [...] continentale e dell'Unio[ne So]vietica) hanno stabilit[o un re]cord di sicurezza. In[...] stati registrati solo 4[...] morte per 32 miliardi [di pas]seggeri-miglia percor[si ...] ad una percentuale [...] per cento milioni d[i passegge]ri-miglia. Nel 1953 [la percen]tuale era stata d[...] 1952 dell'1,75. Il tra[ffico pas]seggeri e merci dei s[ervizi ae]rei internazionali e in[...] 1954 ha registrato un [...]to, in confronto all'anno [pre]cedente, proseguendo una t[en]denza iniziatasi a partire dal 1945. L'aumento è stato del 12 per cento per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri, che nel 1954 sono stati 57,8 milioni per un distanza media di 891 km., del 3 per cento per il trasporto merci e del 16 per cento per i servizi postali.

CRONACA DELLA CITTA'

ASSENTEISMO CRONICO AL CONSIGLIO COMUNALE

E' prevista una mozione unica sul problema della Zona franca

L'intervento del gruppo missino suscita vivaci battute polemiche

Si è chiusa ieri al Consiglio comunale la discussione sul problema della Zona franca integrale per Trieste. Siccome però ci si è trovati di fronte a diverse mozioni che, pur esprimendosi generalmente a favore della Zona franca, non concordano esattamente su tutti i punti, il Sindaco ha proposto un incontro in sede di commissione fra i rappresentanti dei vari gruppi consiliari, per giungere alla formulazione di una mozione unica che possa ottenere la totalità dei suffragi, o quanto meno una larga maggioranza. La proposta è stata accolta senza obiezioni e la votazione è stata pertanto rinviata a una delle prossime sedute. Il rinvio si è manifestato opportuno anche in vista dell'assenza di alcuni consiglieri, che [...]o in precedenza chiesto [...]r esprimere la loro opinione sull'argomento. Anche [...] seduta è stata disertata [...] parecchi: alle ore 18.45, [...] si è dato inizio alla di[...]e, erano presenti quin[...]siglieri, saliti successi[...] al numero massimo di [...]. Poichè un tale as[...] è divenuto ormai [...]ronico, il Sindaco ha ad[...] rinunciato al solito richiamo, destinato a rimanere inascoltato.

La discussione si è iniziata con l'intervento del consigliere sloveno Dekleva, che si è dichiarato favorevole alla Zona franca. Ha preso poi la parola l'indipendente Tolloy, il quale ha rilevato che sul problema non vi sono a Trieste due schieramenti diversi. «I triestini — ha detto — sono tutti per la Zona franca e gli oppositori possono se mai ricercarsi fuori di Trieste». Dopo di aver esaminato gli interessi delle varie categorie economiche, il cons. Tolloy ha sostenuto che per tutte i vantaggi portati dalla istituzione della Zona franca supereranno nel complesso gli eventuali svantaggi.

I soli che non vedano l'opportunità della Zona franca [...]no, come è noto, i missini. Il [...]s. Morelli ha detto infatti [...] la Zona franca rappresen[...]'incognita, perchè in fatto [...]nomia non si può mai [...]e quello che succederà. [...]tere sulla necessità di [...] in questo campo con [...]na cautela, il consi[...]ssino ha espresso alcune preoccupazioni di ordine politico, sostenendo che la Zona franca avrebbe probabilmente il potere di trasformare la nostra città in un'«area economica straniera».

Contro tale tesi ha parlato con molto calore il consigliere socialdemocratico Paladin: «chi difende gli interessi economici di Trieste — egli ha detto — difende anche la sua italianità». Egli ha sviluppato questo concetto, rilevando che se continueremo ad adagiarsi nella comoda soluzione dei contributi governativi rimarremo nel vicolo cieco della decadenza economica. E se Trieste declina — egli ha aggiunto —, non saranno Venezia o Genova ad avvantaggiarsene, ma il porto concorrente di Fiume, che ha già conquistato molte posizioni in Adriatico a tutto danno dell'Italia. Ecco dunque che all'Italia stessa conviene, anche da un punto di vista strettamente economico, che Trieste sia in possesso di un valido strumento per tenere la concorrenza sul mare Adriatico. Il cons. Paladin ha concluso sostenendo che «i veri nemici della Zona franca sono anche i nemici di Trieste». Per ultimo è intervenuto brevemente il cons. Presti, rappresentante dei monarchici, il quale, richiamandosi alla tesi sostenuta dai missini, ha detto di ritenere che l'attuale richiesta d'istituire la Zona franca a Trieste, non preceduta da adeguato studio, sia prematura.

L'ultima parte della seduta di ieri è stata dedicata all'approvazione di alcune delibere riguardanti persone e si è quindi svolta a porte chiuse. Oggi il Consiglio torna a riunirsi per proseguire nella discussione del bilancio.

L'integrazione salariale ai sospesi dei C.R.D.A.

All'Ufficio del Lavoro è stato convalidato ieri l'accordo per la proroga dell'integrazione salariale agli operai sospesi dal lavoro negli stabilimenti dei C.R.D.A. La proroga vale per tutto il mese di aprile ed entro il giorno 23 l'Ufficio del Lavoro provvederà a riconvocare le parti per un nuovo esame della situazione. Del precedente accordo virtualmente è venuta a cadere la parte riguardante gli apprendisti, in quanto tutti i giovani sospesi sono già tornati al lavoro. Come abbiamo segnalato ieri anche il numero complessivo degli operai sospesi è notevolmente diminuito e supera appena le 250 unità.

Una nuova agitazione si annuncia nel settore delle cementerie. Da Roma viene infatti comunicato che i lavoratori della categoria, per decisione di tutte le organizzazioni sindacali, si asterranno dal lavoro il giorno 6 aprile. E' stato invece revocato lo sciopero dei lavoratori del commercio, già fissato per il giorno 2 aprile, ma che comunque non sarebbe stato effettuato nella nostra città.

La Giornata della Sanità

IL PROF. MACCHIORO HA PARLATO IERI SERA SUL PROBLEMA DEL CANCRO

Dinanzi ad un pubblico eccezionalmente numeroso, il primario prof. Macchioro ha tenuto ieri sera al Liceo Dante l'annunciata conferenza sugli «Attuali orientamenti sul problema del cancro». Il medico provinciale dott. Muzzalilo, prima di dare la parola al conferenziere, ha riassunto brevemente e con grande efficacia gli scopi che si propone la celebrazione della Giornata mondiale della Sanità.

Quindi il prof. Macchioro ha iniziato la sua lezione, rilevando come l'aspetto eccezionale del cancro consista nel fatto che esso non si inquadra in nessuno dei processi patologici conosciuti. Si è soffermato quindi sugli studi che si riferiscono al cancro sperimentale e che hanno aperto nuovi orizzonti nei riguardi dell'analisi dei fattori che favoriscono o inibiscono la crescita dei tumori. Ha preso in particolareggiata considerazione la importanza dei cosiddetti «stati precancerosi», il valore dottrinale e pratico della disposizione individuale, l'influenza dell'ereditarietà, del fattore razza ecc.

Da ultimo il prof. Macchioro ha rilevato come quello che ancora manca alla medicina nei confronti delle possibilità curative del cancro, deve essere completato dall'assistenza più precoce, più diffusa, più generosa; in questo campo, Trieste, con la sua sezione della Lega italiana contro i tumori e con il suo Centro dei tumori in piena efficienza, non è seconda a nessuna delle altre città consorelle, ma anzi si trova decisamente all'avanguardia.

Questa sera alle 19, sempre al Liceo Dante, conferenza del prof. Zacchi sul tema: «Nuovi mali e nuovi rimedi».

L'Ordine delle ostetriche invita le proprie iscritte a partecipare alle conferenze mediche ed alla cerimonia ufficiale della Giornata mondiale della Sanità, che si terranno sino al 7 aprile, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 3, alle ore 19.

700 carri ferroviari agli stabilimenti dei CRDA

L'ACCORDO SAREBBE STATO FIRMATO DA SCELBA NEGLI STATI UNITI

Nei colloqui avuti dal Presidente del Consiglio on. Scelba e dal Ministro Martino negli Stati Uniti, un importante accordo è stato raggiunto a favore dell'industria giuliana. Ne dà notizia una corrispondenza da Washington, con l'annuncio dell'inclusione, tra le commesse statunitensi alle industrie italiane, della fornitura di settecento carri ferroviari la cui costruzione sarà affidata agli stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

In memoria di Felluga

Promossa dal P.R.I., avrà luogo domenica una solenne manifestazione commemorativa del Caduto per la libertà Umberto Felluga, nel decimo anniversario della sua morte nei Lager tedeschi. Hanno dato il loro patrocinio alla manifestazione il presidente della Deputazione provinciale on. Tanasco, il Sindaco ing. Bartoli, il presidente dell'A.P.I., col. Antonio Fonda Savio; il prof. Paladin membro del C.L.N.A.I. e il segretario del P.R.I. Elio Geppi. La commemorazione che sarà tenuta dal dott. Duilio Magris, si svolgerà alle ore 11.30 nella sala di via Zudecche 1/c.

Sorteggio di bancarelle

Oggi alle ore 18.30 presso l'Associazione del piccolo commercio in via S. Nicolò 7, sarà fatto il sorteggio per i posteggi straordinari in viale XX Settembre per il periodo dal 3 all'11 aprile, in occasione delle feste pasquali.

I COMMERCIANTI AL DETTAGLIO discutono i problemi di categoria

Le ventilate azioni di protesta saranno discusse nella seduta del Comitato di coordinamento

L'Associazione commercianti al dettaglio ha tenuto iersera l'annuale assemblea generale presso la sua sede di via S. Nicolò. L'assemblea della vasta categoria ha assunto quest'anno importanza particolare perchè, come ha rilevato nella sua relazione il presidente Zigiotti, nei difficili frangenti che sta attraversando ogni settore interessato alla economia cittadina, l'Associazione dei commercianti al dettaglio, e con essa tutte le altre Associazioni, rappresentate nel Comitato di coordinamento per le piccole e medie aziende, intende svolgere la più energica azione per richiamare le autorità, sia cittadine che centrali, sulla improrogabile urgenza di provvedimenti di fondo che possano determinare, non con la eccezionalità delle sovvenzioni, ma attraverso una solida impostazione dell'economia generale, il definitivo riassetto della vita cittadina.

Il signor Zigiotti ha messo in rilievo il susseguirsi degli interventi compiuti dai rappresentanti della Associazione presso gli organi competenti; ha ricordato le principali istanze degli esercenti il commercio al dettaglio, sia nell'ambito delle esigenze di categoria, sia nel più vasto quadro dell'economia della città, istanze che spesso non hanno trovato ascolto. Dalla perdita dei mercati del retroterra all'inflazione delle licenze, dal peso del valore locativo dei locali d'affari all'esosità degli arretrati per l'imposta generale sull'entrata, dalla imposta di consumo alla necessità di un credito d'esercizio a favore dei commercianti, numerosissimi sono stati i problemi toccati dalla relazione Zigiotti. Preso atto della situazione presente, il presidente ha sostenuto la necessità che l'Associazione faccia valere i suoi diritti «fino alle estreme conseguenze, e cioè fino alla minacciata serrata generale e totale ad oltranza». E' da tener presente che le ventilate azioni di protesta saranno oggetto di discussione alla seduta del Comitato per il coordinamento delle piccole e medie aziende, stabilita per il 14 aprile.

L'assemblea iersera ha unanimemente concesso la fiducia alla giunta esecutiva dei commercianti il dettaglio per tutte le azioni che riterrà di intraprendere nella difesa degli interessi della categoria. Secondo quanto si è appreso, un ulteriore tentativo di conciliazione verrà fatto con un intervento presso il Commissario generale del Governo, dott. Palamara al suo ritorno a Trieste.

In precedenza l'assemblea aveva approvato la relazione finanziaria consuntiva per il 1954, presentata dal sig. Cavallero. E' stato altresì approvato, dopo un vivace dibattito, l'aumento del canone sociale nella misura del 20 per cento.

SUL PALCOSCENICO DEL POLITEAMA ROSSETTI

IL «TERRONE» NINO TARANTO accolto da bordate di applausi

[...] spettata anche se infiorata da numeri coreografici, sketches e canzoni la paradossale storia della scomparsa dei napoletani. Il deserto s'è fatto dal Vomero ai Granili, e il mondo accoglie con nostalgia e rimpianto la terrificante notizia. Un solo napoletano sopravvive alla ecatombe, Nino Taranto, ed è proprio lui che si sposta da un continente all'altro per cercare i conterranei. L'affannosa ricerca lo conduce tra i legionari di Casablanca, sul «Tram che si chiama desiderio», a San Domingo, tra le ragazze squillo e in un baretto esistenzialista. Infine, i napoletani vengono ritrovati: sono lassù, in paradiso, ospiti di quei santi protettori che ricorrono nelle loro quotidiane geremiadi. Nino Taranto, a bordo della sua antica «caccavella», scenderà per primo sulla terra che così duramente ha trattato questi ultimi filosofi che discutono della vita pizzicando il mandolino, che parlano della morte guardando il mare di Sorrento. Ritorna con uno di quei «fuori programma» che sono il naturale complemento di tutte le sue riviste: paglietta sbocconcellata, microfono e canzoni, delle quali il pubblico richiede sempre il «bis».

Questa, in linea di massima, la rivista che Trieste ha applaudito iersera. Ma nel dipanarsi della trama, emergono, tra le volute un po' fantastiche dei sipari, altri nomi, altre grandi firme dello spettacolo: Tina De Mola, la raffinata signora del palcoscenico, che con l'argento della sua voce traccia nell'aria arabeschi di sogno; l'affascinante Bella Tildi, la garbatissima Gilda Marino, la ballerina negra Baby Scruggs, e ancora Enza Soldi, Anna Maestri, Aurora Banfi, Anny Celli e Danny Ray. Ma la rosa dei nomi presentati da questa rivista che reca la grande sigla della «Errepi» ha altri petali: dodici smagliantissimi, le Bluebell, il complesso di ballo di rara bravura; Adriano Rimoldi, Alfredo Rizzo, Carlo Taranto, Silvio dell'Arti, Rudy Solinas, Marc Breaux, Livio Cesarani, Filippo Quaglia, Frank Crowtger e Jack Manuel. L'orchestra, che ha al piano il maestro Mario Formenti, è diretta dal direttore Mario Festa.

Le stupende coreografie sono di Tony Charmoli, le musiche di Boneschi e Trovajoli, i costumi di Folco. Ogni quadro meriterebbe un cenno a parte; citiamo soltanto quelli che hanno costituito il superlativo dell'effetto; le ragazze squillo, il «Tram che si chiama desiderio», le ricerche a Casablanca, il terrone a San Domingo per non parlare del «grande ritorno», cantato da Taranto. Il terrone, che ha incominciato là sua trionfale marcia sul filo il primo di settembre dello scorso anno a Milano, si trasferirà da Trieste a Verona, Rovigo e Siena. La compagnia si scioglierà proprio a Napoli, l'ultima tappa della tournèe; a Napoli, il cui fascino è onnipresente nella spumeggiante tessitura della rivista. Stasera, alle ore 21, si replica.

Una ragazza triestina tenta di suicidarsi a Latisana

Ai carabinieri di Latisana si è presentata nel pomeriggio dell'altro giorno una giovane che, sconvolta, ha dichiarato di essersi avvelenata. Trasportata subito all'ospedale, è stata trovata in preda a sintomi di avvelenamento per l'ingestione di numerose pastiglie di solfato di tallio. Con una lavanda gastrica il sanitario l'ha messa fuori pericolo. La giovane, identificata per la commessa Francesca Di Pinto di Mauro, di 17 anni, residente a Trieste in via San Vito 5, ha dichiarato di esser fuggita da casa per dispiaceri familiari e che, esacerbata, aveva deciso di togliersi la vita.

Investito da una lamiera riporta la frattura del femore

Il vento è probabilmente all'origine di un serio infortunio occorso nel pomeriggio di ieri al meccanico Luciano Marcucci, di 28 anni, abitante in via Madonnina 28. Il giovane si trovava alla «Torre del Lloyd» per conto della ditta «Rema», e stava allineando delle pesanti lamiere contro un muro, quando una di queste gli si è rovesciata addosso colpendolo alla gamba destra. Avviato all'Ospedale il Marcucci è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del femore destro.

Cade da un carro ferroviario uno scaricatore del Porto

Di un banale incidente sul lavoro, è rimasto vittima ieri, il bracciante Andrea Cresti, di 50 anni, abitante a Poggioreale del Carso 148. Nelle prime ore del mattino il Cresti, occupato presso la compagnia sbarchi e imbarchi «ex Scaramelli», sorvegliava le operazioni di scarico del piroscafo «Campidoglio», attraccato alle banchine del Porto Vecchio, stando in piedi su un carro ferroviario, quando ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra in modo da riportare una ferita al ginocchio destro. Malgrado il dolore, il bracciante è rimasto al suo posto di lavoro, quindi è rincasato. Poco dopo mezzogiorno, però dato che il dolore non accennava a diminuire, ha chiesto l'intervento della CRI. Trasportato all'Ospedale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, per la sospetta frattura del ginocchio destro.

Spettacolare capitombolo di un emulo di Coppi

Un giovane emulo di Coppi è finito ieri all'Ospedale, causa un improvviso guasto ai freni. Verso mezzogiorno, l'apprendista Duilio Storelli, di 17 anni, abitante in via dell'Ospitale 2, occupato presso una fabbrica di turaccioli di via Pascoli, percorreva la via San Michele in sella al suo velocipede. Giunto all'incrocio con la via Venezian si è visto costretto a metter mano ai freni per moderare la velocità, dato che sul lato destro della strada si trovava in sosta un autocarro. I freni, però, non hanno risposto al comando e il giovane ciclista, perduto il controllo della bicicletta, è finito a terra. Trasportato dalla CRI all'Ospedale, lo Storelli è stato trattenuto in osservazione per una contusione escoriata alla coscia destra. Tra una settimana potrà rimettersi in sella.

I RAPPRESENTANTI DEI PARTITI DEMOCRATICI A ROMA

LUNGO COLLOQUIO AL VIMINALE con la Commissione dei Sottosegretari

Il Prefetto Palamara presente alla riunione nel corso della quale è stato fatto il punto della situazione economica

Quattro ore circa di colloqui (dalle 17.30 alle 21.30 passate) non hanno esaurito l'abbondante materiale di discussione che i rappresentanti dei partiti democratici di Trieste sono venuti a Roma a trattare con la «commissione Scalfaro». Il prof. Lonza per i socialisti saragatiani e gli avvocati Forti e Morpurgo per i liberali, arrivati iermattina a Roma, si sono messi subito in contatto con questa commissione presieduta dall'on. Scalfaro, che ha appunto il compito, riunendo insieme i Sottosegretari di vari Ministeri, di studiare e coordinare i provvedimenti e l'indirizzo da seguire nella questione triestina.

La delegazione triestina ha presentato alla commissione alcune proposte relative soprattutto agli aspetti politici dei problemi economici triestini, proposte che erano state precedentemente discusse a Trieste. Alle 17.30 si sono dunque riuniti al Viminale i Sottosegretari Scalfaro, Arcaini, Benvenuti, Ferrari Aggradi e Treves, ed il dottor Palamara, con la delegazione triestina. La complessità dei problemi affrontati ha fatto sì che verso le dieci si fosse ancora in fase di discussioine, per cui la riunione proseguirà questa mattina alle ore 10, sempre al Viminale.

Soltanto alla fine dei colloqui si potrà quindi sapere qualcosa di preciso sulle conclusioni raggiunte: per ora il Viminale si è limitato a diramare il seguente comunicato ufficiale:

«Ha avuto luogo oggi, alla presidenza del Consiglio dei Ministri, una riunione presieduta dal Sottosegretario on. Scalfaro, con la partecipazione dei Sottosegretari al Bilancio, agli Esteri, al Tesoro e al Commercio con l'estero e dei rappresentanti triestini dei partiti della coalizione democratica. Nella riunione, che proseguirà domani, sabato, è stato fatto il punto sui principali problemi economici interessanti Trieste e l'assetto amministrativo del territorio, e sono state discusse le possibili soluzioni».

Il nuovo Direttivo del Circolo Artistico

Nell'assemblea generale annuale convocata nei giorni scorsi per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Circolo Artistico e del Sindacato regionale arti figurative sono stati nominati i seguenti artisti: Franco Asco: presidente onorario; Renato Baroni: presidente; Orfeo Toppi: vicepresidente; Romeo Del Drago: cassiere; Lucia Bessi: vicecassiere; Silvana Amerighi: segretario; Gino Migliorini: vicesegretario; Bruto Cimadori, Cesare Cordella e Nino Spagnoli: consiglieri.

Graduatoria per la concessione di 36 appartamenti per profughi

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ha fissato la graduatoria per la concessione di 36 appartamenti destinati ai profughi e pronti per essere abitati nelle nuove case di Chiarbola superiore. Il provvedimento della Commissione prevede un termine, entro il quale gli esclusi dall'assegnazione potranno presentare eventuali ricorsi.

Ultimato l'allestimento della motonave "Aquileia,,

IL VARO DELLA MOTOCISTERNA GEMELLA DELLA «TRIESTE»

L'allestimento della motonave «Aquileia», in costruzione al cantiere San Marco per il Lloyd Triestino, è ormai ultimato e la nuova unità è pronta a entrare in linea. Si prevede infatti per il 12 aprile la partenza da Trieste dell'«Aquileia», destinata, come noto, al servizio marittimo Genova - Africa Occidentale.

Con ogni probabilità il giorno successivo, 13 aprile, si avrà al cantiere San Marco il varo della seconda motocisterna costruita dai CRDA per la Società Marittima Finanziaria della nostra città, che l'anno scorso ha realizzato la «Trieste», della quale la nuova unità è gemella.

Il Direttivo dell'Associazione del Fante

Il nuovo Consiglio direttivo della sezione triestina dell'Associazione nazionale del Fante ha tenuto la sua prima seduta per procedere alla distribuzione delle cariche. La composizione del Consiglio è risultata quindi la seguente: presidente avv. Cesare Pagnini; vicepresidente Pier Maria Petrucco; segretario dott. Pino Vidi; cassiere Pietro Muredda; consiglieri: Giuseppe Bellini, Maurizio Carta, Luigi del Giudice, Giacomo Marsili, gen. Sante Nepitello, dott. Antonio Thorel. Sindaci: Galliano Filippon, Marcello Marass, Antonio Marconi. Probiviri: Piero Almerigogna, Basilio Fasil e Giovanni Drago.

Il porto di New York

Un interessante documentario a colori sarà presentato oggi ai nostri esperti

Giungerà oggi a Trieste, nel corso di un viaggio di studio attraverso i principali porti d'Europa, l'ingegnere americano Billings Wilson, che per 32 anni ha ricoperto la carica di direttore delle operazioni dell'Amministrazione portuale di New York. Nel corso del suo viaggio il sig. Wilson presenta ai tecnici europei un film documentaristico a colori sulla attività e l'attrezzatura di quello che è il più grande porto del mondo, documentario graficamente corredato da appunti tecnici e statistici, intelligentemente inseriti nella trattazione generale, in modo da offrire un quadro preciso nei dettagli e gradevole nella presentazione.

La proiezione del documentario nella nostra città avrà luogo domani sera nella Sala Rossa dell'Albergo Excelsior e verrà effettuato sotto gli auspici e per l'organizzazione del Centro Sviluppo Economico. Considerata la limitatezza dei posti disponibili, si potrà accedere nella Sala soltanto dietro presentazione dell'invito.

Alla proiezione presenzieranno autorità politiche ed economiche della città.

Le persone interessate che non avessero ancora ricevuto l'invito possono rivolgersi al Centro Sviluppo Economico, Sezione stampa e propaganda, via Genova 9.

Il tesseramento alla L. N.

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale, mentre ricorda ai soci che il canone annuo è stato portato per i soci elettori a lire 200, raccomanda vivamente agli iscritti di ritirare le tessere dell'anno corrente presso la sede centrale di Corso Italia 9 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Premio Castel Duino

La Segreteria dell'U.P.E. ricorda che il 3 aprile scade il termine per la partecipazione al concorso *«Premio Castel Duino»*. Il premio, costituito da una gentile donazione del Principe Raimondo della Torre Tasso, riguarda un componimento poetico sull'unione d'Europa che sarà poi testo per un canto. I componimenti e le richieste del bando vanno indirizzate alla sede dell'U.P.E. via Imbriani

Gite e soggiorni

LA DENUNCIA VANONI

Montagne di moduli all'Ufficio Imposte

(«Giornalfoto»)

Ieri, ultimo giorno utile per la presentazione della denuncia Vanoni, gli uffici dell'Intendenza di Finanza sono rimasti aperti fino a tarda sera. Non è ancora possibile stabilire la misura con cui Trieste ha risposto, quest'anno, all'appello del Fisco, anche perchè tutti i dipendenti pubblici, hanno presentato la dichiarazione dei redditi alle rispettive amministrazioni, le quali provvederanno a rimetterle alla Finanza. Inoltre numerosi contribuenti hanno inviato le dichiarazioni per posta per cui solo fra qualche giorno si potrà procedere ad una valutazione precisa.

La direzione dell'Ufficio imposte ha espresso ieri sera la sua soddisfazione per l'andamento del lavoro, che fa prevedere un ottimo risultato anche per quanto concerne il numero dei contribuenti che hanno puntualmente adempiuto all'obbligo di legge. Molti, forse troppi, hanno atteso proprio l'ultimo giorno, come lo dimostrano, nella fotografia, le pile di dichiarazioni presentate ieri.

Invariata la contingenza

L'Associazione degli industriali comunica alle aziende che la indennità di contingenza per il corrente mese di aprile e per il mese di maggio rimane invariata, nella misura cioè corrisposta nel precedente bimestre febbraio-marzo.

Dal bar al manicomio

Certo Mario Vascotto, di 33 anni, abitante in via Kandler 3, giorni addietro era ricoverato nel terzo reparto medico dell'ospedale, per aver ingerito delle sostanze tossiche nel tentativo di togliersi la vita. Ieri sera, verso le 22, giudicato ormai fuori pericolo, veniva deciso — in quanto in preda a una crisi nervosa — il [...]

Oggi scioperano i parastatali

[G]li ambulatori dell'I.N.A.M. resteranno aperti — [Gli inseg]nanti delle scuole medie illustrano le ra[gioni del]l'agitazione giunta alla seconda giornata

[...]anti delle scuole medie [...] ordine e grado hanno [...]eri l'annunciato sciopero [...] tutti dalle le[zioni] (la percentuale dei partecipanti alla protesta, secondo la [valuta]zione fatta dall'organizzazione sindacale degli insegnanti, è [stata] al 99,5 per cento). Lo sciopero [c]ontinuerà anche oggi, e la [ripresa] delle lezioni si avrà per[...] domattina.

[Nel m]anifesto affisso ieri in [...]fessori hanno motivato [...] della grave decisione [...]ndo appello ai genitori [...]iderino con comprensione [...] eccezionale e inusitata [...]ndacale. Nel manifesto [...] esposti i casi maggiormente [sign]ificativi della situazione [...]o in cui si trovano gli [...] e segnalati i voti [...] dai parlamentari per raccomandare al Governo l'equa regolamentazione del trattamento giuridico ed economico dei professori, in forma adeguata e rispondente all'alta funzione sociale della scuola nel quadro delle attività dello Stato. L'appello ai genitori così conclude: «Chiedete anche voi che gli insegnanti, i quali, come riconobbe il Presidente del Senato, sono i vostri primi collaboratori [...]

[...] ti e funzioneranno. Per l'INAIL i servizi di pronto soccorso o saranno esonerati dall'agitazione o funzioneranno presso l'Ospedale maggiore.

Ieri a tarda sera è stato sospeso (e sostituito con l'astensione dal lavoro per un'ora) soltanto lo sciopero del personale sanatoriale.

Un comizio sulla Zona franca

Al Ridotto del Rossetti, ieri sera il segretario della Conflavoro-C.G.I.L. ha tenuto un pubblico comizio sulla Zona franca, concludendo sulla necessità della concessione di questo beneficio fiscale per l'alleviamento della situazione economica cittadina.

Il «Coro Montasio» abilmente diretto dal maestro M. Macchi, ha eseguito nel teatro dell'Ospedale psichiatrico uno scelto programma di canzoni, riscuotendo da parte di tutti gli ammalati presenti vivi applausi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7, minima 2.7; pressione 1008.9 in aumento; umidità 47 per cento; [...]

STATO CIVILE

del giorno 31 marzo 1955

Nati 11, morti 7, matrimoni 7.
MORTI: Scocchi Mario a. 56; Popat Sergio a. 4; Petrovich ved. [...]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 18.45: Orchestra Ferrari; [...]

LE ORE DELLA CITTA'

25 anni dopo

Un lettore ci scrive: «La sera del 20 marzo, la Radio riferiva la notizia che in una località nei pressi di Reggio Calabria, sette coppie di sposi festeggiavano i loro venticinque anni di matrimonio. Qualunque sia stato lo scopo dell'iniziativa di far celebrare matrimoni cumulativamente, anche a Trieste il giorno 21 aprile 1930, ben settanta sposi si unirono in matrimonio, con una solenne cerimonia a San Giusto. Sarebbe pertanto auspicabile che qualcuno si facesse promotore, invitando le coppie superstiti a celebrare le loro nozze d'argento con una funzione nella nostra Cattedrale». *E' una bella e nobile proposta; anche originale, e qualcuno potrebbe raccoglierla. Dove sono ora [...] settanta coppie? Quante di [...]*

Consigliare un libro

Su e giù con le loro grandi borse piene di libri, di riviste, di opuscoli e di giornalini, svelte e instancabili le Suore di San Paolo hanno ormai in città due tappe obbligate: dalla vecchia libreria al Canale alla libreria nuova in Corso Italia. Sollecite nei lavori manuali, esse non lo sono da meno quando si tratta di consigliare un libro, di ascoltare e soddisfare il desiderio di una buona lettura, cercando di indovinare l'animo del cliente, se questi è sconosciuto. Sconosciuti però non rimangono per lungo tempo i clienti della Libreria San Paolo, chè l'aiuto loro offerto con tanta apertura d'anima è prezioso; e pertanto essi ben presto si trasformano in frequentatori abituali, lieti di poter sostare [...]

Per una novella

Il concorso dell'ENAL per una novella o un racconto è stato sempre una manifestazione di successo. Esso serve di selezione al concorso nazionale «Premio Lipparini». E' di questi giorni la notizia del premio unico della sezione speciale nella prova annuale del 1954 conseguito dal concittadino Pietro Grasso e del terzo premio della sezione lavoratori manuali ottenuto dal giovane Luigi Zippo. L'edizione del concorso di quest'anno, indetta dalla Direzione provinciale dell'ENAL, prevede, come per il passato, due categorie: la prima riservata ai lavoratori intellettuali e agli studenti, la seconda ai lavoratori manuali. Gli interessati possono ritirare il bando all'Ufficio organizzatore, in via Mazzini 32.

Congedo al Cenacolo

Dono al Revoltella

Comunicato UTAT

Trent'anni di attività

TRIESTE E LA SUA VITA ALLA LUCE DELLE CIFRE

LA SITUAZIONE ECONOMICA IN FEBBRAIO nelle statistiche della Camera di commercio

Il costo teorico della vita leggermente diminuito - Aumentato il gettito delle tasse Rilevazioni sull'attività giudiziaria dedotte dal Bollettino del Commissariato generale

Dall'Ufficio di statistica della Camera di commercio di Trieste è stata redatta la situazione economica generale del nostro territorio nello scorso mese di febbraio. Dalle interessanti rilevazioni risulta, fra l'altro che il volume delle vendite al minuto è apparso inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso. Sempre prudenziale e spesso indifferente il comportamento del pubblico. In sensibile aumento, salvo qualche eccezione, le giacenze a magazzino; lenta la rotazione delle merci. Nel settore del commercio all'ingrosso, calmo il mercato degli zuccheri esteri e pressanti le offerte di caffè che non trovano assorbimento per il perdurare dell'incertezza sui mercati d'origine. La tendenza permane pertanto pesante, con quotazioni in ribasso.

In ulteriore aumento i consumi di tabacco, con 45.629 kg. contro 41.119 kg. nel febbraio 1954. Pure in aumento il consumo di carni nel capoluogo con qli. 9.801,79 contro qli. 9.316,96. Il bilancio teorico del costo della vita ha segnato in febbraio una diminuzione dell'1,12 per cento rispetto al mese precedente.

Nel mese in esame il gettito globale delle tasse ed imposte indirette sugli affari è stato di 737.184.000 lire, di cui 573.693.000 per IGE) contro 578.096.000 lire (435.650.000 per IGE) nel corrispondente periodo del 1954. Nel primo bimestre dell'anno in corso il gettito è stato di 1.511.948.000 lire (1.176.082.000 per IGE) contro 1.243.625.000 lire (959.408.000 per IGE) nell'analogo periodo del 1954.

La situazione dei prestiti su pegno ha presentato un lieve peggioramento, mentre sono aumentati i crediti, sia dei possessori di libretti a risparmio, che dei correntisti postali, come pure quello dei possessori di buoni postali fruttiferi. Il credito fondiario ha registrato un movimento di 74 mutui per un importo di lire 138.464.896. Da segnalare un mutuo di 20 milioni concesso dal Commissario generale del Governo a favore di una società immobiliare di costruzioni.

I protesti cambiari segnano una diminuzione sul precedente mese di gennaio, pari al 12,5 per cento nel numero dei protesti, ed un aumento del 3,12 per cento nell'importo globale. Il movimento commerciale marittimo ha presentato una contrazione del 16,4 per cento sul gennaio precedente. Nei confronti del corrispondente periodo degli anni passati si registra pure una diminuzione del 2,38 per cento sul febbraio 1953 ed un aumento del 17,8 per cento rispettivamente del 26,37 per cento sul febbraio 1954 e 1938. Il movimento ferroviario ha segnato pure una diminuzione del 36,06 per cento sul mese scorso; rispetto agli anni precedenti si nota una contrazione pari al 5,94 per cento sul gennaio 1953 ed un aumento del 21,8 per cento rispettivamente dell'11,79 per cento sul febbraio 1954 e 1938.

Al 20 febbraio i disoccupati iscritti ammontavano a 18.816, in aumento di 72 unità sul mese precedente. Gli occupati ed iscritti agli Uffici del Lavoro erano 85.841, con una diminuzione di 366 unità rispetto al 20 gennaio scorso. Nei confronti della situazione al 20 febbraio 1954, il numero delle unità occupate ha registrato una contrazione dell'1,92 per cento.

Ieri è stato emesso inoltre il Bollettino di statistica redatto dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato generale relativo all'ultimo trimestre dello scorso anno e arricchito, come di consueto dei dati consuntivi per tutto il 1954.

Di particolare interesse si presentano le rilevazioni sulla attività giudiziaria nell'ambito del Territorio di cui diamo un breve esame comparativo con le cifre relative al precedente anno 1953. In complesso si può intravvedere un lieve miglioramento in questo delicato settore della vita cittadina per quello che riguarda il numero totale degli imputati riconosciuti colpevoli di azioni illegali, mentre non altrettanto favorevole si presenta il raffronto qualitativo desunto dall'ammontare delle pene comminate dai vari organi giudiziari.

Il numero totale delle persone che l'anno scorso sono state giudicate responsabili di azioni illegali e quindi condannate ammonta a 6.478, contro 7.704 del '53; per cui le pene applicate dalle singole magistrature sono scese da 8.678 a 7.177, di cui rispettivamente sono 907 contro 1007 quelle restrittive della libertà personale. Come si vede, il miglioramento generale si esprime in una diminuzione del numero delle pene che supera il 15 per cento.

Dove il confronto delle cifre è esplicitamente positivo, è nell'ammontare dei reati accertati a carico di minorenni, che da 240 sono discesi a 218. La diminuzione è dovuta soprattutto alla minor incidenza delle voci «lesioni personali volontarie» e «lesioni personali colpose».

Il movimento dei detenuti nelle carceri non manifesta sensibili oscillazioni, ad eccezione della voce «evasi» che sono stati 3 nel 1953 e ben 22 nell'anno successivo. Ad ogni modo, se questo può costituire motivo di tranquillizzazione, delle donne detenute nelle nostre carceri, che sono in media 30, non si segnala nè nel '53 nè nel '54 alcun caso di evasione.

Esami per titoli professionali nella Marina mercantile

La direzione marittima di Trieste ha indetto, per il 28 maggio prossimo, una sessione ordinaria di esami per il conseguimento di quattro titoli professionali nella Marina mercantile: aspirante capitano di lungo corso, capitano di lungo corso, aspirante capitano di macchina e capitano di macchina. Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire improrogabilmente alla direzione marittima di Trieste entro il 10 maggio prossimo. Nella domanda, il candidato oltre ad indicare le proprie generalità, il numero di matricola, il compartimento d'iscrizione e l'indirizzo, dovrà dichiarare se ha o meno sostenuto altro esame per lo stesso titolo in periodo inferiore a sei mesi dall'apertura della prossima sessione, precisando in caso affermativo la data e la sede dell'esame.

Gli esami verranno effettuati secondo i nuovi programmi approvati dal Ministero della Marina mercantile con decreto 1.o febbraio 1953. Gli interessati potranno prendere visione dei programmi completi e delle modalità d'esame presso la Capitaneria di porto.

Duecentocinquanta cani in lizza per un primato

Campioni della razza sui rings della Fiera

Il prof. Giuseppe Solaro, già presidente dell'Ente cinofilo europeo e presidente dell'Ente nazionale cinofilia italiana, ha telegrafato al presidente del Gruppo triestino, dott. ing. Diego Guicciardi, che, nonostante i molti suoi impegni, sarà presente alla IV Mostra internazionale canina. Anche la Direzione generale delle Poste e Telegrafi ha informato la segreteria del Gruppo di aver concesso l'annullo postale in occasione della Mostra, per cui, entro i recinti della Fiera funzionerà, da domani, un attrezzato ufficio postale. Come nota di curiosità filatelica possiamo informare che l'annullo postale concesso, sarà il primo annullo che nella storia della filatelia porti impresso un cane. Sono state stampate alcune centinaia di cartoline che saranno poste in vendita presso gli uffici dell'UTAT e alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti, e che portano in effigie uno dei più bei soggetti di «terriers» tibetani.

A iscrizioni ultimate la segreteria della Mostra informa che sono stati iscritti oltre 250 cani e che il gruppo più numeroso è formato da «pastori tedeschi». Sui rings della Mostra, infatti, saranno presenti 27 magnifici esemplari di questa stupenda razza. Nutrita è anche la schiera dei «boxers» e quella dei «setter inglesi», come pure numerosissima e scelta si presenta la partecipazione dei cani da caccia distinti in quasi ogni loro eccezione.

Le massime autorità cittadine hanno assicurato la loro partecipazione alla manifestazione inaugurale. Uno «speaker» di eccezionale competenza, il cap. Mario Zamagna, presenterà e illustrerà la esibizione dei cani poliziotti, mentre un esperto cinofilo, nell'intervallo dello spettacolo presenterà i soggetti delle varie razze descrivendone pregi e caratteristiche.

Il comitato organizzatore informa che in caso di inclemenza del tempo i rings saranno allestiti nell'interno dei padiglioni della Fiera di Trieste.

Per cortese concessione del Gruppo cinofilo triestino saranno accordate agli enalisti, verso presentazione della «carta dei servizi Enal 1955» le seguenti riduzioni: tribune centrali lire 500; tribune laterali lire 300; tribune popolari lire 150. Gli interessati possono rivolgersi, per l'acquisto dei biglietti, direttamente alla Sala Pubblicitaria UTAT di Galleria Protti.

PINA CATTARUZZI CONDANNATA PER LESIONI E INGIURIE

Doveva procurare un alloggio ma intanto aveva sistemato se stessa

La ex presidentessa dell'Associazione per il diritto alla casa tentò di risolvere una questione personale con un colpo di scopa

Con recente sentenza del Pretore di Trieste, la signora Pina Bencina in Cattaruzzi e il di lei figlio Attilio, sono stati condannati rispettivamente a tre mesi di reclusione e duemila lire di ammenda la prima e a duemila lire di ammenda il secondo perchè ritenuti responsabili di lesioni personali e ingiurie (il figlio solo di ingiurie) ai danni di Ermenegildo Radovanovich. Il caso che ha dato origine al procedimento non uscirebbe dai binari della normalità salvo due circostanze abbastanza curiose. La prima è costituita dal fatto che l'imputata Pina Bencina in Cattaruzzi è una delle più note esponenti del locale partito comunista, e fu per molti anni presidentessa dell'Associazione per il diritto alla casa; la seconda è che, appunto in veste di rappresentante di tale Associazione (dalla cui presidenza si allontanò, pare, nel 1952) la Bencina conobbe il Radovanovich: l'uomo cioè che — a rigore di un esposto da lui stesso presentato alla Magistratura — verso la mezzanotte del 24 ottobre 1953 dovette far intervenire l'Emergenza nella propria trattoria per impedire alla Bencina di allontanarsi dopo aver vuotato la cassa del locale e dopo aver colpito il Radovanovich al capo con una scopa.

Fu qualche tempo prima del luglio 1953 che il Radovanovich conobbe la Bencina. Giunto da Lagosta nella nostra città nel 1949 assieme alla famiglia, il Radovanovich acquistò successivamente la trattoria «Al giglio» di Campo San Giacomo 16, nel cui retrobottega si sistemò con tutta la famiglia, non avendo trovato alloggio. Continuò a cercare un quartiere; e fu appunto nella speranza di ottenerne uno che si rivolse alla Bencina, a quel tempo presidentessa dell'Associazione per il diritto alla casa. Chiacchierando del più e del meno il giorno che si presentò alla sede dell'Associazione in via Ginnastica, il Radovanovich non mancò di manifestare alla donna le proprie preoccupazioni a proposito del locale: l'uomo era infatti alla ricerca di un appartamento, ma anche di qualcuno che potesse occuparsi della gestione. Sentito tanto, la intraprendente ex presidentessa dell'Associazione per il diritto alla casa decise subito di farsi avanti: e offrì se stessa come gerente. L'offerta venne accettata dal Radovanovich, sempre in attesa d'ottenere in un modo o in un altro un alloggio, e la Cattaruzzi finì con l'installarsi nel locale assieme alla nuova Irma Prodan, entrambe assunte come cointeressate a percentuale dalla moglie del Radovanovich, titolare della licenza dell'esercizio.

Tutto questo risulta dal già citato esposto presentato dal Radovanovich; dal quale si apprende inoltre che, successivamente, tra lui e sua moglie da una parte e la Cattaruzzi e i suoi parenti dall'altra, nacquero presto dei dissidi di natura economica. Afferma testualmente nella denuncia il Radovanovich: «Avevo la sensazione che l'amministrazione non procedesse bene, per cui in data 17 ottobre 1953 determinai di fare un controllo, che di primo acchito portò ad una deficienza di cassa di circa 150 mila lire. Contestai la irregolarità alla Cattaruzzi, e questa mi confessò apertamente che aveva speso il denaro per sue ragioni familiari, denaro però che essa avrebbe senz'altro rimesso a posto perchè di giorno in giorno aspettava gli arretrati che suo figlio Attilio avrebbe percepito da certa pensione».

E' da presumere però che tali denari non arrivarono tanto presto: il 24 ottobre infatti, dopo un pomeriggio piuttosto movimentato nel corso del quale — sempre secondo l'esposto — più volte la Cattaruzzi ingiuriò il Radovanovich, costringendolo a rinchiudersi nel retrobottega, quest'ultimo si decise a telefonare verso la mezzanotte alla Polizia, desiderando che un agente presenziasse alla chiusura dei conti e informando la Polizia stessa che la donna si rifiutava di consegnargli il resoconto degli incassi.

Nel sentire tale telefonata — continua l'esposto — «la Pina Cattaruzzi di scatto si slanciò verso la propria borsa che si trovava su una sedia. Afferrata la borsa si lanciò verso il cassetto del banco di mescita nel quale si trovava per lo meno un minimo di 50 mila lire e, afferrato con una mano tutto il contenuto del cassetto, lo immetteva nella borsa che teneva aperta nell'altra mano. Così facendo — continua l'esposto — strillò chiamando: «Giovanni vien qua». A tale suo grido si avvicinò al banco di mescita tale Giovanni Bencina (fratello della donna) e la Cattaruzzi in preda a concitazione, trovandosi al posto di mescita gli consegnava la borsa dicendogli: «Ciapa, sparisci, porta via... presto... presto».

L'esposto continua quindi riferendo la colluttazione scoppiata presso la porta d'uscita tra il Bencina, che voleva uscire con la borsa dei soldi, e il Radovanovich che, spalleggiato dalla moglie, cercava di impedirglielo gridando «Polizia — Polizia»; e informando come tale situazione fosse stata drasticamente risolta dalla Cattaruzzi la quale, armatasi di una scopa, colpì il Radovanovich producendogli «una forte ecchimosi alla bozza frontale sinistra» per la quale l'uomo rimase stordito, nonchè una forte contusione ad una spalla. Così facendo, la Cattaruzzi urlava ingiurie e minacce contro l'uomo, finchè a separare i due intervennero i presenti e — finalmente — la Polizia. Nel frattempo — così risulta dall'esposto del Radovanovich — la borsa se n'era andata: passando dal Giovanni Bencina ad una terza persona che uscì dal locale. Tale persona venne rincorsa, e ritrasportata al locale; la borsa venne ripresa dalla Cattaruzzi, ma risultò vuota.

Senza entrare nel merito della vertenza amministrativa, che abbiamo riferito per sommi capi e unicamente per i suoi aspetti decisamente... pittoreschi anche in relazione alla personalità della protagonista, ricordiamo ancora che per le lesioni e le ingiurie al Radovanovich, la ex presidentessa dell'Associazione per il diritto alla casa — che pur non procurando una casa al Radovanovich era riuscita a procurare a se stessa un ottimo e fruttifero incarico — è stata ritenuta colpevole di lesioni e ingiurie e condannata a tre mesi e duemila lire di ammenda con la condizionale.

La Cattaruzzi, insieme al figlio Attilio, condannato a duemila lire di ammenda per le ingiurie, dovrà inoltre pagare quarantamila lire di danni e le spese di costituzione e patrocinio di parte civile. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Falconer e Sblattero; la parte civile era tutelata dall'avv. Kezich.

All'ombra del leone di Muggia tre concorsi letterari dell'U.P.

Vi parteciperanno gli alunni delle scuole del Muggesano - Due altre categorie: per impiegati e per operai

L'Università popolare di Trieste, attraverso la sua sezione di Muggia, si è fatta promotrice di una bella iniziativa che interesserà una vasta cerchia di persone, anzi, si può ben dire la totalità della popolazione di Muggia: impiegati e professionisti, operai e studenti. Si tratta di un concorso letterario a premi, al quale tutti possono partecipare, denominato «Leone di Muggia».

Veramente i concorsi sono tre, con uno supplementare, perchè i partecipanti saranno suddivisi in tre categorie — lavoratori della mente, lavoratori del braccio, studenti e scolari —, e tutti insieme poi concorreranno a un quarto premio, messo in palio dal Comune di Muggia.

L'aritmetica e la logica insegnano a iniziare dal numero uno; ma in questo caso è forse più opportuno incominciare dal numero tre, per l'importanza e l'originalità che il terzo concorso presenta, quello riservato agli studenti delle prime tre classi della Scuola media e della Scuola di avviamento di Muggia, e agli scolari delle quarte e quinte classi delle Scuole elementari di Muggia, San Rocco, Chiampore, Santa Barbara e Aquilinia.

D'accordo con i direttori delle rispettive scuole, il giorno 20 aprile, durante il normale orario di lezione, gli insegnanti concederanno agli allievi quattro ore di tempo per stendere la composizione, su tema libero, in prosa o in poesia, in lingua italiana. Al termine delle quattro ore, gli insegnanti raccoglieranno le composizioni, e ne faranno una prima cernita. Quelle che saranno considerate degne, verranno inviate, contrassegnate da un motto che sarà ripetuto su di una busta chiusa contenente le generalità del concorrente, alla sede di Muggia dell'Università popolare. Fra tutti, la commissione giudicatrice sceglierà tre componimenti delle quarte classi, tre delle quinte, due per ciascuna delle classi prima, seconda e terza media, prima, seconda e terza avviamento, e assegnerà agli autori un premio consistente in libri o oggetti utili.

Il concorso di prima categoria (lavoratori della mente) e quello di seconda (lavoratori del braccio) sono aperti a tutti. Sono dotati entrambi di 25 mila lire di premi: 15 mila al primo classificato e 10 mila al secondo di ciascuna categoria.

I concorrenti invieranno i loro lavori, in prosa (impressione, intermezzo, fantasia, racconto, novella) o in poesia, su tema libero e in lingua italiana, alla sede dell'Università popolare di Muggia, in via dei Lauri 5, entro il giorno 7 maggio prossimo. I singoli lavori devono essere contrassegnati con un motto da ripetersi su di una busta chiusa contenente le generalità dell'autore; sulla stessa busta il concorrente dovrà specificare se partecipa alla prima o alla seconda categoria.

Infine, fra tutti i concorrenti, senza distinzione di categoria, verrà assegnato il premio speciale, unico e indivisibile, di 25 mila lire, messo in palio dal Comune di Muggia, per un lavoro di narrativa ambientato alla città di Muggia.

La proclamazione dei vincitori di tutte le categorie, e del premio speciale, avrà luogo durante una manifestazione pubblica dell'Università popolare che si svolgerà a Muggia alla fine del prossimo maggio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8675 (8735), Bastogi 1599 (1594), Ass. Gen. 17245 (17240), Ras 7050 (7070), Assicurat. 5220 (—), Cot. Cantoni 10860 (10800), Val Tidone 52.75 (52.50), Olcese 1040 (1050), Cuc. C. 7775 (7750), Linif. e Can. 629 (626), Coton. Mer. 199 (—), Un. Manif. 50000 (4900), Fiat 680 (—), Finsider 2258 (2260), Snia Visc. 1502 (1497), Finsider 534 (529), Montecatini 2490 (2456), Fiat 1321 (1320), Sade 1299 (1297), Cieli 2810 (2790), Edison 2751 (2722), Caffaro 442 (445), Valdarno 4932 (4900), Sarda 2955 (2895), Eridania 1460 (1453), Sesa 2585 (2578), Sip 1310 (1306), Viscosa 2762 (2750), Meridionale 1207 (1208), Ovesticino 1526 (1515), Rom. Elettr. 4865 (4900), Stet 2335 (2345), Dist. Ital. 7145 (—), Eridania 2573 (2580), Rom. Zucch. 3020 (2010), Anic 2303 (—), Saffa 1598 (1600), Ital. Gas 1554 (1555), Liquigas 633 (—), Rumianca 1802 (1800), Italcementi 11380 (11320), Pirelli Pt. 2932 (2922), Pirelli e C. 2773 (2760).

TRIESTE

Finmare 425 (430), Ass. Gener. 17150 (—), Assicurat. 5100 (—), Ras 7000 (—), Istria Ts. 740 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1515 (1500), Montecat. 2485 (2460), Crda 435 (437), Beni Stabili 8510 (8550), Generale Imm. 590 (594), Pirelli S. p. A. 2940 (2935).

Cambi: Sterlina 1730, fr. svizzero 147.50, dollaro 636, Ist. oro 5925, marengo 4275, oro al mille 727.

ATMOSFERA DA FAR WEST IN PIENA CITTA'

Con la carabina di Pecos Bill ferisce alla testa un suo compagno

Svengono il ferito e il feritore

Lo studente S. M., abitante in via Rittmeyer 7, aveva festeggiato mercoledì il suo quattordicesimo compleanno e nella felice ricorrenza, aveva ricevuto in regalo dal suo papà una fiammante carabina ad aria compressa. La festa, con l'intervento dell rumorosa cerchia di amici, era stata rinviata al giorno successivo, cioè ieri, in quanto i ragazzi avrebbero potuto giocare tranquillamente senza l'assillo dei compiti di scuola e senza doversi dire arrivederci nel bel mezzo della festicciola.

Nel pomeriggio di ieri, dunque, l'abitazione di via Rittmeyer 7 si è trasformata in un festoso luogo di ritrovo per ragazzi spensierati. Amici e festeggiato si sono trasformati in feroci pellerossa e non è mancato il leggendario Pecos Bill. Ad un tratto, è saltato fuori la carabina ad aria compressa che l'S. M. aveva ricevuto in regalo il giorno prima. L'impressione è stata enorme, la carabina è passata da una mano all'altra; tutti erano smaniosi di far valere le proprie capacità nel tiro a segno. E' finito che dalla carabina è partito un pallino che è andato a colpire alla regione frontale sinistra proprio il festeggiato. Eroe del Far West sì, ma un pallino in testa è un'altra cosa, per cui il ferito è svenuto tra le braccia della madre. La vista del sangue ha provocato panico. Tra la costernazione generale il medico della CRI, chiamato sul posto ha consigliato il ricovero del ferito all'ospedale e mentre ancora un po' pallido l'S. M. si apprestava a seguire il sanitario per essere trasportato al nosocomio il feritore è svenuto a sua volta.

Insomma una mezza tragedia. Poi quando si è saputo che il ferito non versava affatto in gravi condizioni, la brigata ha ritrovato la sua spensierata serenità. L'S. M. al quale è stata riscontrata una ferita alla bozza frontale con ritenzione del pallino, guarirà in qualche giorno.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Drava» (jug.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 23 «Celio» (it.); B. 24 «Gorenjska» (jug.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Leone» (it.); B. 33 «Rosalinda» (it.); B. 35 «R. Corrado» (it.); B. 37 «C. Dickens» (br.); B. 39 «Exchester» (am.); B. 40 «San Pedro» (pa.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Alga» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «D. Marsano» (it.), «Tritone» (it.), «Bullina» (it.), «Delfini» (gr.). S. Marco: «Aquileia» (it.). Scalo Legnami N.: «Soca» (jug.). Ilva Vecchia: «P. Gori» (it.). Ilva Nuova: «Ascona» (it.). San Rocco: «El Nil» (eg.). Rada est.: «Homeland» (pa.), «T. Lykes» (am.).

ARRIVI

31 marzo: «Emanuil» B. 21; «Timavo» B. 44; «Latinia» Ilva N., 1.o aprile: «Selcuk» Ilva V.; «A. Contarini» B. 46-47; «Fecondo» B. 42; «Enri» B. 10; «A. Georgios» B. 14 a; «Stephanos» B. 14 b; «Sjlia» B. 45.

SPETTACOLI

UNA NOVITÀ AL TEATRO VERDI

«Silvia» di Terence Rattigan

Nel titolo della commedia si chiede «Chi è Silvia?». E' una giovinetta che il diciottenne visconte Marco ha romanticamente amata e una sola volta baciata. Poi Silvia è sparita, maritata con un uomo che l'ha portata in una città dell'Africa settentrionale; ma l'immagine della fanciulla è rimasta fissata nel ricordo sentimentale di Marco in modo incancellabile. Già maturo, Marco ha preso moglie, è diventato padre, e ricopre con molto prestigio un alto ufficio al Ministero degli Esteri a Londra. Rigoroso nel disbrigo delle sue incombenze politiche, il visconte si concede tuttavia un'altra vita segreta, creandosi in tal modo due mondi nettamente separati: quello familiare, esemplare e insospettabile moralmente, e quello mondano e amoroso, ove trascorre le sue ore intime più deliziose. In questa piccola vita avventurosa, Marco incontra una giovane londinese che si chiama Dafne, e che rassomiglia stranamente a Silvia. Impariamo così che il diplomatico visconte, forse per una legge segreta del suo subcosciente è rimasto fedele non solo all'immagine fisica di Silvia, ma anche nel modo dell'effusione amorosa, cioè egli ama col calore e con l'ingenuità di quando aveva diciott'anni. Questo avviene nell'anno di guerra 1917 e nella casa del colonnello Oscar, che accoglie amici e amiche e offre serate incantevoli alle quali partecipano le belle londinesi dalla virtù compromessa e dalle concessioni liberali. Nella primavera del 1929 la prospettiva della commedia non è cambiata anche se l'arredamento della casa di Oscar è diverso. Il visconte Marco, che per ragioni sociali e per il rango specifico della sua attività diplomatica ha cambiato nome si è molto pericolosamente innamorato di Nora, ed è quasi risoluto di abbandonare la carriera per andare a vivere con lei. Nora è una graziosa e piccante donnina che ripete nelle fattezze l'immagine di Silvia, e Marco è divorato dalla stessa fiamma romantica per questa donna che minaccia di perderlo o di renderlo felice. La decisione che egli sta per prendere potrebbe mutare il corso della sua vita. Nella casa di Oscar, l'anfitrione sibarita che spesso si abbandona all'ebbrezza del bere, tra i molti ospiti che ballano con le più note e belle attrici, vi è anche un giovane intraprendente, di illustre casato: il viscontino Denis, figlio di Marco. Così tra una danza e l'altra, padre e figlio si incontrano e si scontrano. Denis vorrebbe diventare attore e sposare un' attrice, anzichè avviarsi alla carriera diplomatica. La segreta passione romantica e l'impulso sentimentale che caratterizzano i colpi di testa del padre, continuano nel figlio. Silvia signoreggia con la volontà di una legge naturale il cuore del padre che trasmette i suoi palpiti in quello del figlio.

La commedia gira su questo asse con lentezza di sviluppi, che sono particolari del teatro inglese, ma anche con scene sottilmente concentrate, penetranti e illuminatrici di rapidi scorci psicologici. Altri anni passano; il terz'atto si svolge nel 1953. I due vecchi amici, l'uno ambasciatore a Parigi e l'altro generale, continuano a circondarsi di belle donnine. E' la sera in cui il giovane Denis debutta in un dramma di Shakespeare, Marco è fiero del talento del figliolo quasi quanto è fiero di se stesso e della perfetta organizzazione della sua doppia vita, ch'egli s'illude sia rimasta sconosciuta a tutti, e specie alla moglie. Invece Lady Carolina sa, ha sempre saputo ogni cosa, e viene tranquillamente a raccontarlo al marito incredulo e disorientato. Egli è vissuto, rincorrendo attraverso innumerevoli donne, l'immagine di Silvia, il suo amore dei diciassette anni. Ma ormai anche Silvia è una cara vecchietta, che gioca a bridge con Lady Carolina. E' tempo che ciascun personaggio riprenda il suo vero posto nella vita; l'ultima parola non è toccata a Marco rimasto ancorato al suo fantasma sentimentale, bensì a Lady Carolina che ha saputo accettare con comprensione e indulgenza, ma anche con senso realistico, il proprio destino.

Saggia e bonaria commedia che sfiora la passione senza cadervi dentro; che cammina flemmatica e castigata, con un dialogo pacato e senza deviazioni. La recitazione è stata tra le più interessanti e acute offerte dalla Compagnia con rara eleganza e compostezza. Anzitutto occorre menzionare la regia di Ernesto Calindri quanto mai espressiva di un ambiente e degli stati d'animo che lo caratterizzano, e delle singolari figure che lo ravvivano con tocchi originali. Calindri è stato attento osservatore dello stile e dello spirito della commedia da lui realizzata con vivezza di movimenti e di accenti. Anche la recitazione si è intonata al carattere della vicenda e del personaggio. Franco Volpi ha modellato signorilmente e con incisiva sobrietà la parte del visconte e Lia Zoppelli ha mostrato con quanta intelligenza e spontaneità ella è capace di passare da una figura all'altra, infondendo a ciascuna note e colori particolari. Eccellenti il Pierantoni, la Sorlisi, il Valli, la Mari, la Masiero e la Brignone che vanno ricordate con molte lodi, senza ordine gerarchico. Il pubblico ha accolto la bella commedia e la finissima e acuta recitazione, con festosi e calorosissimi applausi alla fine d'ogni atto.

Questa sera, alle 21, la compagnia replicherà «Silvia» di Terence Rattigan. Domani, alle 21, «Serenata al vento» di Carlo Veneziani, commenti musicali di L. Malatesta.

Alfred Cortot poeta del pianoforte

Alfred Cortot è forse l'ultimo pianista al quale la musica romantica sia congeniale, l'ultimo forse che non si accosti a Chopin e Schumann come ad autori da comprendere, ma che ne riproduca la musica come se essa fosse sua propria. Tale è il segreto dell'arte altissima di questo poeta del pianoforte. Dall'aver fatto propria la musica, gli deriva la semplicità nell'esprimerla, l'indifferenza per l'ambiente che lo circonda, giacchè non vi è necessità di concentrazione per dire quanto dentro a noi è evidente, non è necessario cercare le parole per riferire un periodo nella nostra mente completo. In realtà Cortot suona per se stesso, non per il pubblico, per ripetere a sè, in forma esternamente avvertibile, l'immagine che ha dentro. Nel distacco dalla realtà contingente, nella solitudine ravvivata soltanto dalla musica, Alfred Cortot trae dal pianoforte suoni di stupenda poeticità, ed il suono che egli riesce ad ottenere è inimitabile sicchè nessun pianista, sotto questo riguardo, può essergli paragonato perchè nessuno, come Cortot, è arrivato al punto di suonare solo per se stesso.

Iersera egli ha presentato un programma composto da brani di Chopin e Schumann soltanto, come gli è consueto, ed il numerosissimo pubblico del Teatro Nuovo lo ha applaudito con entusiasmo e gli ha richiesto l'esecuzione di altra musica fuori programma. Cortot ha parzialmente accontentato il pubblico interpretando due brani ancora e, malgrado le fervidissime insistenze, non ha voluto suonare più a lungo, ritornando invece molte volte al proscenio per salutare il pubblico con il piccolo gesto della mano che gli è proprio.

G. d. F.

Incontro artistico tra studenti medi

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, sarà ripetuto il confronto di arte varia tra gli studenti degli Istituti tecnici «A. Volta» e «L. Da Vinci», manifestazione organizzata dal Circolo studenti medi per l'assegnazione del «Campanello d'oro». Per la formulazione del verdetto e allo scopo di salvaguardare l'informazione artistica, dilettantistica e culturale della manifestazione, al pubblico votante sarà affiancata una giuria formata da studenti, da un rappresentante della RAI e da un giornalista. La giuria avrà il compito di scrutinare le schede presentate dai votanti (tutti i presenti in sala regolarmente in possesso del biglietto) e potrà disporre di 10 voti per ogni suo componente, da addizionare ai voti del pubblico.

La violinista Händel alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà la violinista Ida Händel con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli. In programma la Sonata in fa magg. n. 5 di Beethoven, l'Adagio e Fuga dalla Sonata in sol min. di Bach, la Follia di Corelli e composizioni di Bartok, Brahms, e Wieniawsky.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: Compagnia di prosa Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «Silvia» di Terence Rattigan. Novità.

ROSSETTI. Ore 21: Successo compagnia di rivista Nino Taranto con «Il terrone corre sul filo». Turno palchi B. Prenotazione: Biglietteria centrale, galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 16: «Le ragazze di Sanfrediano» con Rossana Podestà, Giovanna Ralli, Marcella Mariani, Giulia Rubini e Antonio Cifariello. E' il film della primavera. Segue doc. prod. Vitrotti «Bora su Trieste». Ult. 22.

FENICE. 16: «Italia K 2», il film della conquista della seconda montagna del mondo, in technicolor. Ultima 22.

NAZIONALE. 16.15: «Tanganika» con Van Heflin, Ruth Roman, Howard Duff. Il technicolor dell'amore e dell'avventura. Segue doc. prod. Vitrotti «Bora su Trieste». Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Tre ragazzi del Texas», un magnifico technicolor emozionante e travolgente, con M. Gaynor, K. Brasselle, J. Hunter.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un trio formidabile: Corinne Calvet, Jack Palance e J. Fontaine in «Contrabbando a Tangeri», in technicolor. La legge mobilitata contro i fuorilegge in un film sensazionale. Segue «Incom».

GRATTACIELO. 16: «Le signorine dello 04» con A. Lualdi, G. Ralli, F. Valeri, T. Pica, R. Risso e P. De Filippo.

SUPERCINEMA. 16: La R.K.O. presenta un grande technicolor: «Il cavaliere implacabile» con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo. Segue: Attualità.

CAPITOL. 16: «Zingaro», technicolor Metro, con Donna Corcoran, Frances Dee e Gyps. Un film entusiasmante.

CRISTALLO. 16: Amore e dramma in un emozionante technicolor Warner «Duello nella jungla», con la più bella interpretazione di Dana Andrews, Jeanne Crain, D. Farrar.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ammutinamento del Caine», grandioso technicolor, con Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson. Ult. 22.

ALABARDA. 16: «La carovana del Luna Park», avvincente storia di amore nell'appassionante atmosfera di un Luna Park, technicolor RKO, con Anne Baxter e Steve Cochran.

ARISTON. 16: «Virginia, 10 in amore». Un romanzo d'amore in un grandioso film musicale, con la seducente Virginia Mayo, G. Nelson. Technicolor Warner. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Veli di Bagdad» con V. Mature e M. Blanchard. Colossale technicolor. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 16: «Un americano a Roma», la più irresistibile interpretazione di A. Sordi. E' un esilarante film Minerva.

GARIBALDI. 16: «Io sono la primula rossa» con R. Rascel, Kerima e Gazzolo. Comicissimo.

IDEALE. 16: Una magnifica rivista musicale in technicolor «Jolanda e il re della samba» con F. Astaire e L. Bremer.

IMPERO. 16: Marlon Brando nella sua più intensa interpretazione «Fronte del porto». Colossale Columbia.

ITALIA. 16: «Gli amori di Manon Lescaut», fastosa e affascinante superproduzione in technicolor, con Myriam Bru, Franco Interlenghi. Proibito ai minori.

S. MARCO. 16: «Splendida incertezza», un superbo technicolor, con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.

MARE. 16: «Il seduttore», Alberto Sordi in una sua comicissima interpretazione, affiancato da Lea Padovani e Lia Amanda.

MODERNO. 16: «Il gigante di New York» con Victor Mature, Lucille Ball e Lizabeth Scott.

SAVONA. 15.30: «Il circo delle meraviglie», colossale Cinemascope in technicolor, con Clyde Beatty e Pat O'Brien.

VIALE. 16: «L'assedio delle sette frecce», stupendo technicolor Metro, con W. Holden ed E. Parker. Un grandioso spettacolo di amore e avventura.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Bongo e i tre avventurieri», in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.

VITT. VENETO. 15.30: «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Diretto da John Ford. Il più grande avvenimento artistico del cinema. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Johnny Guitar». La più forte opera cinematografica di questa stagione, in technicolor. Bellezza, odio e menzogna, con Joan Crawford, Sterling Hayden, Scott Brady e Mercedes McCambrige. Successo Republic.

BELVEDERE. 16: «Fiamme sulla costa dei barbari», un'emozionante avventura, con J. Wayne.

FERR. S. VITO. 18 (ult. 21.30): «Ancora e sempre», technicolor. Segue Topolino.

LUMIERE. 17: «Il pirata e la principessa», technicolor, con Bob Hope e Virginia Mayo.

MARCONI. 16: «Lo sceriffo senza pistola», avventuroso technicolor Warner, W. Rogers jr., N. Olson.

MASSIMO. 16: «Il maestro di Don Giovanni». Gli amori e i duelli di un leggendario cavaliere; in technicolor, con Gina Lollobrigida ed Errol Flynn.

NOVO CINE. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio». Il capolavoro di Vivien Leight e Marlon Brando.

ODEON. 16: «Andalusia» con gli interpreti di «Violette imperiali»: Luis Mariano e Carmen Sevilla. A colori. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Da qui all'eternità». Il film degli 8 Oscar, con B. Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr e F. Sinatra.

SECOLO. 16.30: «Tempi nostri» con Sophia Loren, Totò e altri noti attori. Segue varietà Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Marito per forza» M. G. M.

VENEZIA. 15.30: «Il guanto verde» con Glenn Ford e G. Brooks.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SVILUPPI POLEMICI DI UN'AZIONE DELL'ALUT

IL RIPRISTINO DELL'ESAME DI STATO nel progetto di legge del Ministro Ermini

**Autorevoli interventi per l'abolizione della retroattività
La posizione dei laureati all'Università di Trieste**

L'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste (A.L.U.T.), a conclusione di una riunione di professionisti cittadini, presenziata da professori della nostra Università, ha votato la nota mozione di disapprovazione all'attuale progetto di legge Ermini che contempla il ripristino dell'esame di Stato, esteso retroattivamente fino ai laureati del 1943, abilitati in via provvisoria all'esercizio della professione.

«Il contenuto della mozione dell'A.L.U.T. — ci scrive il dott. Giuseppe Guarini — ribadisce sostanzialmente i concetti e l'orientamento altrettanto decisi dei vari Ordini professionisti della Penisola in merito allo stesso importante problema, concetti e atteggiamento che ebbero la loro sede di disamina particolarmente acuta e particolareggiata, in un autorevole dibattito svoltosi in Milano il 28 gennaio scorso, al Circolo della Stampa, a palazzo Serbelloni. In tale riunione, tutti gli aspetti morali, sociali, conseguenziali e giuridici dell'interessante questione furono ampiamente illustrati dai presidenti degli Ordini degli ingegneri, dei medici e dei dottori commercialisti, ing. Chierichetti, prof. Marcora e dott. Antonelli, i quali alla fine delle loro dotte e ferrate orazioni, ognuna convergente al logico voto che, con un emendamento al progetto di legge, le abilitazioni provvisorie rilasciate finchè non entri in vigore la nuova legge, siano dichiarate definitive, a tutti gli effetti di legge, con una sanatoria generale, furono lungamente applauditi. Altri autorevoli consensi sono pervenuti alle più o meno analoghe conclusioni quasi in tutta Italia.

«L'azione promossa dall'A.L.U.T. può, pertanto, definirsi di affiancamento a quello che è, in proposito, un atteggiamento generale su una questione che, per i suoi innumeri riflessi ed imprevedibili sviluppi interessa indubbiamente tutta la Nazione. Quel che però, a mio modo di vedere, l'A.L.U.T. nella sua azione ha ignorato, è stata la mancanza di presa in esame di un aspetto del problema che è esclusivamente triestino e che, in quanto tale, avrebbe potuto e potrebbe tutt'ora, se accolto, costituire oggetto di emendamento a parte della legge, cosa riguardante i soli laureati della nostra Università. Qui non si tratta di voler fare del vittimismo nei confronti dei colleghi laureati in altre Università d'Italia, poichè, pur restando fermi tutti gli argomenti e le considerazioni valide per la opposizione al progetto Ermini, è un fatto incontestabile che gli universitari triestini, dal 1943 in poi, hanno avuto una vita tutt'altro che idonea alla proficuità degli studi. Quale fosse il morale dei nostri studenti in genere in tale periodo, quanta parte del loro tempo essi dovessero dedicare alla difesa dei supremi ideali patri, quanto accanimento dovessero porre perfino nella difesa dell'autonomia dell'Università (chi non ricorda a Trieste l'occupazione dell'Università per far recedere il G.M.A. dal tentativo di invadenza nelle prerogative del Senato accademico?) e tanti annessi e connessi rivivono ancor oggi nella memoria di ogni triestino. Gli organi legislativi e di Governo non possono misconoscere quello che a Trieste ha costituito la più triste realtà del dopoguerra italiano. E che l'autorità responsabile non sia insensibile a simili argomenti si potrebbe largamente dimostrare.

«Un tipico caso di deroga — prosegue il dott. Guarini — che assai si avvicina alla questione in esame, è dato dalla data di un emendamento al disegno di legge di iniziativa parlamentare 24 gennaio 1953 n. 3131, proposto dallo scrivente in veste sindacale, per le predette ragioni, alla Federazione Lavoratori Statali della C.I.S.L. ed accolto dai relatori dello stesso on.li Cappugi e Morelli. A tale schema di legge, che prevedeva delle provvidenze per alcune categorie di statali in possesso del titolo di studio alla data del 1.o maggio 1948, fu aggiunto un comma all'art. 1, approvato dal Parlamento, mediante il quale per i profughi giuliani e gli statali laureati in Trieste la data di possesso del titolo di studio veniva differita al 31 dicembre 1948. Questo disegno di legge veniva successivamente incorporato nella legge delega.

«In aggiunta all'ordine di considerazioni che precedono, vi sarebbero inoltre anche motivi giuridici a sostegno di una discriminazione dei laureati dell'Università degli studi di Trieste. E' noto che il progetto Ermini trae le sue fondamenta dal fatto che un articolo della Costituzione prescrive l'esame di Stato. Essendo la stessa andata in vigore col 1.o gennaio 1948, ne discenderebbe l'obbligo, per i laureati dopo tale data, dell'esame di Stato medesimo, mentre per i laureati anteriormente al 1.o gennaio 1948 ed in possesso dell'abilitazione provvisoria soccorrerebbe un provvedimento di sanatoria. Ora, mentre è pacifico che con l'assunzione in amministrazione da parte del Governo nazionale della zona di Trieste la Costituzione della Repubblica Italiana può spiegare appieno, sulla medesima, la sua efficacia giuridica e che anche se lo strumento di Londra avesse carattere di provvisorietà, non altrettanto può dirsi per tutto il periodo che precede il 26 ottobre 1954, data del trapasso dei poteri dal Governo Militare Alleato alle Forze Armate italiane. Da ciò risulta ovvio che per la difesa dei laureati all'Università di Trieste e che presso la stessa abbiano eseguito gli studi, debba provvedersi con regolamento a parte».

Attività della Sezione combattenti e reduci P.T.

Domani avranno luogo, nella sala del Dopolavoro Postelegrafonici, in via Galatti, le elezioni per le cariche sociali della Sezione postelegrafonici combattenti e reduci «Arturo Bellotti». Si voterà su due liste orientative «Lista Tricolore» e «Lista Vittoria».

Domenica prossima i postelegrafonici combattenti e reduci si recheranno in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia dove, alle 10.30, avrà luogo la benedizione della bandiera della Sezione. Seguirà un rancio a Gradisca e nel pomeriggio sarà effettuata una visita al San Michele ed al Sacrario di Oslavia.

Congedo da Trieste e dall'Esercito

(«Giornalfoto»)

I primi soldati della Patria, giunti a Trieste il 26 ottobre e che in questi giorni hanno ultimato nella nostra città il servizio di leva, si sono portati ieri a San Giusto per congedarsi idealmente da Trieste e dall'Esercito con un atto di omaggio e di fede davanti al monumento ai Caduti. Un battaglione di congedati del «Raggruppamento Trieste», al comando del col. Pancaro, è sfilato ieri nelle prime ore del pomeriggio per le vie del centro, da Foro Ulpiano sino al colle di S. Giusto, con la banda in testa. A S. Giusto i baldi soldati hanno deposto una corona d'alloro ed al significativo rito ha assistito anche il comandante del Presidio militare, il gen. Gianani. Una piccola folla di cittadini, che aveva seguito il battaglione sul colle Capitolino, ha calorosamente applaudito i soldati, in un'atmosfera che ha rinnovato quella dell'affettuoso incontro del 26 ottobre. I congedati sono sfilati al ritorno, per la via Capitolina, la via del Bosco e la via Carducci sino a Foro Ulpiano, da dove sono rientrati nelle caserme. I soldati appartengono alla classe 1932 e sono sostituiti dalle nuove leve della classe 1935.

Alloggi al molo F. Bandiera e la strada di Miramare

UN TEMPESTIVO PROVVEDIMENTO DELLA DIREZIONE DEI LAVORI PUBBLICI

Il Genio Civile ha autorizzato lo stanziamento di dodici milioni di lire, per la trasformazione di un edificio della Finanza sull'area del molo Fratelli Bandiera, edificio che sarà adattato ad abitazioni, con parecchi alloggi.

Siamo lieti nel contempo di segnalare il tempestivo provvedimento della Direzione lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, per la sistemazione della strada che allaccia la stazione ferroviaria di Miramare con il Parco. La necessità di tale lavoro era stata da noi segnalata alla vigilia della riapertura del complesso di Miramare, al fine di consentire al pubblico di servirsi anche del treno per raggiungere Miramare. La Direzione dei lavori pubblici aveva esaminato il progetto già nel mese di gennaio, autorizzando sin da allora la SELAD a redigere la perizia per l'esecuzione dei lavori e quindi a dar corso alla riparazione della strada. I lavori sono effettivamente iniziati e comporteranno una spesa di quasi un milione di lire.

Il convegno triveneto della scuola a Trento

Giungono quotidianamente da ogni parte le adesioni al convegno di studi sulla scuola che avrà luogo a Trento, così che si può essere sicuri del successo della manifestazione e della serietà con cui i vari problemi saranno trattati e discussi. La prolusione sarà tenuta domani sera dall'avv. dott. Piero Calamandrei sul tema «La scuola nella Costituzione italiana. Domenica saranno svolte le altre relazioni all'ordine del giorno.

Va sottolineato che il convegno, che si svolge subito dopo lo sciopero dei professori, può, in una coincidenza non voluta ma opportuna, dimostrare al pubblico che la scuola e i suoi docenti hanno pur sempre la coscienza e l'animo tesi soprattutto a difendere la missione educativa a essi affidata.

I temi che saranno affrontati dalla discussione nel convegno di Trento sono quelli del posto che la scuola ha nella Costituzione italiana, e della libertà nella quale solo è possibile educare un popolo alla democrazia. I cittadini, e in ispecie i genitori, devono sentire questi problemi che travagliano la scuola, perchè senza una chiara e diffusa coscienza dell'involuzione che minaccerebbe tutta la nostra società se la scuola non venisse difesa nella sua dignità e libertà, ogni discussione, per quanto consapevole e preparata, resterebbe accademica. Gli uomini di cultura che hanno dato calorosamente il loro appoggio a questa iniziativa, gli insegnanti che da ogni parte d'Italia si recheranno a Trento, gli uomini che anche nella vita politica sono consapevoli dell'importanza della scuola, offrono le garanzie che il convegno adempierà a un dovere e a un impegno di chiarificazione d'idee quanto mai necessario in questo momento.

I lavori si svolgeranno nella sala della Filarmonica, in via Verdi, con il seguente programma: sabato alle 20.30, prolusione del dott. avv. Piero Calamandrei; domenica alle 9, prof. Palumbo (Milano) «Libertà nell'insegnamento, dell'insegnamento e dell'insegnante»; prof. Contarello (Padova) «Scuola statale e scuola privata»; prof. Callegari (Genova) e dott. Molignoni (Bolzano) «Scuola e Regione». Nel pomeriggio, alle 15, seguiranno comunicazioni e discussioni, specie sulle relazioni scritte inviate da competenti educatori su problemi più specifici come i libri di testo nella scuola, esperienze dell'autonomia della Val d'Aosta, e altri interessanti argomenti.

A OLTRE DIECI ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

IL PROBLEMA «CASA» travaglia ancora la città

Tutti i giorni i lettori ci parlano dell'assillante tema: dalle abitazioni dichiarate pericolanti agli scaldabagni delle case dell'I.A.C.P. di San Giovanni e avanti - Ma la soluzione dei tanti quesiti non appare facile

Quello della «casa» è ancora il problema del giorno. Lo è da molti anni, ormai, purtroppo. Quando parliamo di casa, intendiamo riferirci a qualcosa di più di quattro muri con un tetto per ripararci dalle intemperie: casa per noi vuol dire anche famiglia, sicurezza nel domani, riposo e tranquillità, e è la base su cui da millenni la nostra società costruisce il suo progredire. Per questo, fra le tante crisi che travagliano ancora Trieste, quella degli alloggi è fra le più preoccupanti, soprattutto per i suoi riflessi sociali. E che si tratti di una crisi veramente sentita lo dimostra anche il gran numero di lettere che giornalmente pervengono alla nostra redazione da parte di cittadini che — dopo di aver inutilmente bussato ad altre porte, magari più solenni e impegnative della nostra — si rivolgono al giornale per chiedere la difesa di questo loro diritto: il diritto ad avere una casa che sia veramente tale, ove la vita della famiglia possa svolgersi ordinata, sana, onesta. Si pensi che il sessanta per cento almeno delle segnalazioni inviateci dai lettori — e che trattano gli argomenti più diversi, dall'amore per i cani alla critica d'arte, dai problemi tranviari a quelli dell'alta finanza — sono dedicate all'assillante tema della casa.

Non si può certamente sostenere che le autorità si disinteressino di questo problema. Al contrario, lo sforzo compiuto nel dopoguerra a Trieste nel settore edilizio è stato imponente, e di ciò va dato atto a coloro che attivamente si sono dedicati a quest'opera di ricostruzione e di risanamento. Tuttavia i bisogni sono ancora grandissimi e nulla bisognerà tralasciare perchè essi siano al più presto soddisfatti. In questo settore della vita cittadina, che ancora crudamente risente di una guerra durissima e di un tormentato dopoguerra, è necessario procedere con la più buona volontà e anche a costo di gravi sacrifici.

Ma intanto che cosa possiamo rispondere agli inquilini dello stabile n. 5 di via Carpison, se non che la loro situazione è analoga a quella di centinaia di altre famiglie? E che vi sono inoltre situazioni anche peggiori di quella che essi, giustamente, ritengono insopportabile. Lo stabile n. 5 di via Carpison è stato dichiarato inabitabile già nel 1947, perchè pericolanti o comunque inabità che mina le sue fondamenta Fatti i debiti accertamenti. l'Ufficio igiene e l'Ufficio tecnico del Comune avevano ordinata l'evacuazione dello stabile e una parte degli inquilini, infatti, veniva trasferita in altri alloggi. Ma alcuni sono rimasti e da otto anni attendono che le autorità assegnino loro un alloggio sicuro e igienico, come era stato promesso. Nè vedono una via di uscita.

Vi sarebbe però in proposito una notizia consolante, una soluzione che presto o tardi dovrebbe accontentare questi inquilini in attesa. Si tratta dell'avvenuta estensione a Trieste della cosiddetta «legge Romita», la quale prevede la costruzione di alloggi appunto per eliminare i molti casi di edifici perricolanti o comunque inabitabili: la legge c'è, e non resta che da attendere i relativi finanziamenti. E' però comprensibile che nel frattempo gli inquilini di via Carpison protestino: «Se l'IACP assegna gli alloggi secondo una graduatoria di bisogno — scrive uno di essi — noi ci domandiamo con quale trucco certa gente sia riuscita ad ottenere un alloggio nuovo, pur non avendone estremo bisogno come noi?». La domanda è di quelle che in termini giuridici si chiamano «suggestive». Essa esprime qualcosa di più di un semplice sospetto. Ma è questo sospetto giustificato? Può il nostro lettore indicarci un caso in cui vi sia stato veramente «trucco?» Le graduatorie della commissione per l'assegnazione degli alloggi sono soggette alla pubblica ispezione e vi è anche un termine per i ricorsi, che possono essere avanzati da chiunque: se questi «trucchi» veramente sono avvenuti, perchè non sono stati tempestivamente denunciati? Noi non siamo tanto ingenui da mettere la mano sul fuoco per chicchessia; ma siamo portati a credere che le autorità preposte a un così delicato incarico come l'assegnazione di alloggi ai senzatetto abbiano sempre voluto procedere con estrema oculatezza per evitare abusi o errori di qualsiasi genere. Se così non fosse, ogni nostro discorso sarebbe allora inutile.

Un altro lettore ci chiede come mai non si senta più parlare di quel miliardo di lire che nel maggio dell'anno scorso era stato stanziato dalla locale Cassa di Risparmio per la costruzione di case popolari: «Non penso neppure lontanamente — egli dice — che un benemerito istituto quale la Cassa di Risparmio abbia ritirato una promessa così solennemente proclamata in un suo comunicato, che venne pubblicato dalla stampa: quale fine ha dunque fatto questo famoso miliardo?» E' una domanda che già ci eravamo rivolti da soli, e siamo in verità piuttosto imbarazzati a rispondere. Il fatto si è che le tracce di questo miliardo corrono pericolo di perdersi fra le remore della burocrazia: ma le teniamo ancora di vista e fra breve certamente avremo occasione di riparlarne con abbondanza di particolari. L'intenzione di impiegare il miliardo permane, ma si sta ancora studiando in quale forma e con quale destinazione, nei vari campi.

Vi sono poi i problemi marginali, che non vanno però trascurati. I piani di costruzione, i massicci finanziamenti non bastano a risolvere il problema della casa. Bisogna che si risolvano anche i piccoli problemi. Come quello degli scaldabagni delle case dell'IACP in San Giovanni Superiore, tanto per fare un esempio: «Questi scaldabagni — ci scrive un lettore — sono stati messi fuori uso quasi tutti, perchè costituivano un grave pericolo per l'incolumità delle persone che dovevano usarli. Non si contano gli incidenti provocati dal loro cattivo funzionamento: mia figlia per puro miracolo non è stata investita dai frammenti di uno scoppio. Ora — aggiunge il lettore — sono trascorsi non mesi ma anni e ancora non si è provveduto alla riparazione o sostituzione degli scaldabagni. Diversi inquilini, stanchi di attendere, dopo l'altalena del solito scaricabarile, hanno provveduto alla sostituzione di propria spesa. Ma per gli altri che non hanno mezzi — e sono i più — e che devono pagare l'affitto per intero, sebbene l'uso dello scaldabagno sia compreso nel contratto d'affitto. che cosa si attende».

A questi, e a tanti altri quesiti del genere, noi non possiamo altrimenti rispondere che invitando gli interessati ad insistere tenacemente nel rivendicare le loro ragioni: bisogna che gli enti competenti e gli uffici preposti a questo importantissimo settore della «casa» si adoperino con maggior sollecitudine e comprensione nel venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

CONFERENZE

✦ Nell'intento di divulgare nel modo più efficace la scienza e la cultura, la nostra Università degli studi continua a invitare luminari di tutte le discipline a parlare al nostro Ateneo. Ieri sera un illustre cultore di diritto commerciale, il prof. Tullio Ascarelli, dell'Università di Roma, già docente a Padova e a San Paolo del Brasile, ha parlato sul tema: «Tutela della probabilità e disciplina della concorrenza». Erano presenti il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, il col. Pinzeri in rappresentanza del gen. Gianani, docenti universitari, magistrati, avvocati, commercialisti, imprenditori e molti studenti. L'oratore è stato presentato dal prof. Angelo De Martini, titolare della cattedra di diritto commerciale.

✦ Oggi alle 17, nell'aula magna della Facoltà di lettere della nostra Università (via Università 7), per iniziativa dell'Istituto di storia dell'arte antica e moderna, il chiarissimo prof. Friedrich Gerke parlerà su: «Struttura e iconologia del sistema di decorazione dei soffitti: un contributo al problema dell'origine della decorazione nell'arte bizantina». Il prof. Gerke, ordinario di storia dell'arte nell'Università di Magonza, è un archeologo di grandissima fama che, partito dallo studio dell'arte classica (è suo un poderoso e appassionato volume sulla scultura greca nei suoi inizi e nel suo fiorire), ha poi indirizzato le sue ricerche prevalentemente nel campo dello «Spaetantik», con una serie di opere nelle quali la vastità della dottrina, il rigore del metodo, l'acume delle osservazioni, la sottigliezza delle analisi, si compongono in una visione sinteticamente organica del mondo ch'egli indaga.

✦ Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la 16.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà l'illustre prof. M. Coppo di Modena sul tema: «Le epatopatie emocromatosiche».

✦ Questa sera, alle ore 21 precise, nella chiesa del Rosario, il benedettino P. Pelagio Visentin, dell'Abbazia di Praglia, terrà per laureati, professionisti e studenti universitari, la seconda conferenza in preparazione alla Pasqua.

In aprile a Milano il convegno dei gelatieri

L'Associazione esercenti rende noto che il 25 aprile si terrà a Milano, nel salone Bizzozzero della Fiera Campionaria, il I Convegno nazionale dei gelatieri italiani. Saranno esaminate le proposte per un sempre maggior consumo del gelato artigianale italiano, con particolare riferimento alla preparazione dei gelatieri italiani. Tutti i titolari di gelaterie sono invitati a partecipare alla manifestazione. Le adesioni dovranno pervenire in sede dell'Associazione entro l'8 aprile.

SEGNALAZIONI

In merito alla segnalazione di un lettore riguardante l'allargamento dell'autostrada Trieste-Monfalcone nel tratto Padriciano-Sliva, negli ambienti vicini alla Direzione dei Lavori Pubblici si fanno le seguenti osservazioni. Il rilievo mosso dal lettore — a parte una visione alquanto limitata dei problemi stradali — non tiene conto del futuro, quando cioè lungo quella strada dovrà inevitabilmente essere avviato tutto il transito pesante proveniente e diretto al Porto industriale, quello pure proveniente e diretto alla Jugoslavia, a rapporti commerciali ristabiliti, e alla stessa città di Trieste, essendo inconcepibile, per la congestione che ne deriverebbe, il passaggio dalle vie cittadine della somma dei traffici anzidetti. Pertanto — affermano i tecnici — i lavori ora disposti non debbono ritenersi prematuri ove si consideri che quella strada, il cui divenire è, come noto, d'interesse internazionale, doveva avere il suo definitivo assetto prima che questo dovesse essere compromesso dal sorgere di costruzioni ai suoi lati. Prevista infatti a due sedi ciascuna di m. 9 di larghezza, ne è stata costruita una soltanto, di larghezza esuberante per un transito su due piste, per il quale è richiesto una larghezza di m. 7 insufficiente per un transito a tre piste; di andata, ritorno e scambio per il quale è necessaria una larghezza di m. 10.50. La soluzione adottata, sentita la Direzione generale dell'ANAS, è stata quella della unica sede a tre piste, anzichè quella a due sedi, notevolmente più costosa, soluzione analoga del resto a quella, nè poteva essere diversa, adottata per il tratto in prolungamento da Sistiana a Monfalcone. Sempre per ragioni di economia è stato previsto l'allargamento della strada ai due lati, e ciò, sia per evitare il costoso rifacimento della pavimentazione, che, com'è noto, deve avere il suo colmo nel mezzo, sia per evitare, con la soluzione proposta dall'articolista dell'allargamento da un solo lato, l'abbattimento di fabbricati o, quanto meno, la costruzione della strada a ridosso degli stessi con evidente maggior danno e disagio dei frontisti.

Un cittadino, che già segnalava il problema non ancora ufficialmente risolto del nome al Corso Italia, riprende il tema prendendo lo spunto — dice — dalla notizia che, in occasione delle commemorazioni per il decennale della Resistenza, tra l'altro, verranno dedicate alcune vie cittadine a nome di patrioti caduti o di Medaglie d'oro. «Ora, sono costretto — egli scrive — a considerare che si è trovato il tempo e il modo per onorare i partigiani, ma non si è trovato il tempo e il modo per onorare l'Italia. Sono trascorsi ormai cinque mesi dalla nostra seconda redenzione, e non si è ancora potuto dedicare all'Italia una strada cittadina. Sono riapparse le tabellette di cartoncino esposte nelle vetrine del Corso, reclamanti senza altro l'adozione del provvedimento, ma dalle fonti ufficiali si tace. Chi si oppone? Cosa si frappone? Non è soltanto una questione di principio — egli dice — ma si teme che l'autorità tutoria abbia preso un ben determinato indirizzo nella risoluzione delle nostre questioni, diciamo così, di carattere sentimentale e di onore e dignità nazionale. Sono parecchi i sintomi che fanno temere un atteggiamento di eccessiva debolezza di fronte alle pretese dell'altro gruppo etnico. O non sarebbe il caso, in occasione dei provvedimenti che sono stati presi per la toponomastica cittadina circa la commemorazione del decennale della Resistenza, di inserire anche la questione del Corso Italia tra i mutamenti che verranno fatti? E inoltre, non si potrebbe dedicare — conclude il lettore — alcune nostre via alle nostre belle cittadine istriane perdute? Capodistria, Pola, Rovigno, Buie, Cittanova, Pisino, Pirano sono nomi cari al cuore dei triestini e sarebbero lieti di vederli sulle tabelle marmoree di alcune delle nostre belle strade». L'osservazione è giustissima. E' tempo che Trieste dedichi qualche via ai cari nomi delle città istriane. Milano, Roma, Torino, Genova hanno dedicato da anni alcune delle loro vie alle città della terra giulia. Vi sono vie e piazze dedicate a Zara, a Fiume, a Pola, persino a Spalato e a Sebenico. E noi, in questi ultimi anni, siamo andati a cercare le vie Giarizzole, Valmartinaga, Rio Primario eccetera. Non esiste più il G.M.A. a mettere freni, a sofisticare. La Commissione toponomastica rientri nel solco della storia, della realtà.

Un gruppo di lavoratori chiede perchè mai non sia operante a Trieste il nuovo accordo intervenuto tra l'Inam e le associazioni dei medici, che porta notevoli innovazioni nel servizio sanitario dell'Istituto, principalmente quella riflettente la libera scelta del medico curante. Lamentano i lavoratori, che l'organizzazione attuale dei servizi dell'Inam presenta le maggiori lacune proprio per la scarsità dei medici relativamente all'alto numero degli assistiti, lavoratori e loro familiari. Va notato, al riguardo che il problema presenta per Trieste particolari aspetti, dato che il servizio Inam a Trieste è regolato da speciali statuti, con prestazioni differenti da quelle praticate nelle altre città. Tuttavia è ovvio che l'accordo Inam-medici (tuttora peraltro in fase di perfezionamento e attuazione nel resto del Paese) potrà e dovrà essere esteso a Trieste almeno nelle parti che effettivamente rispondono alle esigenze locali e che possono pertanto contribuire a migliorare il servizio.

Una triestina la prima marconista

(Foto Sallusti)

E' fenomeno caratteristico di quest'era atomica l'intensificarsi sempre più rapido delle comunicazioni d'ogni specie, cosicchè un ritmo febbrile di progresso spinge l'uomo ad adattarsi con prontezza alle nuove esigenze della tecnica. Abbiamo detto «l'uomo»; ma è lecito domandare «E la donna?». La donna, bisogna riconoscerlo, spesso dà dei punti all'uomo ed entra coraggiosamente con lui in gara in ogni campo, così dello sport come del lavoro. E' venuta la volta, ora, delle donne marconiste ed è Trieste che offre il primo campione della categoria: la gentile signorina Laura Cesca, che in questi giorni a Roma, presso l'Istituto sperimentale di radiotelegrafia del Ministero delle Telecomunicazioni, ha brillantemente conseguito il brevetto internazionale di ufficiale marconista di prima classe.

La Cesca si è preparata nella nostra città, frequentando coscienziosamente i corsi prescritti e assimilando con profitto le diverse non facili materie necessarie alla sua futura professione, dalla navigazione alla radiotecnica, dalla costruzione navale all'attrezzatura e manovra: materie che, se si fa eccezione per le cinque allieve dell'Istituto nautico di Procida, finora erano riservate al sesso cosiddetto «forte». E' un fatto che sulle navi, negli aeroporti, in molti altri posti di lavoro, le mansioni di ufficiale marconista potrebbero essere espletate da personale femminile, spesso più accurato e preciso, più volonteroso e tenace di quello maschile. Senza contare che la cooperazione della donna a fianco dell'uomo è capace di ravvivare lo spirito di una azienda ed aumentarne il rendimento. Pensiamo che certi «lunghi viaggi di ritorno» alla maniera di O'Neill perderebbero, con l'assunzione a bordo di una donna marconista, buona parte del loro grigio squallore.

Che la prima marconista d'Italia sia una triestina e che l'idea di assumere personale femminile a bordo delle navi con tali funzioni sia, per quanto si sappia, iniziativa esclusivamente italiana, non può che far onore alla nostra città e alla nostra nazione che, tempo addietro, non era certo giudicata all'avanguardia nel campo dell'emancipazione femminile.

GIORNALE SPORT

UNANIME AMMISSIONE DELLA STAMPA TEDESCA

"Gli italiani hanno impartito una bella lezione di foot-ball"

Ammirati il vigore atletico, lo spirito agonistico, la tecnica e la tattica degli azzurri - Superlativo il reparto di retroguardia

Stoccarda, 31

La comitiva italiana rientra oggi in Italia col diretto partito da Stoccarda alle ore 18. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche e, naturalmente, in condizioni ancora migliori di spirito. [illegible]

[illegible]

Per il torneo di Firenze
Fatta la scelta dei calciatori juniores

Firenze, 31

[illegible]

La discesa di Cervinia
Un'altra competizione dominata dagli austriaci

Cervinia, 31

[illegible]

Riprende il basket
La partita con l'Junghans si disputerà al Palazzo

[illegible]

Il torneo di boccine
«Coppa Giusto Boccalis»

IL PROSSIMO INIZIO
QUATTORDICI COPPIE

[illegible] ... Boccalis, l'anno ... amici e ... gna che ... po, una ... una ses- ... inaugu- ... l'occasio- ... dell'orga- ... i. Data ... arte del ... partite ... de inte- ... che se- ... al verde ... uovo di ... ti sono: [illegible]

STA PER FINIRE IL CAMPIONATO RISERVE

A Vicenza battuti per 2-1 i cadetti rossoalabardati

Soldan e Soerensen hanno giocato ma senza emergere - Una rete di Bubnich annullata

Vicenza, 31

[illegible] ... ndato il ... rsa. Di ... n altro ... li Cam- ... ldan in ... erra. ... el gioco ... molto ... cercare ... Al 3' di ... centrat- ... ha an- ... arica a ... ellissimo ... sen ha ... pegnare ... che è ... ase del ... nato la ... na, ap- ... sotto il ... a stop- ... pallone ... giravol- ... ente la ... po' in- ...

LANEROSSI: Sartori; Burelli, ... Prior ... ampana, ... TRIESTINA: ... o; Pin- ... do, Sa- ... Affinito. ARBITRO: Guidi di Brescia.

Il trotto a Montebello

[illegible] ... erzultima ... rà il pri- ... ntro non ... bensì il ... ontebello, ... e sgom- ... zione ci- ... preso in ... era sta- ... settima- ... sera non ... ausa un ... o subito ... impedirà ... mpo as- ... onfronto ... va della ... squadra ... campio- ... iene an- ... giunto ... iere una ... meridio- ... rossimo. ... ro venir ... diverse ... e da To- ... no della ... possibili- ... pegni di ... omenica ... dario la ... gna.

NUOVA FASE NELLA QUARTA SERIE

I monfalconesi a Torviscosa e i goriziani in casa propria

L'ascesa del San Giovanni ostacolata dalla visita dello Schio

Il catenaccio della Mestrina ha avuto ragione del gioco aperto, vivace e brillante anche dal punto di vista tecnico dei generosi ragazzi di Monfalcone. Nella più attesa e importante partita della giornata la squadra del CRDA è stata superata ma non domata dalla più completa ed esperta rivale. La capolista scesa a Monfalcone col programma massimo di non perdere è riuscita a vincere difendendosi. Per contro i monfalconesi hanno perso dopo aver attaccato per settanta minuti su novanta con assalti massicci, bene ideati e anche ottimamente sviluppati. Una riuscita azione di contropiede nella ripresa ha deciso le sorti di una gara le cui vicende hanno dimostrato ai tremila spettatori affluiti sul campo di Monfalcone, che la squadra dei Cantieri, pur perdendo il confronto diretto con la capolista ha mezzi e cuore per continuare la battaglia in atto per la seconda piazza che vede oggi a stretto contatto di gomito e nell'ordine ben quattro squadre: CRDA, Spilimbergo, Schio e Bassano.

Il Pro Gorizia invece ci ha fatto pervenire da Belluno una gradita per quanto inattesa notizia. Gli isontini hanno piegato i padroni di casa con un ottimo quattro a tre. Insolito punteggio anche se ad aumentare il volume ha contribuito una autorete per parte. Il Pro Gorizia ha meritato il successo attraverso una rimonta dovuta oltre alla buona qualità del gioco svolto alla decisa volontà di fare dimostrata dai goriziani nel momento cruciale della gara. Infatti in apertura di ripresa quando i padroni di casa viaggiavano con due reti di vantaggio si è scatenata la reazione dei goriziani che in una ventina di minuti si sono portati alla pari completando poi l'opera con una cannonata da trenta metri del redivivo Gratton che ha lasciato ancora adesso a bocca aperta il pur sveglio Mion portiere della squadra bellunese. Due preziosi punti che il Pro Gorizia ha incamerato su uno dei più difficili campi del girone.

Anche il San Giovanni si è dato da fare realizzando a Sacile la sua più clamorosa impresa della stagione. Infatti i padroni di casa hanno fatto dell'accademia per i primi 45 minuti pensando che tanto c'è tempo dopo per fare le reti. Senonchè dopo, e per tutta la ripresa, è venuto fuori un San Giovanni mai visto, autoritario e sicuro che ha manovrato a piacere fra la sorpresa generale lasciando alla Sacilese soltanto lo spiraglio per segnare il punto della bandiera a cinque minuti dalla fine. Il Saici è stato piegato di stretta misura con l'ausilio di una autorete a Schio. Del resto la prevista sconfitta dei ragazzi di Torviscosa ha anche il suo lato positivo. Infatti, di fronte ad una delle più positive squadre del girone, quella che ha perso meno partite, il Saici si è fatto ammirare soprattutto per la sua tenace volontà di ricupero. Con due reti al passivo a tre quarti di gara il Saici non ha mai mollato, si è fatto ammirare anche se il suo generoso lavoro è servito soltanto a ridurre al minimo le proporzioni della sconfitta. Buon segno per le prove future. Insistere perchè forse non è ancora tutto perduto.

Chiuso il capitolo delle giuliane che questa volta, vinte o vincitrici si sono comportate tutte bene, passiamo al resto. La principale sorpresa della giornata è venuta da Trento dove l'Olimpia, terz'ultima della fila ha battuto per cinque reti a tre un Trento che senza questa scivolata d'ala sarebbe ora piazzato al secondo posto liquidando tutti i pari merito che ora lo precedono. Il Lancia ha fatto vedere i sorci verdi al Spilimbergo che ha vinto per 4 a 3 ma dopo aver molto lavorato. Dura la fatica del Portogruaro per piegare un solido Pellizzari e di stretta misura il successo del Dolo sull'ospitato Merano. Soltanto a pochi minuti dalla fine e attraverso un «rigore» il Pordenone è riuscito ad agguantare il pareggio a Bassano.

Il programma di domenica. Mestrina-Dolo, Saici-CRDA, Trento-Spilimbergo, Pellizzari - Bassano, San Giovanni-Schio, Pordenone-Lancia, Merano-Belluno, Olimpia-Sacilese, Pro Gorizia-Portogruaro.

La partita che interessa maggiormente gli sportivi giuliani che seguono la quarta serie si giocherà a Torviscosa, dove i ragazzi di Helmersen ospiteranno il CRDA. Per opposti motivi i due punti in palio servono molto ad entrambe le squadre. Al CRDA per non perdere i contatti con le altre tre squadre con le quali la squadra di Monfalcone divide il secondo posto in classifica. Al Saici invece sono indispensabili perchè è in gioco la retrocessione. Quindi si lotterà fra due squadre che hanno poco tempo da perdere e la divisione dei punti potrebbe anche non servire a nessuno delle due. Il Saici di qualche settimana fa sarebbe spacciato. Misurando invece le forze degli atleti di Torviscosa sul metro della prestazione da loro fornita domenica scorsa a Schio si diventa più ottimisti e il CRDA per passare dovrà giocare una maiuscola partita. Guai se gli azzurri di Monfalcone si recassero a Torviscosa con la sicurezza di avere i due punti in tasca basandosi soltanto dalla distanza in classifica che separa attualmente le due squadre. Comunque una partita da vedere.

Analogo discorso si può fare ai goriziani che ospiteranno il Portogruaro attualmente in ripresa. Gli isontini hanno in mano le carte per incasellare anche questi due preziosissimi punti. Si tratta di saperle giocare. L'affare sarà fatto soprattutto se i biancocelesti giocheranno con lo spirito generoso di domencia scorsa a Belluno. Il resto lo dirà in terreno di gioco. Il San Giovanni riceverà a Trieste un ospite di riguardo. Lo Schio dalla difesa di ferro e dall'attacco sensibilmente migliorato in questi ultimi tempi. Il San Giovanni sta attraversando un buon momento. L'ospite punterà sul pareggio sicuro e la vittoria condizionata. La squadra triestina potrebbe mandare all'aria tutti i piani e nello stesso tempo, non aspirando ad altro perchè tanto i due eventuali punti arrivano con troppo ritardo rendere un pregiato servizio alla squadra monfalconese diretta avversaria dello Schio.

Esaminate le partite delle squadre giuliane vediamo cosa c'è di nuovo nelle altre sedi. La capolista ormai in viaggio per le finali che portano alla serie «C» ospiterà il Dolo. Non sarà una passeggiata anche se i favori vanno alla Mestrina. Dura la lotta a Trento per lo Spilimbergo e altrettanta quella del Bassano ad Arzignano dove è attesa da un robustissimo Pellizzari. Anche il Belluno a Merano ha poche probabilità di farcela mentre la Sacilese a casa della modesta Olimpia potrebbe trovare una altra buccia di banana come quella di domenica scorsa. Prevista invece la vittoria del Pordenone che ospiterà la Lancia.

C. C.

LO SPORTIVO TRIESTINO TOCCA FERRO

Atteso l'arrivo dell'Atalanta
la squadra della riscossa primaverile

[illegible]

... merito ... chè per ... a quasi ... ipersen- ... nticipo ... zionale. ... giorna- ... più lui. ... mesi e ... divenu- ... posizio- ... pava in ... fulmi- ... ata giù ... la Spal. ... he pol- ... ve con- ... tira da ... talanta ... i di ri- ... à avve- ... tracol- ... sua at- ... osizione ... sportivi ... ano la ... a della ... iamare ... prima- ... cossa e ... alvatri- ... dodici ... ssapora ... so (so- ... e cin- ... i) do- ... rossimo ... i pron- ... epoten- ... uesti i ... oggi a ... isi in- ... ata su- ... e licen- ... ma con ... po au- ... era vo- ... direzio- ... a. Il... ... nto dei ... solle- ... confor- ... comun- ... nizzoni

l'ha spuntata sul direttore sportivo ing. Tentorio, impegnandosi a condurre in porto la pericolante navicella nero-azzurra.

Al severo vaglio di Valmaura Bonizzoni collauderà quindi la squadra che ha ripreso da poco pienamente in sue mani. Salvo la notoria scarsezza tecnica delle ali; si tratta di una formazione che conta elementi collaudati e di buona se non di ottima classe. Il trio centrale di attacco, se Bassetto ritrova la vena ed il tiro, è di una forza più che rispettabile data l'esperienza di Annovazzi e le grandi doti di Rasmussen. E la mediana, che dispone di un palleggiatore finissimo come Angeleri e di due mastini come Villa e Fommei, dovrebbe essere in grado di sostenere sia l'usura del lavoro difensivo che il ruolo di efficace collaboratrice del reparto avanzato. Meno dotata è invece la retroguardia atalantina, ma in forma perfetta tanto Zannier, quanto Cattozzo e Corsini hano saputo fare ottima guardia allo scattante e solido portiere Stefani, considerato all'inizio del torneo uno dei più promettenti guardiani dell'ultima leva.

La lunga serie contraria dei nero-azzurri non deve quindi far sottovalutare una squadra che se non rappresenta un modello di omogeneità è pur sempre in grado di sviluppare un gioco ad alto potenziale agonistico e scatenare una considerevole massa d'urto. Se è uscita dal... letargo invernale e ritrova quindi le misure di quel gioco spaziato e spavaldo che in autunno la resero tanto temibile, l'Atalanta è capace di impegnare a fondo una Triestina anche in condizioni floride come l'attuale. Tanto più che la pungolerà il pensiero della Spal; che conta appunto sugli alabardati per agganciarla su quella scomodissima poltrona cui si è accennato.

Potrebbe essere perciò una partita coi... brividi quella di domenica e la Triestina, che anch'essa del tutto tranquilla non è ancora, farà assai bene a considerarla una prova campale: come se dovesse incontrare, ad esempio, un Milan od una Juve, tanto per dire.

Entrano Curti e Lucentini
Nuciari a riposo
per ordine del medico

In questi giorni è continuata la preparazione della Triestina per l'impegnativo confronto di domenica con l'Atalanta. I rossoalabardati hanno sostenuto ieri mattina, un leggero allenamento a base di atletica leggera e palleggi. Questa mattina adunata in sede per la consueta lezione teorica e nel pomeriggio allo stadio lavoro di rifinitura e conclusivo della preparazione. Per quanto riguarda lo schieramento di domenica con l'Atalanta vengono dati per certi i rientri di Curti e Lucentini. Qualche incertezza sussiste per il ruolo di portiere poichè Nuciari, sofferente di colicistite, ha avuto l'ordine dal medico di mettersi a riposo per una settimana. E' continuata la preparazione di Soldan, che clinicamente è guarito.

Dopo l'incontro di domenica prossima con l'Atalanta i rossoalabardati mancheranno da Trieste per una quindicina di giorni dovendo sostenere l'incontro di Udine (6 aprile) e due partite in trasferta a Catania la prima e a Napoli la seconda. Durante questo giro nel Sud è previsto per mercoledì 13 aprile un incontro amichevole a Taranto con la squadra dell'Arsenal taranto, che sta disputando il campionato di Serie B.

I posti degli olimpionici
Una lettera di Sergo

Dal campione olimpionico Ulderico Sergo riceviamo: «Caro Piccolo, come certamente saprai, tutti i vincitori di un'Olimpiade ricevono dal CONI, come tributo al primato conseguito, un tesserino di libero accesso a tutte le manifestazioni sportive, con diritto al miglior ordine di posti. Ora succede che a Trieste la validità di questo tesserino, viene spesso messa in dubbio, dando origine a odiose discussioni con le maschere o con gli ordinatori. Anche sabato scorso, al Palazzo dello Sport, per l'incontro Italia-Francia di pallacanestro, ho dovuto sostenere una increscíosa disputa. Il posto che mi avevano assegnato non era quello che mi apparteneva, ma l'incaricato della organizzazione mi ha dato sulla voce dicendo che ringraziassi di aver avuto un posto qualsiasi. Chi debbo ringraziare? Sarebbe ora che gli organizzatori di manifestazioni sportive sapessero che noi — Gustavo Marzi ed io, i due soli campioni olimpionici residenti a Trieste — non chiediamo l'elemosina del posto e non dobbiamo ringraziare nessuno ma semplicemente pretendiamo il riconoscimento di un diritto. Vogliamo sperare che non siano più necessarie simili umilianti discussioni».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO ALLA RADIO DEL MINISTRO DEL TESORO

LA POSIZIONE DEL GOVERNO di fronte alle richieste dei parastatali

Estremo appello di Gava per evitare lo sciopero odierno *Ieri quasi tutti i professori hanno disertato le lezioni*

Roma, 31

Notizie pervenute fino a questa sera al «Fronte della Scuola», recano che l'astensione dei presidi e degli insegnanti dalle lezioni ha oggi raggiunto in oltre 40 provincie italiane dal 90 al 100 per cento

Come è noto, quest'oggi ha avuto luogo a Roma la riunione dei dirigenti del Fronte, che hanno illustrato la situazione venutasi a determinare in seguito al mancato accoglimento da parte del Governo delle inchieste del corpo degli insegnanti dell.. scuola media. Hanno preso la parola i quattro segretari nazionali dei sindacati, che hanno avuto modo di constatare la perfetta riuscita della manifestazione. Secondo quanto si apprende, qualora il Governo persistesse nel non voler accogliere le richieste già formulate, per il prossimo mese di aprile e precisamente per la terza decade, quando ci si avvicina all'ultimo mese del trimestre che chiude l'anno scolastico, avrebbe previsto una astensione dalle lezioni di oltre quattro giorni.

Da parte sua il Ministero della Pubblica Istruzione continua a sostenere che ingiustificata sarebbe la condotta degli insegnanti, in quanto esiste l'impegno — sancito dalla legge di delega — a riconoscere loro il trattamento differenziato. I relativi provvedimenti delegati sono in corso di preparazione, però è necessario attendere la definizione del trattamento giuridico ed economico delle altre categorie di statali per poter quindi procedere alla differenziazione di quello degli insegnanti. Il Governo non può — si aggiunge — assumere impegni circa la misura del trattamento economico degli insegnanti al di là dei limiti sanciti dagli stanziamenti previsti dalle obiettive possibilità del bilancio.

Per domani è confermata la prima giornata di sciopero nazionale dei dipendenti parastatali e di quelli degli enti di diritto pubblico. L'astensione dal lavoro è prevista anche per il giorno 2 aprile. In merito alla agitazione il Ministro del Tesoro Gava ha parlato alla radio.

«Non tutti i parastatali — ha esordito il Ministro — scioperano: scioperano solo quelle categorie che non hanno ancora viste approvate le deliberazioni di aumento adottate dai loro consigli di amministrazione. Perchè tali deliberazioni non sono state ancora approvate?

«Durante la discussione alla Camera della legge-delega si pose sul tappeto anche la questione dei parastatali. Avrebbero essi dovuto fruire degli stessi aumenti degli statali? Per rispondere bisognava richiamarsi ad una norma fondamentale in materia: è ammesso che la retribuzione globale dei parastatali possa raggiungere, se il bilancio dell'ente lo consente, un livello più alto della corrispondente retribuzione globale degli statali, purchè la maggiorazione non superi il 20 per cento. Il limite massimo di maggiorazione è dettato da una esigenza superiore di giustizia perequativa anche in rapporto all'intervenuto mutamento dello stato giuridico dei parastatali.

«Sulla base della richiamata norma fondamentale, io feci una ovvia distinzione e dissi che le categorie di parastatali le cui retribuzioni fossero al disotto di quel livello avrebbero potuto conseguire aumenti fino a quel livello, sempre che il bilancio dell'ente lo avesse consentito, mentre le categorie privilegiate, come suol dirsi, le quali per un insieme di circostanze quel livello avessero toccato o superato, avrebbero dovuto segnare il passo. Le mie dichiarazioni incontrarono il consenso della Camera e, tradotte in direttive contenute in apposita circolare, furono accolte o non contraddette dalle maggiori organizzazioni sindacali.

«Passando all'applicazione della norma e facendo la comparazione delle retribuzioni complessive dei parastatali con le corrispondenti retribuzioni globali degli statali, è risultato che alcune categorie dei primi percepiscono un trattamento che, anche dopo gli ultimi miglioramenti conseguiti dagli statali, supera di oltre il 20 per cento il trattamento complessivo di questi ultimi: con gli ulteriori aumenti richiesti la distanza verrebbe notevolmente accresciuta. Le categorie privilegiate di parastatali proporrebbero ora di detrarre dal computo comparativo un insieme di indennità che esse percepiscono da molti anni con carattere di continuità e di generalità.

«E' su questo punto — ha proseguito il Ministro — che è scoppiata la controversia fra i Ministeri, da un lato, che nel computo della comparazione vogliono tener conto di tutte le voci che costituiscono la retribuzione, quando hanno carattere di continuità e di generalità e le categorie interessate di parastatali, le quali vorrebbero che la comparazione avvenisse ignorando alcune di quelle voci e procedendo, in tal modo, con un sistema artefatto o non sincero e fonte di ulteriori abusi. Non è chi non veda da quale parte, per motivi di chiarezza e di serietà amministrativa, stia la ragione e da quale il torto.

«I Ministeri — ha concluso Gava — procedono ora al controllo con la necessaria fermezza, ma anche con la massima comprensione. Io mi auguro che i parastatali comprendano le ragioni e l'animo che guidano la condotta del Governo nella attuale controversia e consigliati da spirito di solidarietà verso le altre categorie di lavoratori e verso il bene collettivo, ritornino sul proposito di scioperare».

Un comunicato del comitato di coordinamento tra i vari sindacati parastatali, mentre riconferma lo sciopero, precisa che i motivi addotti dal Ministero del Tesoro nella sua dichiarazione odierna alla radio «sono inesatti». Dopo aver sostenuto che «i parastatali non fruiscono del trattamento economico indicato dal Ministro medesimo», il comunicato dichiara che «non è vera l'asserzione dell'on. Gava, secondo la quale le organizzazioni sindacali pretenderebbero di effettuare la parificazione «con un sistema artefatto», e cioè escludendo voci aventi «carattere di continuità e di generalità». «L'agitazione è volta solo a ottenere la ratifica ministeriale delle deliberazioni già assunte dai Consigli di amministrazione degli enti, e di conseguenza il contrasto non è tanto tra le organizzazioni sindacali e il Ministero del Tesoro, quanto fra quest'ultimo e i Consigli di amministrazione dei singoli istituti».

Lo sciopero di 40 ore indetto dalla Federazione nazionale dei sanatoriali per le giornate di domani 1.o e dopodomani 2 aprile, è stato sospeso perchè la categoria ha ottenuto per il personale salariato, un aumento di lire 5000. Tuttavia nelle giornate del 1.o e del 2 aprile i sanatoriali effettueranno una ora di astensione dal lavoro in segno di solidarietà per i colleghi impiegati, che non hanno ancora ricevuto gli aumenti, e per i dipendenti degli enti parastatali.

LA SCOMPARSA E LA FINE IN PIEMONTE

Com'è morto Deat il francese nazista

Dopo il processo in cui fu condannato alla fucilazione l'ex collaborazionista sfuggì miracolosamente alla cattura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Il mistero Deat dopo dieci lunghi anni di inutili indagini è finalmente svelato. Dietro richiesta del Governo francese al Governo italiano, la polizia torinese ha potuto precisare che Marcel Deat, Ministro del Governo di Vichy e condannato a morte per collaborazionismo, è mancato ai viventi nel gennaio di quest'anno e che la sua salma è stata seppellita nel cimitero di Torino, al blocco n. 23, loculo 5, su cui è stata apposta una targa con la scritta: «Marcello Deat fu Giuseppe, di anni 60, deceduto il 5 gennaio 1955, sepolto il 7 gennaio 1955».

La notizia della morte e la fotografia del loculo vengono oggi pubblicate dai giornali francesi, i quali fanno così il punto a una misteriosa scomparsa che durava dalla fine della guerra e che aveva reso vane tutte le ricerche condotte dalla polizia francese. La scomparsa avvenne nella primavera del 1945, allorchè l'occupazione degli alleati si presentò imminente e la sconfitta della Germania fatale. Marcel Deat era allora Ministro del Lavoro. Il 18 aprile insieme ad altri membri del «Governo di Siegmaringen» riparò in Italia. Nel gruppo dei fuggiaschi si trovavano Darnand, De Brinon, Jean Luchaire, Marcel Deat e sua moglie, tutti fatti bersaglio di violenti accuse da parte degli uomini della Resistenza e del gen. De Gaulle. Marcel Deat aveva già subito una prova tangibile dell'ostilità della «France Libre». Due anni prima, nel '43, era stato ferito con un colpo di rivoltella da un elemento della Resistenza.

Quando il gruppo dei fuggiaschi del «Governo di Siegmaringen» decise di riparare in Italia, acquistò a Landeck un autocarro con il quale giunse alla frontiera italiana di Mauders, ove il gruppo si sciolse e ognuno prese una strada diversa. Da allora le informazioni sulla sorte di Marcel Deat divennero confuse e contradditorie.

Il Tribunale istituito in Francia dopo la liberazione lo giudicava in contumacia. Tutti i giudici, all'unanimità, furono d'accordo per la fucilazione. Dopo la sentenza emessa il 20 giugno 1945, la polizia rinnovò le ricerche. Riuscì a sapere che Deat e la moglie, accompagnati da un autista, certo Briand, che rassomigliava all'ex Ministro come fosse suo gemello, avevano affittato uno chalet a Vipiteno, nelle vicinanze di Bolzano. Una sera del mese di settembre una pattuglia della «Securité militaire française» giunse d'improvviso nella cittadina; era comandata da un tenente, tale Marc Gallon. Questi fece perdere ai suoi uomini un tempo prezioso, che sul momento non provocò sospetti, ma solo rimostranze. Sta di fatto che quando la pattuglia arrivò allo chalet non vi trovò che l'autista, Briand, il quale venne arrestato e ritenuto, per la sua somiglianza fisica, il ricercato. Intanto Deat e la moglie s'erano come volatilizzati.

Com'era naturale, ripresero a circolare le più fantastiche informazioni sul fuggitivo.

Nel settembre 1949 il Console francese a Milano apprende la presenza di Deat, il quale noto quale feroce anticlericale, non si fa scrupolo di rifugiarsi in un convento nelle vicinanze di Torino. Il Console informa il suo Governo, il quale chiede a quello italiano l'estradizione. Ma mentre si procede a essa, Deat riscompare. Ma la verità soltanto dopo sei anni verrà a galla. Marcel Deat non s'era mai mosso dall'Italia. Nel '52 s'era dovuto far ricoverare nel convento della Provvidenza per curare un'affezione polmonare, conseguenza della ferita ricevuta nel '43. Dopo due anni il suo stato s'era aggravato a tal punto da consigliare il capo dei padri Salesiani che lo ospitavano, don Cerutti, a trasportarlo in una clinica di San Vito, nei pressi di Torino, e affidarlo alle cure del prof. Cesare Dogliotti. Il 5 gennaio scorso Marcel Deat spirava e il 7 veniva inumato nel cimitero di Torino.

BONAVENTURA CALORO

SMASCHERATO A VILLACO UN ABILE TRUFFATORE TEDESCO

UN PECCATO DI GOLA tradì il finto monsignore

Dopo una fruttuosa scorribanda attraverso mezza Europa Ludwig Krätsch "ispettore pontificio„ è stato arrestato

Parigi, 31

La perspicacia di una giovane suora di clausura ha permesso all'«Interpol» di smascherare un emerito truffatore che da due mesi, pretendendosi ispettore pontificale delle comunità religiose ha girato l'Europa in lungo e in largo truffando conventi, vescovi e parroci di almeno cinquanta città.

Il truffatore è un tedesco, certo Ludwig Krätsch già condannato precedentemente per truffa, che godendo di una straordinaria facilità di parola, di qualche frase latina che sapeva infilare abilmente nel discorso, e dell'involontaria complicità dell'autista di una lussuosa «Buick», ha inaugurato Fiere, dato la benedizione in pubblico, celebrato Messa sotto gli occhi del Clero di Firenze, Valenza, Vienna, Marsiglia, Roma, senza che nessuno riuscisse a scoprirlo.

La straordinaria avventura del Krätsch è iniziata a Cannes un mese fa. Essa è stata raccontata dal suo autista che nell'avventura ha perso mezzo milione di franchi ed è stato riconosciuto innocente dall'«Interpol» che ha proceduto all'arresto del truffatore. L'autista, di nome Bruno Bolognesi, se ne stava con la sua macchina di piazza, una lussuosa «Buick», in stazionamento all'entrata del Casinò di Cannes in attesa di clienti. Un uomo di statura un po' inferiore alla normale, assai giovane, vestito col saio dei padri trappisti si presentò per proporgli un giro per l'Europa. Si disse un inviato del Pontefice. L'accordo fu presto raggiunto. Il falso trappista, che si faceva chiamare padre Gamelberg, gli avrebbe pagato ogni giorno la benzina e le eventuali riparazioni della macchina in contanti, mentre con uno chèque di mezzo milione di franchi gli avrebbe regolato la corsa ogni fin di mese. L'avventura iniziò qualche ora più tardi, il falso trappista e il suo autista puntarono il muso della «Buick» in direzione di Roma. Per strada intanto il Gamelberg non mancava mai di render visita ai parroci e ai conventi che si trovavano sul suo cammino.

A Firenze fu ricevuto da certe religiose tedesche che lo accolsero come un principe. «Coi suoi discorsi le aveva stregate» dice il Bolognesi. Il Krätsch intimidiva inoltre i poveri parroci che dovevano sorbirsi i suoi discorsi ed erano ben felici di affidargli le loro economie quando padre Gamelberg manifestava l'intenzione di partire. Dopo l'Italia fu la volta della Francia e della Spagna. St. Raphael, Marsiglia, Perpignano, Valenza, Madrid, Bayonne, Parigi furono altrettante tappe vittoriose nel corso delle quali egli inaugurò fabbriche, benedisse malati, partecipò a manifestazioni pubbliche di gran successo, e fece anche qualche «miracolo».

Il più importante di questi avvenne, secondo l'autista, sulla strada dell'Appennino tra Firenze e Bologna. Era una giornata infernale. La strada del Colle Cerreto era ricoperta di neve e per di più ghiacciata. La pesante «Buick» riuscì ad issarsi fin sulla vetta. Ma qui dovè fermarsi. La discesa era impossibile per via del ghiaccio. Padre Gamelberg, racconta il Bolognesi, scese di macchina, si raccolse un attimo e disse rivolto verso di lui: «Oggi, 8 marzo, è il giorno di San Giovanni di Dio che è uno dei nostri Santi patroni. Gli ho chiesto consiglio e mi ha ispirato il modo di tirarci d'impaccio. Riempi il portabagagli con le pietre più pesanti che trovi e vai». L'autista eseguì l'ordine e son parole sue: «Mai discesa è stata fatta in migliori condizioni».

Un altro «miracolo» del genere lo compì sulle Alpi al momento di attraversare il confine austriaco. La «tournée» continuò senza altri «miracoli». Nulla mancava ai due viaggiatori. A Vienna padre Gamelberg giunse al momento in cui si inaugurava quella Fiera. Assieme al cardinale della città egli fu una delle personalità ecclesiastiche più in vista in quel giorno. Dopo Vienna si decise per il ritorno ma l'avventura terminò a Villacco, in Carinzia. Qui vi è un convento di clausura e padre Gamelberg com'era sua abitudine andò a far visita al convento. Fu invitato a pranzo ma si dimostrò tanto ingordo che una suora, gettando sguardi furtivi sul suo piatto troppo imbandito, per essere di Quaresima, avvertì il vicario generale di Klagenfurt. Mentre costui gli faceva dire delle preghiere, registrando tutti gli errori di liturgia in un latino maccheronico, la Polizia sopraggiungeva e arrestava il Krätsch

LA PREPARAZIONE AL VIAGGIO DI RAAB A MOSCA

CONCLUSI A VIENNA i colloqui diplomatici

Oggi gli Ambasciatori austriaci partiranno per le rispettive sedi - Previsto un passo alleato

Vienna, 31

Il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri hanno impartito agli Ambasciatori d'Austria presso le quattro grandi potenze le istruzioni da seguire in questo delicato momento internazionale dopo la mossa sovietica per il trattato di pace. Gli Ambasciatori convocati a Vienna a riferire e consigliare ripartono domani per le loro sedi dopo tre giorni di riunioni con i Ministri. Le discussioni hanno riconfermato, si assicura, la tradizionale politica austriaca di fedeltà all'Occidente, politica che non si lascia distrarre da alcuna manovra. Il Governo di Vienna non dimentica il generoso aiuto degli Stati Uniti in questi dieci anni di occupazione, il miliardo e mezzo di dollari che ha riassestato l'economia austriaca.

Circa il viaggio di Raab a Mosca il «Volksblatt» ammonisce a non aspettarsi che il Cancelliere torni a casa con il trattato di pace in tasca. Un simile risultato non può venire da accordi bilaterali tra Mosca e Vienna ma dalla concorde volontà dei quattro occupanti. La stampa viennese è convinta che le potenze occidentali, come più volte hanno detto, siano pronte a firmare il trattato di pace se i russi dimostreranno che anch'essi vogliono farlo. L'Austria è ora il banco di prova per le intenzioni di buona convivenza manifestate sia dall'Oriente che dall'Occidente.

Fonti vicine al Governo hanno dichiarato, intanto a Parigi, oggi, che le tre grandi potenze occidentali stanno stilando il testo di una dichiarazione congiunta sull'Austria, destinata alla pubblicazione prima della partenza per Mosca del Concelliere austriaco Julius Raab. E' noto che Raab partirà per l'Unione Sovietica l'undici aprile, e avrà a Mosca una serie di colloqui ad alto livello sul problema del tanto dilazionato trattato di pace con l'Austria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione con minimo sullo Jonio interessa ancora l'Italia centro-meridionale e va spostandosi verso Levante. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti irregolari che si presentano più intensi sulle Puglie, ove si avrà qualche pioggia. Ampie schiarite su Campania, Calabria e Sicilia. Su Marche, Umbria e Abruzzi cielo nuvoloso o coperto con locali precipitazioni. Su Lazio, Toscana, Sicilia e regioni settentrionali cielo generalmente poco nuvoloso. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità su Sardegna e regioni dell'alto e medio Tirreno. Temperature: senza notevoli variazioni. Mari: ancora da mossi a localmente agitati, specie i bacini meridionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.6, 16.2; L'Aquila 2, 5.5; Trento 4, 14.2; Roma 8, 16.4; Campobasso 1.8, 2.9; Venezia 3.8, 10; Bari 11.4, 12; Milano 4.5, 11.4; Napoli 11.6, 15.4; Torino 3.4, 11.2; Potenza 4.4, 6.4; Genova 4.4, 12.2; Reggio Calabria 15.6, 22.5; Bologna 4.8, 10.4; Messina 17.5, 22.6; Firenze 6.6, 11.4; Palermo 14.2, 19.6.

Quattro arresti a Modena per atti contro la morale

Modena, 31

Agenti della squadra giudiziaria hanno arrestato in un albergo di Mirandola l'industriale Bruno Ambrosi De Magistris, di 34 anni, residente a Roma, Gualtiero Iacopetti, di 36 anni, pure residente a Roma, Domenico e Valentino Caldarassa, rispettivamente di 37 e 34 anni, da Soliera Modena, ma residenti a Roma. La Questura di Modena ha eseguito un mandato di cattura proveniente da Roma. Motivo dell'arresto: atti contro la morale. Gli arrestati saranno tradotti a Roma in nottata.

DUE MORTI E TRE FERITI GRAVI IN UNA SCIAGURA PRESSO AREZZO

Un'auto guidata da un sacerdote si scontra con quella di un medico svizzero

Arezzo, 31

Un incidente stradale, il cui bilancio è di due morti e quattro feriti, dei quali tre in pericolo di vita, è avvenuto stamane poco dopo le 9, al bivio fra la statale Arezzo-Siena e la strada proveniente da San Zeno, a 7 chilometri dalla città.

Un'auto svizzera targata BE 21772, guidata dal medico chirurgo dott. Guido Rieben, di 45 anni, da Lenke (Interlachen), con a bordo la moglie e la suocera, proveniente da Arezzo e diretta a Siena, si è scontrata con una Giardinetta targata AR 9757, con a bordo il sacerdote don Natale Romanelli, parroco di San Zeno, e due ragazzi, che si recavano a portare l'acqua benedetta nelle zone più lontane della parrocchia.

L'auto del sacerdote per l'urto compiva due giri su se stessa e dagli sportelli veniva scagliato fuori il parroco, che andava a finire in un fosso laterale, rimanendovi cadavere, Anche i due ragazzi venivano sbalzati fuori rimanendo gravemente feriti. Dalla macchina svizzera, il dott. Rieben, il ferito più lieve, estraeva il cadavere della suocera, la signora Lina Scherer, nata Schneebel, di circa 55 anni, che aveva il cranio completamente fratturato; mentre la moglie, Eva Scherer in Rieben, di 39 anni, da Basilea, appariva gravemente ferita.

Trasportati tutti e quattro i feriti all'ospedale di Arezzo, i giovanetti Dino Roghi, di 15 anni, e Pietro Cotoloni, di 9, ambedue da San Zeno, e la signora Eva Scherer Rieben, venivano ricoverati con prognosi riservata, mentre il dott. Guido Rieben è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Sul posto si sono recati immediatamente il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Risito, funzionari della polizia, fotografi e giornalisti.

Dopo le constatazioni di legge la salma della signora Lina Scherer è stata trasportata all'obitorio della Misericordia, mentre quella del sacerdote direttamente presso la sua parrocchia, a San Zeno.

Il dott. Rieben, dopo le medicazioni, ha provveduto lui stesso ad avvisare il Consolato svizzero di Firenze.

La stola che don Romanelli portava intorno al collo per l'ufficio della benedizione è stata rinvenuta su un arbusto fiancheggiante il bivio ove è avvenuto il disastro.

La Madonna di Folgaria patrona degli sciatori

Citta del Vaticano, 31

Il Papa con decreto della Congregazione dei riti, in data 7 gennaio, ha proclamato la Madonna delle Grazie del Santuario di Folgaria, nell'Archidiocesi di Trento, patrona degli sciatori italiani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8